



**Comune di
Brandico**

Provincia di Brescia

Regolamento Edilizio Comunale

Adottato con delibera consiglio comunale n. 7.....

Approvato definitivamente con delibera consiglio comunale n.

**Redatto:
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Arch. MARIO FINOCCHIO & Geom. GIANLUIGI FINOCCHIO
Via G. Oberdan 6/b 25128 BRESCIA – Tel. - Fax 030398933 – Email: gima.fin2@virgilio.it**

REGOLAMENTO EDILIZIO

Premessa OGGETTO DEL REGOLAMENTO (pag. 10)

Titolo I NORME PROCEDURALI

CAPO I L'iniziativa

Sezione I - Soggetti

art. 1 - <i>Provvedimenti abilitativi e denuncia di inizio attività</i>	pag. 11
art. 2 - <i>Autorizzazione paesaggistica</i>	pag. 12
art. 3 - <i>Piani attuativi</i>	pag. 12
art. 4 - <i>Certificati di agibilità</i>	pag. 12
art. 5 - <i>Varianti, sanatorie, rinnovi, proroghe</i>	pag. 12
art. 6 - <i>Diritti dei terzi</i>	pag. 12

Sezione II - Contenuti dell'istanza

art. 7 - <i>Modulistica</i>	pag. 13
art. 8 - <i>Domanda di permesso di costruire – D.I.A.</i>	pag. 13
art. 9 - <i>Denuncia inizio attività</i>	pag. 14
art. 10 - <i>Domanda di voltura</i>	pag. 14
art. 11 - <i>Domanda di autorizzazione paesaggistica</i>	pag. 14
art. 12 - <i>Proposte di piani attuativi di iniziativa privata</i>	pag. 14
art. 13 - <i>Richiesta di certificati di agibilità</i>	pag. 15

Sezione III - Documenti da allegare alle istanze

art. 14 – Permesso di costruire pag. 16

art. 15 - *Denuncia inizio attività edilizia* pag. 16

art. 16 - *Certificati di agibilità* pag. 17

art. 17 - *Autorizzazione paesaggistica* pag. 18

art. 18 - *Piani attuativi* pag. 18

.1 **Sezione IV** – Autocertificazione

art. 19 - *Autocertificazione* pag. 18

CAPO II

Modalità di predisposizione dei progetti

Sezione I - Elenco degli elaborati grafici e degli elementi di dimensionamento soggetti a verifica tecnica

art. 20 - *Documentazione tecnica* pag. 19

art. 21 - *Modalità di rappresentazione grafica* pag. 21

art. 22 - *Rappresentazione delle varianti* pag. 22

Sezione II – Relazione illustrativa e allegati di calcolo

Art. 23 - *Relazione illustrativa* pag. 22

CAPO III

Le fasi del procedimento amministrativo

Sezione I - Fase di avvio

art. 24 - *Presentazione dell'istanza* pag. 24

art. 25 - *Responsabilità del procedimento e dell'istruttoria* pag. 24

Sezione II - Fase istruttoria

art. 26 - <i>Denuncia di inizio attività</i>	pag. 24
art. 27 - <i>Comunicazione ex art. 26 L. 47/85</i>	pag. 25
art. 28 – <i>Permesso di costruire</i>	pag. 25
art. 29 - <i>Piani attuativi</i>	pag. 26

Sezione III - Fase decisionale e provvedimento finale

art. 30 – <i>Oneri concessori</i>	pag. 26
art. 31 - <i>Applicazione delle misure di salvaguardia per i permessi di costruire e per le denunce inizio attività</i>	pag. 27
art. 32 - <i>Piani attuativi</i>	pag. 28
art. 33 – <i>Permesso di costruire in deroga</i>	pag. 29
art. 34 - <i>Rilascio dell'autorizzazione di agibilità</i>	pag. 29

Sezione IV - Fase integrativa dell'efficacia

art. 35 - <i>Pubblicazione del provvedimento</i>	pag. 30
--	---------

CAPO IV
Semplificazione dei procedimenti amministrativi

Sezione I - Conferenza dei servizi

art. 36 - <i>Conferenza dei servizi tra strutture interne al Comune</i>	pag. 31
art. 37 - <i>Conferenza dei servizi tra amministrazioni diverse</i>	pag. 31

Sezione II - Collaborazione tra privati e Comune

art. 38 - <i>Parere preventivo</i>	pag. 32
------------------------------------	---------

CAPO V
Vigilanza e sanzioni edilizie

Sezione I - Fonti normative

art.39 - *Sanzioni edilizie* pag. 33

Sezione II - Fasi del procedimento sanzionatorio

art. 40 - *Accertamento di prima istanza* pag. 33

art. 41 - *Provvedimenti cautelari: ordinanza di sospensione* pag. 34

art. 42 - *Provvedimento conclusivo e irrogazione delle sanzioni amministrative* pag. 34

Titolo II
DISPOSIZIONI SULL'ATTIVITA' EDILIZIA

CAPO I
Ambiente urbano

Sezione I - Spazi pubblici o ad uso pubblico

art. 43 - *Disciplina del verde su aree pubbliche* pag. 35

art. 44 - *Insegne e mezzi pubblicitari su aree pubbliche o visibili
dalla via pubblica* pag. 36

art. 45 - *Chioschi, cabine telefoniche, edicole* pag. 36

art. 46 - *Spazi porticati e gallerie ad uso pubblico* pag. 37

art. 47 - *Disciplina d'uso del sottosuolo* pag. 37

art. 48 - *Reti di servizi pubblici* pag. 38

art. 49 - *Volumi tecnici ed impiantistici* pag. 38

art. 50 - *Intercapedini e griglie di aerazione* pag. 38

Sezione II – Spazi privati

art. 51 - <i>Accessi e passi carrabili</i>	pag. 39
art. 52 - <i>Strade private</i>	pag. 39
art. 53 - <i>Allacciamento alle reti fognarie</i>	pag. 40
art. 54 - <i>Allacciamento alle reti impiantistiche</i>	pag. 40
art. 55 - <i>Antenne radio televisive</i>	pag. 40
art. 56 - <i>Recinzioni</i>	pag. 40
art. 57 - <i>Spazi inedificati</i>	pag. 41
art. 58 - <i>Sistemazioni esterne ai fabbricati</i>	pag. 42
art. 59 - <i>Toponomastica e segnaletica</i>	pag. 42
art. 60 - <i>Numeri civici</i>	pag. 42

CAPO II

Requisiti delle costruzioni in rapporto all'ambiente e allo spazio urbano

Sezione I - Inserimento ambientale delle costruzioni

art. 61 - <i>Decoro delle costruzioni</i>	pag. 44
art. 62 - <i>Allineamenti</i>	pag. 44
art. 63 - <i>Spazi conseguenti ad arretramenti</i>	pag. 45
art. 64 - <i>Prospetti su spazi pubblici</i>	pag. 45
art. 65 - <i>Sicurezza degli sporti e delle aperture</i>	pag. 45
art. 66 - <i>Sporgenze, aggetti e tende da sole</i>	pag. 46
art. 67 - <i>Salubrità dei terreni edificabili</i>	pag. 46
art. 68 - <i>Disciplina del colore</i>	pag. 47
art. 69 - <i>Disciplina dell'uso dei materiali di finitura</i>	pag. 47

art. 70 - <i>Disciplina del verde su aree private</i>	pag. 48
art. 71 - <i>Verde agricolo</i>	pag. 48
art. 72 - <i>Uso degli arredi urbani</i>	pag. 49
art. 73 - <i>Regole di comportamento degli animali</i>	pag. 49
art. 74 - <i>Divieti - verde agricolo, privato e pubblico</i>	pag. 50
art. 75 - <i>Procedure autorizzative</i>	pag. 51
art. 76 - <i>Vigilanza, gestione e competenze</i>	pag. 52

Sezione II - Manutenzione ed interventi di adeguamento delle costruzioni

art. 77 - <i>Manutenzione e revisione periodica delle costruzioni</i>	pag. 52
---	---------

CAPO III

Requisiti delle costruzioni in relazione agli spazi fruibili

Sezione I - Requisiti di comfort ambientale

art. 78 - <i>Qualità dell'aria in spazi confinati</i>	pag. 53
art. 79 - <i>Ventilazione naturale</i>	pag. 53
art. 80 - <i>Ventilazione attivata</i>	pag. 54
art. 81 - <i>Illuminazione naturale</i>	pag. 54
art. 82 - <i>Illuminazione artificiale</i>	pag. 55
art. 83 - <i>Controllo del soleggiamento</i>	pag. 55
art. 84 - <i>Comfort igrotermico</i>	pag. 55
art. 85 - <i>Comfort acustico</i>	pag. 56

Sezione II - Requisiti spaziali

art. 86 - <i>Caratteristiche dimensionali delle unità immobiliari</i>	pag. 56
art. 87 - <i>Cortili, cavedi</i>	pag. 57

art. 88 - <i>Locali sottotetto</i>	pag. 58
art. 89 - <i>Spazi di cantinato e sotterraneo</i>	pag. 58
art. 90 - <i>Autorimesse</i>	pag. 58

Sezione III - Requisiti funzionali

Art. 91 - <i>Dotazione di servizi</i>	pag. 59
art. 92 - <i>Spazi di cottura</i>	pag. 59
art. 93 - <i>Flessibilità distributiva</i>	pag. 59
art. 94 - <i>Flessibilità impiantistica</i>	pag. 59
art. 95 - <i>Accessibilità</i>	pag. 59

CAPO IV **Realizzazione degli interventi**

art. 96 - <i>Requisiti delle costruzioni</i>	pag. 60
art. 97 - <i>Richiesta e consegna dei punti fissi</i>	pag. 60
art. 98 - <i>Inizio dei lavori</i>	pag. 60
art. 99 - <i>Disciplina del cantiere</i>	pag. 61
art. 100 - <i>Occupazione del suolo pubblico e recinzioni provvisorie</i>	pag. 61
art. 101 - <i>Sicurezza del cantiere</i>	pag. 62
art. 102 - <i>Scavi e demolizioni</i>	pag. 62
art. 103 - <i>Conferimento dei materiali di risulta</i>	pag. 63
art. 104 - <i>Rinvenimenti</i>	pag. 63
art. 105 - <i>Ultimazione dei lavori</i>	pag. 63

Titolo III
NORME FINALI E TRANSITORIE

CAPO I

Rapporti tra regolamento edilizio e altre norme e disposizioni

- art. 106 - *Coordinamento con le norme del P.R.G.* pag. 65
- art. 107 - *Coordinamento con le norme e le disposizioni sovracomunali* pag. 65
- art. 108 - *Coordinamento con i piani attuativi approvati o solo adottati* pag. 66

CAPO II

Durata del regolamento edilizio

- art. 109 - *Modifiche al regolamento edilizio.* pag. 66

CAPO III

Derogabilità del regolamento edilizio

- art. 110 - *Opere pubbliche o di interesse pubblico* pag. 67
- art. 111 - *Opere private* pag. 67

CAPO IV

Sanzioni

- art. 112 - *Sanzioni* pag. 68

CAPO V

Norma finalizzata al Risparmio Energetico

- art. 113 – *Certificazione Energetica degli Edifici* pag. 69

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

PREMESSA

OGGETTO DEL REGOLAMENTO

1. Il regolamento edilizio disciplina la costruzione, la modifica, l'uso e la conservazione degli edifici pubblici e privati, dello spazio urbano ed extraurbano, sia sopra sia sotto il suolo, nonché delle relative pertinenze, e in generale la trasformazione edilizia e urbanistica dell'intero territorio comunale, con riferimento alle materie indicate dall'articolo 33 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e dall'articolo 11 dalla legge regionale 23 giugno 1997, n. 23 e dal D.P.R. 6 giugno 2001 n° 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e dalla L.R. 11 marzo 2005 n° 12 "Legge per il governo del territorio" e dalla L.R. N° 4 del 2008.
2. Il regolamento detta norme circa gli aspetti collegati all'attività edilizia che sono presupposti, connessi o conseguenti alla medesima, allo scopo di fornire un quadro organico di riferimento coordinato con le altre disposizioni che regolano la trasformazione edilizia e urbanistica del territorio.
3. Il regolamento disciplina, sotto il profilo edilizio, unitamente alle altre disposizioni regolamentari e legislative vigenti e alle norme di attuazione del P.R.G., ogni attività che determina trasformazione urbanistica o edilizia del territorio comunale.
4. Il regolamento integra e rende esecutivi gli indirizzi generali di cui alle deliberazioni della giunta regionale attuative della legislazione regionale, adeguandoli alla specifica realtà locale.

TITOLO I NORME PROCEDURALI

CAPO I L'iniziativa

Sezione I - Soggetti

Articolo 1

Provvedimenti abilitativi e denuncia di inizio attività

1. Sono legittimati a presentare domanda di provvedimento abilitativo (concessione edilizia, autorizzazione edilizia), nonché a presentare la denuncia di inizio attività (D.I.A.), i seguenti soggetti:
 - a) il proprietario; nel caso di comproprietà, pro quota indivisa, la domanda deve essere firmata da tutti i comproprietari;
 - b) l'amministratore del condominio per quanto riguarda i beni comuni;
 - c) il singolo condomino, previo consenso dell'assemblea condominiale, quando l'intervento avviene su parti comuni;
 - d) il rappresentante volontario del proprietario, laddove nominato, con l'indicazione della procura;
 - e) il rappresentante legale del proprietario, il titolare di diritto di superficie, l'usufruttuario, nei limiti di cui all'art. 986 c.c., l'enfiteuta;
 - f) il titolare del diritto di servitù, sia volontaria sia coattiva, limitatamente alle opere necessarie per l'esercizio della servitù;
 - g) l'affittuario di fondo rustico, nei limiti delle opere di miglioramento fondiario;
 - h) il beneficiario di decreto di occupazione d'urgenza;
 - i) il conduttore o l'affittuario, nel caso in cui in base al contratto abbia la facoltà, espressamente conferitagli dal proprietario, di eseguire interventi edilizi;
 - l) il soggetto che agisca in forza di ordinanza, sentenza o altro provvedimento cogente emanato dall'autorità giudiziaria, nei limiti del contenuto del dispositivo giurisdizionale;
 - m) colui che ha ottenuto il godimento di beni immobili appartenenti al demanio.
2. I soggetti indicati al comma precedente sono inoltre legittimati ad attivare la procedura di cui all'art. 26 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 relativa alla realizzazione di opere interne.
3. I soggetti legittimati a presentare istanze per i provvedimenti abilitativi, oppure a presentare denuncia di inizio attività, oppure ad attivare la procedura di cui all'art. 26 della legge n. 47/85, sono altresì legittimati a presentare domanda per ottenere i pareri o i provvedimenti autorizzatori nei procedimenti o nei subprocedimenti relativi, fatto comunque salvo quanto previsto al successivo art. 2.

Articolo 2

Autorizzazione paesaggistica

Ai sensi dell'art. 151 del decreto legislativo n. 490 del 29.10.1999, possono presentare domanda di autorizzazione paesaggistica per gli interventi sugli immobili sottoposti al vincolo di cui al titolo II del predetto decreto, i proprietari, i possessori e i detentori dell'immobile oggetto di intervento e chi altri ne abbia titolo per legge.

Per l'esecuzione degli interventi di cui all'art. 33 comma 1 della L.R. 12/2005, l'autorizzazione paesaggistica, se di competenza di ente diverso dal Comune ai sensi dell'art. 80 della L.R. 12/2005, deve essere allegata alla richiesta di permesso di costruire e la procedura di rilascio deve essere conforme al disposto dell'art. 82 della L.R. 12/2005.

Articolo 3

Piani attuativi

1. Sono legittimati a presentare proposta di piani attuativi di iniziativa privata i titolari del diritto di proprietà o del diritto di superficie di tutte le aree comprese nel piano.
2. La proposta di piano attuativo di cui al comma precedente può essere presentata anche dagli usufruttuari previo assenso dei proprietari.
3. La proposta di piano di recupero può essere presentata, ai sensi dell'art. 30 della legge 5 agosto 1978 n. 457, dai proprietari degli immobili e delle aree facenti parte delle zone di recupero, rappresentanti, in base all'imponibile catastale, almeno i tre quarti del valore degli immobili interessati.

Articolo 4

Certificati di agibilità

Il certificato di agibilità degli edifici e ambienti può essere richiesta da tutti i soggetti legittimati a richiedere il titolo per l'esecuzione dei lavori edilizi, ai sensi dell'art. 1.

Articolo 5

Varianti, sanatorie, rinnovi, proroghe

1. Le domande di provvedimento o le denunce e comunicazioni relative a varianti, rinnovi e proroghe, sono presentate dai soggetti legittimati ai sensi dell'articolo 1 in relazione al provvedimento o al procedimento originario.
2. Le richieste di permesso di costruire, D.I.A. e di autorizzazione edilizia in sanatoria sono presentate dai soggetti legittimati ai sensi dell'articolo 1, in relazione al provvedimento richiesto.

Articolo 6

Diritti dei terzi

1. Tutti gli atti di assenso del Comune, comunque formati, così come il mancato rigetto della denuncia di inizio attività o della comunicazione di opere interne, non pregiudicano i diritti dei terzi.

2. Il soggetto che richiede l'atto di assenso o che presenta la denuncia di inizio attività, con la sottoscrizione della richiesta, della denuncia o della comunicazione, si assume ogni responsabilità in ordine al rispetto dei diritti dei terzi.

Sezione II - Contenuti dell'istanza

Articolo 7 *Modulistica*

La domanda di permesso di costruire, di approvazione di piani attuativi di iniziativa privata, di autorizzazione paesaggistica e quella per la dichiarazione di agibilità, nonché la denuncia di inizio attività, sono redatte sui moduli disponibili presso il servizio tecnico del Comune, allo scopo di unificare i supporti del procedimento e di facilitare l'inserimento e la verifica degli elementi richiesti.

Articolo 8 *Domanda di permesso di costruire – D.I.A.*

1. La domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività (D.I.A.), indirizzata alla struttura competente, deve contenere tutti i seguenti dati:
 - a) generalità del richiedente; nel caso di soggetto collettivo non avente personalità giuridica è necessario anche indicare le generalità della persona fisica che rappresenta il soggetto collettivo o che, comunque, è legittimata a presentare la domanda in base allo statuto o a specifico atto deliberativo da indicare nella domanda;
 - b) numero del codice fiscale del richiedente;
 - c) generalità del progettista, con indicazione dell'Ordine o del Collegio professionale di appartenenza;
 - d) ubicazione ed estremi catastali dell'immobile oggetto dell'intervento con la specificazione:
 - della zona urbanistica in cui l'immobile oggetto dell'intervento insiste;
 - di eventuali vincoli ambientali, monumentali, o di altra natura (idrogeologico, ecc.), che gravano sull'immobile oggetto dell'intervento;
 - e) descrizione sommaria dell'intervento, con l'indicazione della qualificazione dell'intervento stesso;
 - f) luogo e data di presentazione della domanda nonché sottoscrizione del richiedente e del progettista;
 - g) indirizzo esatto, ove non coincidente con la residenza, dove comunicare o notificare gli atti amministrativi inerenti al procedimento.
2. Nel caso di interventi di cui al presente articolo, vanno indicati il nominativo e il recapito dei proprietari confinanti o frontisti che potrebbero avere interesse a partecipare al procedimento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241; l'assenza di questa indicazione non preclude il proseguimento del procedimento.

Articolo 9
Denuncia di inizio attività

La denuncia di inizio attività, oltre a quanto prescritto dall'articolo 8 del Regolamento, deve contenere l'indicazione del costruttore e la firma dello stesso per accettazione, salvi i casi in cui la modesta tipologia dei lavori da eseguire consentano l'esecuzione senza l'intervento di un imprenditore.

Articolo 10
Domanda di voltura

1. Nell'ipotesi di trasferimento del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività (D.I.A.), i successori o gli eventuali aventi causa possono chiedere che il permesso di costruire o D.I.A. sia intestata agli stessi.
2. Il successore o l'avente causa presenta alla struttura competente la domanda di nuova intestazione (voltura) con indicazione, in via di autocertificazione, dell'atto con cui è stata trasferita la titolarità del diritto che ha costituito il presupposto per il rilascio della concessione o autorizzazione edilizia.
3. Nell'ipotesi di trasferimento di immobile oggetto di denuncia inizio attività, il successore o avente causa comunica alla struttura competente, in via di autocertificazione, il nominativo o i nominativi dei nuovi intestatari della denuncia.

Articolo 11
Domanda di autorizzazione paesaggistica

1. I soggetti legittimati, ai sensi della legge n. 490 del 29.10.1999, a presentare istanza di autorizzazione paesaggistica devono indicare nell'istanza medesima, oltre a quanto già previsto all'articolo 8 del Regolamento, i seguenti elementi:
 - a) specificazione della natura del vincolo (apposto in base alle procedure previste dalla legge n. 490 del 1999);
 - b) comunicazione degli estremi di eventuali altri provvedimenti autorizzativi ex art. 7 della L. 1497/39 oppure ex art. 32, L. 47/85, oppure di compatibilità ambientale emessi sull'immobile in questione;

Articolo 12
Proposte di piani attuativi di iniziativa privata

1. La proposta di piani attuativi di iniziativa privata deve contenere tutti i dati richiesti nel modello predisposto dal Comune ed in particolare deve indicare:
 - a) generalità del proponente; nel caso di soggetto collettivo non avente personalità giuridica è necessario anche indicare le generalità della persona fisica che rappresenta il soggetto collettivo o che, comunque, è legittimata a presentare la proposta in base allo statuto o a specifico atto deliberativo da indicare nella domanda;
 - a) numero del codice fiscale del richiedente;
 - b) generalità del progettista, con indicazione dell'Ordine o del Collegio professionale di appartenenza;
 - c) ubicazione ed estremi catastali dell'immobile oggetto dell'intervento con la specificazione:

- della zona urbanistica in cui l'immobile oggetto dell'intervento insiste;
 - di eventuali vincoli ambientali, monumentali, o di altra natura (idrogeologico, ecc.), che gravano sull'immobile oggetto dell'intervento;
- d) indicazione del titolo che legittima il proponente ad avanzare la proposta di Piano Attuativo di iniziativa privata;
- e) luogo e data di presentazione della domanda nonché sottoscrizione del richiedente e del progettista.
- 2 .La domanda deve riportare l'elenco dettagliato dei documenti e degli elaborati allegati.

Articolo 13

Richiesta di certificati di agibilità

1. La domanda di certificato di agibilità deve indicare:
 - a) generalità del richiedente, nel caso di soggetto collettivo non avente personalità giuridica è necessario anche indicare le generalità della persona fisica che rappresenta il soggetto collettivo o che, comunque, è legittimata a presentare la domanda in base allo statuto o a specifico atto deliberativo da indicare nella domanda stessa;
 - b) numero del codice fiscale del richiedente;
 - c) estremi del titolo abilitativo in base al quale sono state realizzate le opere delle quali si chiede di certificare l'agibilità;
 - d) estremi della denuncia di ultimazione dei lavori presentata (riportando la relativa data);
 - e) luogo e data di presentazione della richiesta, nonché sottoscrizione del richiedente.
 2. La domanda deve riportare l'elenco dettagliato dei documenti e degli elaborati allegati.
 3. Il certificato di agibilità attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente.
 4. Il certificato di agibilità viene rilasciato dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale con riferimento ai seguenti interventi:
 - a) nuove costruzioni;
 - b) ricostruzioni o sopraelevazioni totali o parziali;
 - c) interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di cui al comma 3
- Con riferimento agli interventi di cui al comma 4, il soggetto titolare del permesso di costruire od il soggetto che ha presentato la denuncia di inizio attività, od i loro successori, od aventi causa, sono tenuti a chiedere il rilascio del certificato di agibilità.

La procedura per il rilascio del certificato di agibilità è quella stabilita dall'art. 24 della Legge 380/2001.

Alla domanda per il rilascio del certificato di agibilità deve essere allegata copia della dichiarazione presentata per l'iscrizione al catasto, redatta in conformità alle disposizioni dell'art. 6 del Regio Decreto – Legge 13 aprile 1939 n° 652 e successive modifiche ed integrazioni.

Sezione III - Documenti da allegare alle istanze

Articolo 14

Permesso di costruire

1. A corredo delle domande di permesso di costruire devono essere presentati i seguenti elaborati di progetto, redatti secondo quanto disposto dal presente regolamento:
 - a) relazione tecnica illustrativa ai sensi del successivo articolo 24;
 - b) planimetria di progetto con indicate le opere in oggetto, le distanze dai confini di proprietà e dagli edifici adiacenti, il calcolo del volume del progetto e la verifica della rispondenza agli indici edilizi del PRG, ed eventuali aree vincolate;
 - c) piante relative a tutti i piani compreso quello di copertura debitamente quotate e con l'indicazione delle destinazioni d'uso dei locali, dei rapporti aeroilluminanti, degli ingombri degli apparecchi sanitari, della dislocazione dei pluviali e degli scarichi, delle aree coperte e scoperte e relativa destinazione, delle aree destinate a parcheggio e dei relativi accessi;
 - d) almeno due sezioni quotate di cui almeno una sul vano scala, ove esistente.
2. Deve altresì essere presentata la seguente documentazione:
 - a) autocertificazione relativa al titolo che abilita alla richiesta;
 - b) estratto di mappa catastale con evidenziato l'immobile;
 - c) estratto della tavola di azionamento del PRG;
 - d) modello debitamente compilato per la determinazione del costo di costruzione;
 - e) assunzione di impegno per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
 - f) dichiarazione impegnativa di assunzione di responsabilità in ordine al rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie del Regolamento d'Igiene;
 - g) relazione geologica e/o geotecnica, ove prevista;
 - h) se necessario, copia dell'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici in caso di immobile assoggettato a vincolo storico, artistico, archeologico;
 - i) se necessario, copia dell'autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 in caso di immobile assoggettato a vincolo paesistico-ambientale (ex legge 1497/39, ex legge 431/85);
 1. parere di conformità del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, se necessario;
 2. Scheda Istat, nel caso di nuova costruzione o ampliamento.
3. La competente struttura comunale può richiedere, in via eccezionale e sulla base di specifica motivazione, integrazioni documentali anche non precedentemente elencate, purché le stesse si pongano in relazione con la documentazione elencata e non siano connesse con differenti procedure

Articolo 15

Denuncia di inizio attività edilizia

1. A corredo delle denunce inizio attività edilizia redatte ai sensi dell'art. 4 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, come sostituito dall'art. 2, 60° comma, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modifiche, nonché dell'art. 4 della legge regionale 19 novembre 1999, n. 22, devono essere presentati gli elaborati di progetto di cui al precedente articolo 14, in relazione al tipo di lavoro da intraprendere.

2. Nel caso in cui siano dovuti oneri di urbanizzazione e costo di costruzione, deve essere allegato il relativo prospetto di autodeterminazione.

Articolo 16

Certificati di agibilità

2. L'uso di tutti gli spazi edificati nei quali sia prevista la permanenza di persone è subordinato al rilascio del certificato di agibilità.
3. E' ammesso il rilascio del certificato di agibilità anche per porzioni di fabbricati, con il limite minimo dell'unità immobiliare autonoma e funzionale, quando tali porzioni siano inserite in complessi costituiti da varie unità.
4. A corredo delle richieste dei certificati di abitabilità e di agibilità devono essere allegati i seguenti documenti:
 - a) denuncia di ultimazione dei lavori;
 - b) certificato di collaudo statico delle opere realizzate;
 - c) in alternativa al documento di cui alla lettera b), dichiarazione del D.L. circa l'idoneità statica e l'assenza di strutture in conglomerato cementizio armato o a struttura metallica, quando l'intervento non riguardi le predette strutture, come definite dall'articolo 1 delle legge n. 1086 del 1971;
 - d) quando la domanda di agibilità riguardi edifici costruiti prima del 1971, perizia statica a firma di un tecnico abilitato;
 - e) copia della dichiarazione presentata per l'iscrizione in catasto dell'immobile, redatta in conformità alle norme vigenti in materia, nonché copia delle planimetrie delle nuove unità immobiliari e delle modifiche alle unità preesistenti;
 - f) dichiarazione del direttore dei lavori che, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 425/94, certifichi, sotto la sua responsabilità, la conformità delle opere rispetto al progetto approvato, la prosciugatura dei muri e la salubrità degli ambienti.
 - g) dichiarazione di conformità e/o certificato di collaudo degli impianti elettrico, idrico-sanitario, riscaldamento, gas metano, sollevamento, antincendio ai sensi della normativa vigente in materia;
 - h) certificato di collaudo da parte dei vigili del fuoco degli impianti termici con potenzialità superiore a 30.000 Kcal/h;
 - i) certificazione di prevenzione incendi o attestazione di avvenuto deposito della domanda al comando dei VV.UU. con allegato in tal caso il certificato rilasciato dal professionista, ovvero dichiarazione di attività non soggetta ai controlli dei VV.FF.;
 - j) planimetria aggiornata degli impianti tecnologici e degli allacciamenti ai pubblici servizi qualora diversi da quanto già rappresentato sugli elaborati allegati al procedimento edilizio;
 - k) dichiarazione di conformità alle opere realizzate con riferimento al contenimento energetico di cui alla legge 10/91, con esclusione dei fabbricati costruiti prima dell'entrata in vigore della legge 30 aprile 1976, n. 373;
 - l) dichiarazione attestante il rispetto della normativa vigente sulla eliminazione delle "barriere architettoniche" (legge 9 gennaio 1989, n. 13 e D.M. 14 giugno 1989, n. 236).

I certificati di collaudo di cui alla lettera b) sono sottoscritti dai professionisti abilitati come prescritto dalle relative norme speciali. La dichiarazione di cui alla lettera f) è sottoscritta dal direttore dei lavori e, solo in caso di impedimento di questi, da altro professionista abilitato. Tutte le altre dichiarazioni attribuite al direttore dei lavori possono essere sottoscritte da altro professionista abilitato.

Articolo 17

Autorizzazione paesaggistica

1. Per la documentazione da allegare alle istanze di autorizzazione paesaggistica si rimanda a quanto indicato nell'abaco contenuto nell'allegato della Deliberazione di Giunta Regionale n.6/30194 del 25 luglio 1997, pubblicata sul 3° Supplemento Straordinario al n.42 del B.U.R.L. del 17 ottobre 1997.
2. Gli elaborati allegati all'istanza sono proposti in un'ulteriore copia rispetto a quelle previste per la richiesta di concessione od autorizzazione edilizia, da utilizzare per il controllo da parte degli organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali.

Articolo 18

Piani attuativi

1. Per la documentazione da allegare alle proposte di piani attuativi di iniziativa privata si rimanda a quanto specificamente indicato nella Deliberazione di Giunta Regionale n.6/30267 del 25 luglio 1997 in B.U.R.L. n. 35 del 25 agosto 1997, supplemento ordinario.

Sezione IV - Autocertificazione

Articolo 19

Autocertificazione

Tutte le situazioni giuridiche relative alla materia oggetto del presente Regolamento, risultanti da atti pubblici, possono essere autocertificate ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

CAPO II

Modalità di predisposizione dei progetti

Sezione I – Elenco degli elaborati grafici e degli elementi di dimensionamento soggetti a verifica tecnica

Articolo 20

Documentazione tecnica

1. Le richieste del permesso di costruire, nonché la denuncia di inizio attività di cui al titolo I capo I del presente regolamento, devono essere corredate dalla documentazione tecnica esplicativa dei progetti che consenta le necessarie verifiche tecniche da parte del responsabile del procedimento (o dell'istruttoria).
2. Gli elaborati grafici da allegare, in numero di 3 copie, alla domanda di permesso di costruire, per interventi di nuova costruzione di fabbricati, sopraelevazioni, ampliamenti di fabbricati esistenti, ricostruzione di edifici a seguito di demolizione, **all'interno di piano attuativo**, fatti salvi gli elaborati prescritti da norme speciali o da leggi di settore, sono:
 - a) estratto della documentazione urbanistica relativa al Piano Attuativo;
 - b) estratto mappa catastale con l'individuazione di tutti i mappali interessati dall'intervento;
 - c) tavola grafica in scala 1:200 o 1:500 riportante rilievo planivolumetrico quotato, illustrativo dello stato di fatto dei lotti interessati dall'edificazione, comprensivo dell'ingombro degli edifici da realizzare, delle strade limitrofe, dei fabbricati circostanti con relative altezze, delle distanze dai confini, delle consistenze arboree presenti, delle urbanizzazioni primarie esistenti. Sulla medesima tavola devono essere riportati i calcoli dimostrativi del volume, della superficie lorda di pavimento e del rapporto di copertura richiesti, nonché la loro verifica;
 - d) tavola grafica di progetto quotata, in scala 1:100 con piante, prospetti relativi ad ogni lato dell'edificio con i riferimenti alle sagome degli edifici contigui, sezioni significative (almeno due, con indicazione delle altezze nette dei piani, dei parapetti e delle aperture), copertura e particolari costruttivi in scala 1:20. Sulla medesima tavola dovranno essere indicate le superfici utili, le destinazioni d'uso dei singoli locali, dei vani accessori ecc., nonché il calcolo di verifica dei rapporti aeroilluminanti. Dovranno infine essere indicati i materiali da utilizzare e i colori prescelti per le parti esterne;
 - e) tavola grafica comparativa tra stato di fatto e stato di progetto per interventi di ampliamento di edifici esistenti in scala 1:100 sulla quale devono essere riportate, con colore giallo, le demolizioni e con colore rosso le nuove opere.
Per interventi di ampliamento di edifici esistenti occorre riprodurre in scala 1:100 il rilievo quotato dell'immobile oggetto di intervento con piante, prospetti, sezioni significative ed eventuali particolari tipologici;
 - f) tavola riportante piante e sezioni dell'intervento in scala 1:100 con dimostrazione grafica dei requisiti previsti dalla vigente legislazione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche circa l'accessibilità, l'adattabilità e visitabilità degli immobili;
 - g) per gli interventi non assoggettati al preventivo nulla-osta del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oltre alla dichiarazione del progettista che attesti tale condizione, va predisposta una planimetria in scala 1:100 dalla quale risultino i requisiti minimi di prevenzione incendi da realizzare (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.);

- h) schema della rete di smaltimento delle acque reflue, meteoriche e di cicli produttivi in scala 1:200 con eventuali particolari (pozzetti separatori, pozzetti di prima pioggia, camerette di ispezione, ecc.) in scala 1:50.
3. Gli elaborati grafici da allegare in numero di 3 copie alla domanda di permesso di costruire, per interventi di nuova costruzione di fabbricati, sopraelevazioni, ampliamenti di fabbricati esistenti, ricostruzione di edifici a seguito di demolizione, in ambiti **non interessati da pianificazione attuativa** fatti salvi gli elaborati prescritti da norme speciali o da leggi di settore, sono:
- a) stralcio del P.R.G. vigente e di quello eventualmente adottato con individuazione degli ambiti e delle modalità di intervento;
 - b) estratto mappa catastale con l'individuazione di tutti i mappali interessati dall'intervento determinanti la superficie fondiaria dell'intervento;
 - c) tavola grafica in scala 1:200 o 1:500 riportante rilievo planivolumetrico quotato, illustrativo dello stato di fatto dei lotti interessati dall'edificazione, comprensivo dell'ingombro dell'edificio da realizzare, delle strade limitrofe, dei fabbricati circostanti con relative altezze, delle distanze dai confini, delle consistenze arboree presenti, delle urbanizzazioni primarie esistenti. Sulla medesima tavola dovranno essere riportati i calcoli dimostrativi del volume, della superficie lorda di pavimento e del rapporto di copertura richiesti, nonché la loro verifica;
 - d) tavola grafica di progetto quotata, in scala 1:100 (1:200 o 1:500 in relazione all'ampiezza dell'intervento) con piante, prospetti relativi ad ogni lato dell'edificio e con i riferimenti alle sagome degli edifici contigui, sezioni significative (almeno due, con indicazione delle altezze nette dei piani, dei parapetti e delle aperture), copertura, particolari costruttivi in scala 1:20. Sulla medesima tavola dovranno essere indicate le superfici utili, le destinazioni d'uso dei singoli locali, dei vani accessori ecc., nonché il calcolo di verifica dei rapporti aeroilluminanti. Dovranno infine essere indicati i materiali da utilizzare e i colori prescelti per le parti esterne;
 - e) tavola grafica comparativa tra stato di fatto e stato di progetto per interventi di ampliamento di edifici esistenti in scala 1:100 (1:200 o 1:500 in relazione all'ampiezza dell'intervento), sulla quale devono essere riportate, con colore giallo, le demolizioni e con colore rosso le nuove opere.
Per interventi di ampliamento di edifici esistenti, occorre riprodurre in scala 1:100 (1:200 o 1:500 in relazione all'ampiezza dell'intervento) il rilievo quotato dell'immobile oggetto di intervento con piante, prospetti, sezioni significative ed eventuali particolari tipologici;
 - f) tavola riportante piante e sezioni dell'intervento in scala 1:100 con dimostrazione grafica dei requisiti previsti dalla vigente legislazione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche circa l'accessibilità, l'adattabilità e visitabilità degli immobili;
 - g) Per gli interventi non assoggettati al preventivo nulla-osta del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oltre alla dichiarazione del progettista che attesti tale condizione, va predisposta una planimetria scala 1:100 dalla quale risultino i requisiti minimi di prevenzione incendi da realizzare (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
 - h) Schema della rete di smaltimento delle acque reflue, meteoriche e di cicli produttivi in scala 1:200 con eventuali particolari (pozzetti separatori, pozzetti di prima pioggia, camerette di ispezione, ecc.) in scala 1:50.
4. Gli elaborati grafici da allegare in numero di 3 copie alla domanda di permesso di costruire, **per interventi di ristrutturazione edilizia**, fatti salvi gli elaborati prescritti da norme speciali o da leggi di settore, sono:

- a) stralcio del P.R.G. vigente e di quello eventualmente adottato con individuazione degli ambiti e delle modalità di intervento;
 - b) estratto mappa catastale con l'individuazione di tutti i mappali interessati dall'intervento determinanti la superficie fondiaria dell'intervento;
 - c) tavola grafica dello stato di fatto quotata, in scala 1:100 con piante ed eventuali prospetti e sezioni significativi. Sulla medesima tavola dovranno essere indicate le destinazioni d'uso dei singoli locali interessati dagli interventi qualora ricorra il caso;
 - d) tavola grafica di progetto quotata, in scala 1:100 con piante, prospetti relativi ad ogni lato dell'edificio con i riferimenti alle sagome degli edifici contigui, sezioni significative (almeno due, con indicazione delle altezze nette dei piani, dei parapetti e delle aperture), copertura e particolari costruttivi in scala 1:20. Sulla medesima tavola dovranno essere indicate le superfici utili, le destinazioni d'uso dei singoli locali, dei vani accessori ecc., nonché il calcolo di verifica dei rapporti aeroilluminanti. Dovranno infine essere indicati i materiali da utilizzare e i colori prescelti per le parti esterne;
 - e) tavola grafica comparativa tra stato di fatto e stato di progetto in scala 1:100 (1:200 o 1:500 in relazione all'ampiezza dell'intervento), sulla quale devono essere riportate, con colore giallo, le demolizioni e con colore rosso le nuove opere.
In caso di ampliamento occorre inoltre integrare gli elaborati di cui al precedente capoverso il rilievo quotato dell'immobile oggetto di intervento, piante, prospetti, sezioni significative ed eventuali particolari tipologici;
 - f) tavola riportante piante e sezioni dell'intervento in scala 1:100 con dimostrazione grafica dei requisiti previsti dalla vigente legislazione in materia di abbattimento delle barriere architettoniche circa l'accessibilità, l'adattabilità e visitabilità degli immobili;
 - g) per gli interventi non assoggettati al preventivo nulla-osta del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oltre alla dichiarazione del progettista che attesti tale condizione, va predisposta una planimetria scala 1:100 dalla quale risultino i requisiti minimi di prevenzione incendi da realizzare (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.);
 - h) schema della rete di smaltimento delle acque reflue, meteoriche e di cicli produttivi in scala 1:200 con eventuali particolari (pozzetti separatori, pozzetti di prima pioggia, camerette di ispezione, ecc.) in scala 1:50.
5. Gli elaborati grafici da allegare in unica copia alla **denuncia di inizio attività**, fatti salvi gli elaborati prescritti da norme speciali o da leggi di settore, sono quelli di cui ai precedenti commi, in relazione al tipo di lavoro da intraprendere.
6. Tutti i progetti riguardanti opere su edifici esistenti dovranno comprendere la documentazione fotografica dell'immobile.

Articolo 21

Modalità di rappresentazione grafica

1. Tutte le rappresentazioni grafiche devono rispondere ai criteri di unificazione riconosciuti e codificati e devono utilizzare grafie, segni e simboli riconosciuti e codificati, in particolare:
 - a) le quote interne ed esterne e di spessore, nonché le quote di riferimento ai punti fissi e le quote di riferimento altimetrico, devono essere chiaramente leggibili;
 - b) le quote numeriche devono essere sufficienti per la verifica di tutti gli indici e i parametri, il cui rispetto legittima l'esecuzione dell'intervento proposto;
 - c) qualora vi sia discordanza tra la quota numerica e la misura grafica, si deve far riferimento alla quota numerica.

Articolo 22

Rappresentazione delle varianti

1. Le varianti seguono gli stessi criteri di rappresentazione previsti per i progetti originari.
2. Quando si riferiscono a progetti assentiti riguardanti nuove costruzioni, ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni, e comunque in tutti i casi in cui l'oggetto del titolo originario era un nuovo corpo di fabbrica, le nuove murature che non erano previste in origine sono evidenziate con campitura di colore rosso mentre quelle previste e non realizzate con campitura di colore giallo.
3. Quando invece le varianti si riferiscono ad interventi sull'esistente, gli elaborati sono redatti con gli stessi criteri previsti per il titolo originario, come se si trattasse di nuova richiesta e, quindi, con le campiture in rosso per le nuove murature e i riporti e con le campiture in giallo per le demolizioni e gli scavi, con riferimento al rilievo originario e al progetto di variante.

Sezione II – Relazione illustrativa e allegati di calcolo

Articolo 23

Relazione illustrativa

1. Ogni progetto di opera edilizia di rilevante entità deve essere corredato da una relazione tecnico illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto e la verifica del rispetto delle disposizioni normative, nonché ad illustrare i calcoli planivolumetrici ed i livelli di prestazioni di comfort attesi.
2. I paragrafi della relazione saranno relativi:
 - a) descrizione del sito e sua individuazione nell'ambito dello strumento urbanistico generale e/o esecutivo;
 - b) tipo di intervento, destinazione d'uso e modalità di attuazione;
 - c) requisiti urbanistici, vincoli e condizioni;
 - d) caratteri dell'intervento edilizio:
 - d.1) collocazione nel sito naturale o nel contesto edificato;
 - d.2) caratteri compositivi ed ambientali, con riferimento all'intorno all'armonizzazione con le preesistenze;
 - d.3) opere di urbanizzazioni esistenti e previste, con riferimento a viabilità, acquedotto;
 - d.4) fognatura, distribuzione energia, reti di telecomunicazione, illuminazione pubblica, ecc;
 - d.5) descrizione, ove necessario e con gli approfondimenti opportuni in relazione al tipo di intervento, dei requisiti illuminotecnici, acustici, termici e idrotermici, nonché di quelli relativi alla purezza dell'aria, ai servizi tecnologici, alla fruibilità degli spazi e alla sicurezza;
 - e) calcolo dei volumi e delle superfici di progetto e dimostrazione della conformità a tutti i parametri urbanistico edilizi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati anche mediante tabelle esemplificative di lettura e raffronto;
 - f) nel caso trattasi di insediamenti produttivi, la relazione deve essere integrata dal punto di vista tecnico sanitario con informazioni relative a:
 - f.1) genere di industrie da insediare;
 - f.2) numero di addetti previsti;
 - f.3) descrizione delle lavorazioni effettuate;

- f.4) materiali trattati, prodotti depositati ed eliminati;
 - f.5) flussi di traffico commerciale;
 - f.6) provvedimenti atti ad eliminare rumori, scarichi di ogni tipo, esalazioni nocive e rifiuti tossico nocivi.
3. Tale documentazione può essere sostituita da una dichiarazione del progettista che asseveri che le opere progettate non sono soggette a tali disposizioni.
4. In allegato alla relazione vanno presentate le seguenti dichiarazioni asseverate dal progettista e sotto la propria personale responsabilità:
- a) di conformità planivolumetrica del progetto alle prescrizioni urbanistico edilizie vigenti;
 - b) di conformità del progetto con la normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche;
 - c) di conformità degli impianti elettrici ed idrico sanitari alla legislazione vigente;
 - d) di conformità degli scarichi civili o industriali;
 - e) di conformità con la vigente normativa in materia di inquinamento acustico ed atmosferico;
 - f) di conformità con la vigente legislazione sul contenimento dei consumi energetici;

CAPO III

Le fasi del procedimento amministrativo

Sezione I - Fase di avvio

Articolo 24 *Presentazione dell'istanza*

1. L'istanza del permesso di costruire o autorizzazione paesaggistica o di D.I.A. o di comunicazione ex art. 26, L. 47/85 deve essere presentata personalmente nei giorni e nelle ore previsti dal responsabile della struttura competente, corredata dei documenti ed elaborati di cui al Titolo I, Capo I e II del presente regolamento.
2. In seguito alla presentazione, viene rilasciata ricevuta della stessa con l'indicazione:
 - a) del protocollo d'ingresso;
 - b) delle indicazioni previste dal successivo art. 25, comma 2;
3. La verifica riguarda la sola presenza di tutto quanto è prescritto e la sua regolarità formale. Non riguarda il contenuto di merito ovvero quello progettuale e rappresentativo dei singoli atti o elaborati.
4. Ogni istanza deve concernere un unico procedimento abilitativo.
5. L'esame delle domande deve avvenire secondo l'ordine di presentazione riscontrabile in base al protocollo di ingresso della domanda stessa.

Articolo 25 *Responsabilità del procedimento e dell'istruttoria*

1. L'Amministrazione comunale provvede, secondo quanto disposto dall'art. 7 della L. 241/90, a comunicare ad eventuali controinteressati facilmente individuabili l'avvio del procedimento. In caso di presentazione personale alla struttura competente, la ricevuta di cui al precedente art. 24, comma 2, sostituisce la comunicazione di avvio del procedimento all'interessato di cui al presente articolo.
2. Nella comunicazione di avvio del procedimento devono essere comprese:
 - a) le generalità del tecnico istruttore, il suo numero telefonico, i giorni e gli orari in cui è disponibile al pubblico;
 - b) l'unità organizzativa e il soggetto responsabile del procedimento;

Sezione II - Fase istruttoria

Articolo 26 *Denuncia di inizio attività*

1. Nel termine di 30 giorni dalla presentazione della D.I.A. di cui all'art. 4 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, modificato dall'art. 2, comma 60, legge 662/96 e all'art. 4 della legge regionale n. 22/99, il responsabile del procedimento (o il tecnico istruttore) verifica la sussistenza di tutte le condizioni previste dalla legge per la legittimità della D.I.A.
2. Qualora venga riscontrata l'assenza di una o più delle condizioni stabilite, il responsabile della struttura competente, con provvedimento motivato da notificare nello stesso termine di cui al comma 1, ordina all'interessato di non effettuare le previste trasformazioni.

3. Trascorsi 30 giorni dalla data di presentazione dell'istanza i lavori possono avere inizio, fermo restando la facoltà del comune di controllo anche successivamente alla scadenza del termine suddetto.
4. Nel caso di denuncia sostitutiva di concessione onerosa, il responsabile del procedimento provvede alla notifica della determinazione del contributo di concessione con l'indicazione della data entro la quale l'interessato dovrà provvedere al pagamento pena l'applicazione delle sanzioni.

Articolo 27

Comunicazione ex art. 26 L. 47/85

1. L'istruttoria è rivolta all'accertamento dei requisiti previsti dall'art. 26, L. 47/85. La comunicazione, qualora tale accertamento risulti positivo, abilita alla esecuzione degli interventi.

Articolo 28

Permesso di costruire

1. Una volta esperiti gli adempimenti relativi alla verifica di ammissibilità e all'avvio del procedimento, l'istruttoria si svolge nel modo che segue.
2. Entro 15 giorni dalla data di avvio il responsabile del procedimento (o il tecnico istruttore) verifica la completezza e la corrispondenza, in termini di contenuto e rappresentatività, dei documenti e degli elaborati rispetto alle prescrizioni del presente Regolamento e richiede, ove necessario e per una sola volta, le integrazioni dovute. I successivi termini temporali riprendono a decorrere soltanto in seguito all'avvenuta completa integrazione documentale.
3. L'eventuale ritardo nella richiesta delle integrazioni non incide sui tempi assegnati per gli adempimenti successivi, nel senso che l'attività istruttoria deve comunque chiudersi con la relazione e la proposta di provvedimento entro 60 giorni dalla data di avvio del procedimento, ai quali possono aggiungersi soltanto, quando si rende necessaria l'integrazione documentale, i quindici giorni di cui al punto precedente e quelli che il richiedente impiega per la completa integrazione della pratica.
4. L'integrazione documentale può essere richiesta una sola volta.
5. Gli elementi integrativi richiesti devono essere presentati, tutti, nel tempo massimo di tre mesi dalla notifica della relativa richiesta. In caso contrario, il responsabile del procedimento redige, senza ulteriori adempimenti, la determinazione di improcedibilità e la trasmette a tutti i soggetti coinvolti. In questo caso la pratica si ha come non presentata ed il relativo intervento, qualora riproposto, deve nuovamente seguire l'intero procedimento sin dalla fase di avvio, ivi compresi diritti e spese di istruttoria.
6. Entro 60 giorni dalla data di avvio o da quella di avvenuta integrazione il responsabile del procedimento (o il tecnico istruttore) esegue l'istruttoria, richiede i prescritti pareri esterni quando tale richiesta compete al comune, redige una dettagliata relazione contenente la qualificazione tecnico giuridica dell'intervento richiesto, esprime la propria valutazione sulla conformità del progetto alle prescrizioni edilizie e urbanistiche e formula la motivata proposta da sottoporre al responsabile del provvedimento finale.
7. Il responsabile del procedimento può avvalersi della consulenza legale garantita dal comune ai propri responsabili, nei limiti e con le modalità previsti dalle relative disposizioni interne.

Articolo 29 *Piani attuativi*

1. Le presenti disposizioni integrano quelle di cui al titolo II delle legge regionale n. 23 del 1997 e ai relativi provvedimenti di attuazione, nonché all'articolo 22 delle legge n. 136 del 30.04.1999, che costituiscono il riferimento principale per la presentazione a approvazione dei piani attuativi.
2. I piani attuativi di interesse sovracomunale, definiti dall'articolo 9 della legge regionale n. 23 del 1997, sono sottoposti al procedimento previsto dalla legge medesima.
3. L'istruttoria della proposta di piano attuativo è condotta nel termine di 90 giorni decorrente dalla presentazione del relativo progetto all'Amministrazione comunale per il tramite della competente struttura organizzativa, unitamente alla documentazione di cui all'art. 18 del presente regolamento.
4. Il termine di 90 giorni di cui al comma 3 può essere interrotto una sola volta, fatto salvo quanto previsto dal comma 5, qualora il responsabile del procedimento (o dell'istruttoria) richieda, con provvedimento espresso da assumere nel termine di 30 giorni dalla data di presentazione della proposta di piano attuativo, le integrazioni documentali, ovvero le modifiche progettuali ritenute necessarie per l'adeguamento della stessa alle prescrizioni normative vigenti. In questo caso il termine di cui al comma 3 decorre nuovamente per intero dalla data di presentazione della documentazione integrativa o delle modifiche progettuali richieste.
5. L'integrazione documentale di cui al comma 4 può essere richiesta una sola volta, fatta salva la sola eccezione, di seguito descritta, conseguente all'esame da parte della commissione edilizia.
6. Entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza o dalla sua integrazione, il responsabile del procedimento richiede i pareri, le autorizzazioni e i nulla osta eventualmente prescritti se la richiesta compete al comune.
7. Gli elementi integrativi richiesti sono presentati, tutti, nel tempo massimo di sei mesi dalla data di notifica della relativa richiesta. In caso contrario il responsabile del procedimento (o dell'istruttoria) redige, senza ulteriori adempimenti, l'atto conclusivo di improcedibilità e lo trasmette ai richiedenti. In questo caso la pratica si ha come non presentata e il relativo intervento, qualora riproposto, comporta l'avvio di un nuovo e autonomo procedimento, ivi compresi diritti e spese di istruttoria.
8. A conclusione della fase istruttoria, il responsabile del procedimento (o dell'istruttoria) trasmette all'organo competente la proposta di piano per la sua adozione.

Sezione III - Fase decisionale e provvedimento finale

Articolo 30 *Oneri Concessori*

1. Determinato, sulla base della vigente normativa, il calcolo del contributo di concessione, laddove previsto, il responsabile della struttura organizzativa competente emana il provvedimento di concessione edilizia. Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 60/77, dell'avvenuta emanazione del provvedimento di concessione si dà avviso agli interessati, a mezzo messo notificatore o lettera raccomandata con avviso di ricevimento. L'avviso deve indicare la data del provvedimento di concessione, le prescrizioni cui essa è

eventualmente subordinata e l'ammontare del contributo richiesto a norma degli artt. 5 e 6 della L. 28 gennaio 1977, n. 10.

2. E' in facoltà dell'istante o del progettista sottoporre alla verifica del responsabile del procedimento (o dell'istruttoria) il calcolo del contributo di concessione.
3. Il provvedimento conclusivo del procedimento di concessione edilizia deve dar conto delle eventuali osservazioni pervenute dai controinteressati, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. b) della legge n. 241/1990 e deve altresì essere comunicato agli stessi controinteressati che hanno presentato osservazioni.
4. Il provvedimento di permesso di costruire deve contenere:
 - a) la definizione tecnico-giuridica dell'intervento indipendentemente dalla qualificazione proposta dall'istante.
 - b) le generalità, il codice fiscale e gli estremi del titolo di legittimazione del soggetto che ha presentato istanza di concessione, ovvero, nel caso di soggetto collettivo non avente personalità giuridica, la persona fisica che ha presentato l'istanza in rappresentanza dello stesso;
 - c) la descrizione delle opere;
 - d) l'ubicazione e l'identificazione catastale dell'immobile oggetto dell'intervento;
 - e) gli estremi della richiesta di concessione;
 - f) gli estremi e il contenuto di autorizzazioni, nulla-osta, pareri assunti nei vari procedimenti connessi;
 - g) l'ammontare degli oneri concessori, se dovuti;
 - h) eventuali prescrizioni e/o condizioni;
 - l) la data e la sottoscrizione da parte del responsabile della competente struttura ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 della L. 127/97 e successive modificazioni e integrazioni;
 - m) il termine per l'inizio e la fine dei lavori. Qualora non diversamente specificato, le date di inizio e fine lavori sono quelle stabilite dall'art. 4 della L. 10/77.
5. Il richiedente, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di accoglimento della domanda di permesso di costruire, è tenuto a provvedere al ritiro dell'atto, dopo aver assolto gli obblighi previsti dall'art. 3 della L. 28 gennaio 1977, n. 10, ossia dopo aver provveduto al pagamento degli oneri concessori e dei diritti di segreteria. Nel caso di ritardati pagamenti si applicano i disposti di cui all'art. 3 della legge 47/85.
6. In caso di diniego del permesso di costruire richiesto, il responsabile del provvedimento adotta il relativo atto e ne dispone la notifica a tutti i soggetti coinvolti, compresi gli eventuali controinteressati. L'atto deve contenere adeguata e dettagliata motivazione, puntualmente riferita alle norme e alle disposizioni rispetto alle quali il progetto presenta contrasto o non conformità, nonché i termini e la giurisdizione per l'eventuale impugnativa.

Articolo 31

Applicazione delle misure di salvaguardia per il permesso di costruire e per le D.I.A.

1. In caso di applicazione delle misure di salvaguardia rispetto a strumenti urbanistici adottati il responsabile del provvedimento adotta il relativo atto di sospensione, motivato e completo come quello di diniego, entro 15 giorni dal deposito della motivata proposta del responsabile del procedimento e ne dispone la notifica ai soggetti coinvolti, compresi gli eventuali controinteressati.

2. La domanda di permesso di costituire o D.I.A. è inserita a cura del responsabile del procedimento in apposito fascicolo contenente tutte le pratiche sospese in applicazione delle misure di salvaguardia.
3. Le istanze sospese sono riesaminate d'ufficio, senza necessità di richiesta, quando:
 - a) lo strumento urbanistico adottato sia definitivamente approvato;
 - b) lo strumento urbanistico adottato sia rigettato, revocato, annullato d'ufficio o sospeso o annullato con provvedimento giurisdizionale;
 - c) siano trascorsi i termini per l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'art. unico della legge 3 novembre 1952, n. 1902.
4. Il riesame delle istanze sospese avviene nell'ordine, con le modalità e i termini previsti per la domanda di concessione, autorizzazione edilizia o D.I.A. originaria.
5. Il termine di avvio del procedimento di riesame della domanda è costituito:
 - a) dalla data di entrata in vigore dello strumento urbanistico approvato nei casi di cui al comma 3, lettera a);
 - b) dalla data di comunicazione all'ufficio tecnico del provvedimento di rigetto;
 - c) dalla data di esecutività della deliberazione di revoca o annullamento d'ufficio oppure dalla data di notifica al comune dell'ordinanza di sospensione o della sentenza di annullamento in caso di provvedimento giurisdizionale;
 - d) dalla data in cui sono spirati i termini legali per l'applicazione delle misure di salvaguardia.

Articolo 32

Piani attuativi

1. Il piano attuativo è adottato con deliberazione dell'organo competente, ai sensi delle leggi vigenti in materia, entro 60 giorni dalla positiva conclusione della fase istruttoria di cui al precedente art. 33.
2. La deliberazione di adozione è depositata, con i relativi allegati, nella segreteria comunale per 30 giorni consecutivi, decorrenti dal primo giorno dell'affissione all'albo pretorio del relativo avviso, affinché chiunque ne abbia interesse possa prenderne visione; nei successivi 30 giorni, gli interessati possono presentare osservazioni ed opposizioni, secondo le disposizioni di legge.
3. Scaduto il termine per la presentazione delle osservazioni o delle opposizioni, nonché quello previsto per l'acquisizione dei pareri di cui al comma precedente, l'organo competente, nel termine di 60 giorni dalla scadenza sopra indicata, decide sulle stesse ed approva, in via definitiva, il piano attuativo.
4. Ai sensi dell'art. 7, comma 9 della L.R. 23 giugno 1997, n. 23 il provvedimento di approvazione del piano attuativo ha valore di concessione edilizia in relazione ai singoli interventi previsti, ove siano preventivamente acquisiti, dalle Amministrazioni competenti, i necessari pareri, autorizzazioni e nulla osta.
5. Nel caso di mancata adozione, e quindi di non approvazione del piano attuativo, la relativa deliberazione viene notificata a tutti i soggetti firmatari della richiesta entro 15 giorni dalla sua esecutività.

Articolo 33

Permesso di costruire in deroga

1. Il permesso di costruire in deroga agli strumenti di pianificazione è rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico, previa deliberazione del Consiglio Comunale e senza necessità di preventivo nulla osta regionale.
2. La deroga, nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati stabiliti dagli strumenti di pianificazione comunale.
3. La deroga può essere assentita ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative, nei casi ed entro i limiti indicati dall'art. 19 della L.R. 20/02/1989 n° 6 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione).
4. Dell'avvio del procedimento viene data comunicazione agli interessati ai sensi dell'art. 7 della Legge 241/1990.

Articolo 34

Procedimento di rilascio del certificato di agibilità

1. Entro 30 giorni dal ricevimento degli atti di cui all'articolo 18, il responsabile della struttura competente rilascia il certificato d'uso richiesto. Entro il suddetto termine lo stesso soggetto può altresì disporre, previa comunicazione al soggetto richiedente, un'ispezione che verifichi la rispondenza del fabbricato ai requisiti richiesti per l'abitabilità o l'agibilità.
2. Ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.P.R. 22 aprile 1994 n. 425 in caso di silenzio del Comune, trascorsi 45 giorni dalla presentazione della domanda, l'abitabilità o l'agibilità si intende attestata con validità ed efficacia dal giorno successivo a quello in cui maturano i 45 giorni. In tal caso il responsabile del procedimento, nei successivi 10 giorni, provvede a trasmettere al richiedente un attestato di abitabilità o agibilità costituitosi per silenzio accoglimento.
3. Anche in presenza del certificato di abitabilità o agibilità costituitosi per silenzio accoglimento il responsabile del provvedimento può disporre, nei successivi 180 giorni e previa comunicazione all'interessato, un'ispezione ed eventualmente dichiarare, in assenza dei requisiti richiesti, l'inabitabilità o inagibilità del fabbricato.
4. Il termine iniziale di 30 giorni può essere interrotto una sola volta dal Comune esclusivamente per la richiesta di ulteriori documenti che integrino la pratica e che non siano già in possesso dell'Amministrazione o che comunque non possano essere da essa acquisiti autonomamente. Il termine di 30 giorni di cui al precedente comma 1 ricomincia a decorrere nuovamente per intero dalla data di presentazione dei documenti richiesti.
5. I proprietari di immobili privi del certificato di abitabilità o agibilità alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, ai fini del rilascio del certificato, dovranno presentare tutta la documentazione prevista dall'art. 16.
6. L'eventuale diniego del certificato di abitabilità o agibilità deve contenere una motivazione dettagliata e riferita alle norme violate.

Sezione IV - Fase integrativa dell'efficacia

Articolo 35

Pubblicazione del provvedimento

1. Il responsabile del procedimento inserisce gli estremi del permesso di costruire o D.I.A. (titolare, tipo intervento e ubicazione) nel relativo elenco mensile, che viene pubblicato all'albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi.

CAPO IV
Semplificazione dei procedimenti amministrativi

Sezione I - Conferenza dei servizi

Articolo 36

Conferenza dei servizi tra strutture interne al Comune

1. Qualora sia opportuno acquisire il parere o particolari prescrizioni da parte di distinte unità organizzative interne, il responsabile del procedimento (o dell'istruttoria) può indire una Conferenza dei servizi tra le strutture interne all'Amministrazione comunale, ai sensi dell'art 14, L. 241/90 e successive modificazioni e integrazioni.
2. La convocazione da parte del responsabile del procedimento (o dell'istruttoria) deve essere inviata, per iscritto, ai responsabili delle strutture interessate almeno 5 giorni prima della data stabilita.
3. Nella convocazione viene indicato l'oggetto del procedimento ed ogni altro elemento che consenta alle unità organizzative interne convocate di conoscere preventivamente le ragioni della convocazione.
4. Le determinazioni assunte in sede dei Conferenza di servizi vengono verbalizzate a cura del segretario, individuato dal responsabile dell'area competente tra i funzionari dell'Amministrazione comunale, e assumono il carattere di provvedimento definitivo, conclusivo dell'istruttoria, ovvero del procedimento a seconda che la Conferenza dei servizi abbia natura istruttoria o decisoria rispettivamente ai sensi del comma 1 o del comma 2 dell'art 14 della legge 241/90.
5. Il verbale deve essere sottoscritto dal segretario e da tutti gli altri partecipanti ed assume valore provvedimentale nel caso di conferenza decisoria.

Articolo 37

Conferenza dei servizi tra amministrazioni diverse

1. Qualora siano coinvolti interessi pubblici riguardanti Amministrazioni diverse, la Conferenza dei servizi può essere indetta dal responsabile della struttura organizzativa competente, dal Sindaco o dal Segretario Comunale, ai sensi degli art. 14 e seguenti della L. 241/90 e successive modificazioni e integrazioni.
2. La Conferenza può essere indetta anche quando l'Amministrazione procedente debba acquisire intese, concerti, nulla-osta o assensi comunque denominati di altre Amministrazioni pubbliche. In tal caso, le determinazioni concordate nella Conferenza sostituiscono a tutti gli effetti i concerti, le intese, i nulla osta e tutti gli atti di assenso richiesti, comunque denominati. In tal caso il verbale della Conferenza ha valore di provvedimento definitivo.
3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche quando l'attività del privato sia subordinata ad atti di consenso, comunque denominati, di competenza di Amministrazioni pubbliche diverse. In questo caso, la Conferenza è convocata, anche su richiesta dell'interessato, dal responsabile della struttura organizzativa competente.

Sezione II - Collaborazione tra privati e Comune

Articolo 38

Parere preventivo

1. Il privato può richiedere un formale parere preventivo al responsabile della struttura competente, il quale può avvalersi del parere del responsabile del procedimento.
2. Gli elaborati allegati alla richiesta devono essere comprensivi della seguente documentazione:
 1. planimetria in scala adeguata che consenta l'esatta individuazione dell'immobile e delle destinazioni d'uso dei locali e con l'indicazione dei prospetti e di almeno due sezioni in caso di necessità;
 2. documentazione fotografica dello stato di fatto relativa all'immobile;
 3. relazione illustrativa dell'intervento da realizzare e delle soluzioni progettuali di massima;
 4. estratto di mappa e di P.R.G.

CAPO V
Vigilanza e sanzioni

Sezione I - Fonti normative

Articolo 39
Sanzioni edilizie

1. Le sanzioni urbanistico-edilizie sono disciplinate dai seguenti articoli della legge 47/85:
 - a) art.4 (“vigilanza sull’attività urbanistico-edilizia”);
 - b) art. 7 (“opere eseguite in assenza di concessione, in totale difformità o con variazioni essenziali”)
 - c) art. 9 (“interventi di ristrutturazione edilizia”);
 - d) art. 10 (“opere eseguite senza autorizzazione”);
 - e) art. 11 (“annullamento della concessione”);
 - f) art. 12 (“opere eseguite in parziale difformità dalla concessione”);
 - g) art. 14 (“opere eseguite su suoli di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici”);
 - h) art 18 (“lottizzazione”);
2. Sono fatte salve le seguenti misure sanzionatorie:
 - a) capo VII del titolo I del decreto legislativo n. 490 del 1999 per le violazioni in materia di beni culturali;
 - b) capo III del titolo II dello stesso decreto di cui sopra per le violazioni in materia paesaggistica;
 - c) articolo 221, secondo comma, del R.D. n. 1265 del 1934, come modificato dall’articolo 70, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 507 del 1999, per l’uso degli edifici in assenza del certificato di abitabilità o agibilità.
3. Le sanzioni urbanistico-edilizie sono irrogate dal responsabile della struttura competente, ferme restando le competenze e responsabilità affidate ad altri organi dalle leggi statali e regionali.
4. Per l’applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 7 e 12 della legge 47/85 le fattispecie di variazione essenziali sono indicate all’articolo 1 della L.R. 19/92.

Sezione II - Fasi del procedimento sanzionatorio

Articolo 40
Accertamento di prima istanza

1. La vigilanza edilizia nel territorio è affidata in prima istanza all’ufficio di polizia municipale, il quale cura i controlli stessi sia nella forma della ricognizione generalizzata che in quella della specifica ispezione.
2. Quando gli addetti al controllo esterno accertano eventi, fatti o comportamenti che palesano una presunta violazione delle norme in materia edilizia e urbanistica, redigono un verbale di accertamento. Tale verbale è trasmesso agli interessati, anche ai fini di cui al comma 2 dell’art. 7 della legge 241 del 1990, nonché al responsabile della struttura competente, al presidente della Giunta regionale e all’autorità giudiziaria quando dovuta.

3. Qualora sia rilevata un'attività edilizia abusiva da parte di soggetti competenti ma diversi dalla polizia municipale, questi devono trasmettere tempestivamente la notizia stessa alla polizia municipale.
4. Entro il primo giorno lavorativo di ogni mese, l'ufficio della polizia municipale trasmette al Segretario comunale l'elenco dei verbali o dei rapporti da essa redatti o allo stesso ufficio pervenuti da altri ufficiali o agenti di polizia giudiziaria, nonché delle ordinanze di sospensione.

Articolo 41

Provvedimenti cautelari: ordinanza di sospensione

1. Entro 30 giorni dal deposito dell'accertamento di prima istanza, il responsabile della struttura competente valuta l'opportunità di eventuali provvedimenti cautelari e, ove necessario, nel caso in cui i lavori siano in corso di esecuzione, dispone la sospensione dei lavori.
2. Il relativo provvedimento dev'essere immediatamente notificato a tutti i presunti responsabili dell'abuso, nonché al costruttore e al direttore dei lavori, ove individuati. Esso è altresì trasmesso contestualmente all'ufficio di polizia municipale che ha effettuato l'accertamento.
3. Qualora i lavori abusivi risultino già ultimati, il Responsabile della struttura competente adotta il provvedimento di demolizione e ripristino o di irrogazione delle sanzioni pecuniarie in funzione delle norme che regolano la materia, entro i termini di cui al comma 1.

Articolo 42

Provvedimento conclusivo e irrogazione delle sanzioni amministrative

1. Entro 45 giorni dal provvedimento di sospensione dei lavori, il responsabile della struttura competente adotta il provvedimento conclusivo di irrogazione delle sanzioni in funzione delle norme che regolano la materia.
2. Copia di tale provvedimento è notificato ai responsabili dell'abuso, al proprietario e ai titolari di diritti reali sull'immobile, ove conosciuti e diversi dai responsabili dell'abuso, agli eventuali controinteressati che siano intervenuti nel procedimento. Dalla data di notifica decorrono i termini per l'adempimento.
3. Entro il termine di cui al comma 1 il provvedimento stesso è trasmesso all'ufficio di polizia municipale che provvede a sua volta alla trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.
4. Gli ulteriori adempimenti da adottare in relazione ai successivi eventi ovvero alla presenza di vincoli speciali e competenze diverse da quelle comunali, sono regolati dalle norme speciali che li riguardano.
5. Qualora il provvedimento conclusivo di irrogazione delle sanzioni amministrative consista nel pagamento di una somma e la stessa non sia versata entro i termini previsti, esso è trasmesso all'ufficio ragioneria del Comune che ne cura la riscossione.
6. Nei casi di cui al presente articolo e in ogni altro caso in cui il provvedimento conclusivo di irrogazione delle sanzioni amministrative consista nella demolizione o rimozione dei manufatti o nel ripristino dello stato dei luoghi, il responsabile della struttura competente cura direttamente o tramite il responsabile del procedimento, se diverso, il procedimento per l'esecuzione della demolizione, rimozione o ripristino.

Titolo II
DISPOSIZIONI SULL' ATTIVITA' EDILIZIA

CAPO I
Ambiente Urbano

Sezione I - Spazi pubblici o ad uso pubblico

Articolo 43

Disciplina del verde su aree pubbliche

1. Si intende una zona in cui, indipendentemente dall'estensione, sono riconoscibili i criteri che hanno preceduto alla sua progettazione ed alla precisa disposizione d'uso.
In questa categoria sono comprese tutte le presenze di apparato verde a corredo delle strutture e dei servizi urbani, dai viali alberati alle aiuole spartitraffico, dal verde protettivo al verde decorativo (es. parcheggi e siepi).
In caso di nuove progettazioni sarà necessario rispettare le seguenti norme:
 - evitare che le essenze possano limitare o pregiudicare la viabilità;
 - mantenere la dovuta distanza delle specie dalle reti dei servizi (es. acqua, gas, telefono, fognature);
 - garantire una adeguata superficie libera da copertura intorno ad ogni albero di medio ed alto sviluppo;
2. Le potature potranno essere effettuate da personale qualificato nel periodo compreso tra la fine di ottobre e quella di marzo, e mireranno all'armonico sviluppo naturale di ogni singola specie.
3. I trattamenti fitosanitari verranno effettuati compatibilmente con la tutela della salute pubblica e dell'equilibrio biologico.
4. È vietato l'uso delle piante per qualsiasi tipo di affissione, con chiodi, o similari.
5. Per altre norme riguardanti le distanze si fa riferimento al Codice Civile ed al Codice della Strada.
6. In tutti gli spazi pubblici ad uso pubblico:
 - a) versare sul suolo sostanze inquinanti o nocive di qualsiasi tipo;
 - b) accendere fuochi e barbecue fatto salvo che nelle zone apposite autorizzate ed attrezzate;
 - c) calpestare le aiuole fiorite o quelle appena seminate, delimitate da apposita segnaletica;
 - d) arrecare danno permanente alle aree verdi mediante l'infissione nel terreno di pali, paletti o pioli di qualsiasi genere;
 - e) asportare o comunque spostare o danneggiare eventuali strutture (reti, tutori di plastica o legno, manicotti di protezione attorno alle piante arbustive ed arboree, spaventapasseri ed irrigatori) presenti al fine di favorire l'attecchimento e la tutela di specie vegetali;
 - f) l'affissione di cartelli, addobbi ecc.. salvo specifica autorizzazione per manifestazioni e/o iniziative autorizzate dall'Amministrazione Comunale;
 - g) l'accesso e la circolazione di veicoli a motore.
7. Chiunque violi le disposizioni del comma 6 lettera "a" del presente articolo è soggetto alla sanzione prevista dalla normativa statale e regionale in materia di inquinamento.

8. Chiunque violi le disposizioni del comma 1 lettera “b” del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 250,00 a € 500,00.
9. Chiunque violi le disposizioni del comma 1 lettere “c”, “d”, “e”, “f”, “g” del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 50,00 a € 250,00.

Articolo 44

Insegne e mezzi pubblicitari su aree pubbliche o visibili dalla via pubblica

5. Manifesti, cartelli pubblicitari ed altre affissioni murali, da considerarsi parte integrante del disegno della città e non sovrastrutture ininfluenti sul carattere dei luoghi sono disciplinati da apposito regolamento contenente i criteri per la realizzazione del piano generale degli impianti in ottemperanza all’art.3 del D. lgs 15 novembre 1993, n.507.
6. Fatte salve le prescrizioni contenute nel piano generale di cui al comma 1, l’installazione di insegne, mezzi pubblicitari o altri manufatti nelle aree adiacenti alla viabilità non dovranno essere in contrasto con i disposti del Codice della Strada e del relativo Regolamento di esecuzione e attuazione.
7. Il rilascio dei provvedimenti autorizzativi per l’installazione di insegne, mezzi pubblicitari, affissioni in genere interessanti aree o edifici soggetti a specifici vincoli, è subordinato all’acquisizione del parere favorevole dell’organo di tutela del vincolo medesimo per la fattispecie richiesta.
8. E’ vietata l’apposizione di manufatti, insegne o cartelli pubblicitari al di sopra della linea di gronda e sui terrazzi degli edifici a prescindere dalla destinazione d’uso e dalla zona di P.R.G. cui si collocano. Soltanto nella zona D2 del P.R.G., denominata “zona industriale”, adiacente all’autostrada, ad est della S.P. “ex S.S. 45 bis”, è consentito installare manufatti pubblicitari con altezza superiore a quella massima consentita dalle norme tecniche di attuazione del P.R.G. relative alla zona, fino ad un massimo di mt. 25,00.
9. In tutti i casi le insegne pubblicitarie bifacciali non potranno sporgere minimamente sulla pubblica proprietà mentre le insegne monofacciali saranno consentite fatte salve restrizioni contenute nel P.R.G. per le zone di centro storico.

Articolo 45

Chioschi, cabine telefoniche, edicole

1. Chioschi, cabine telefoniche, edicole situate su spazi pubblici o privati anche se di tipo precario e provvisorio devono corrispondere a criteri di decoro urbano e di armonizzazione con l’ambiente circostante e non devono rappresentare ostacolo alla circolazione, fatte salve le norme del Codice della Strada e relativo Regolamento di esecuzione e di attuazione.
2. Chioschi, cabine telefoniche e edicole debbono sempre essere posizionati e realizzati a seguito di esplicito provvedimento di assenso.

Articolo 46

Spazi porticati e gallerie di uso pubblico

1. La realizzazione di spazi porticati ad uso pubblico deve attenersi alle tipologie di finitura e di materiali, compatibili con quelli già in uso negli spazi pubblici urbani.
2. Non deve essere alterata la continuità delle cortine storiche, incentivando la continuità dei percorsi coperti ed evitando eventuali interruzioni da parte di edificazioni prive di spazi porticati.
3. In nessun caso possono essere realizzati nuovi portici, gallerie o percorsi pubblici coperti, con larghezza inferiore a mt. 1,50 o altezza inferiore a mt. 2,70; sono ammesse restrizioni occasionali, fino alla larghezza minima di mt. 0,90 e per una lunghezza non superiore a mt. 0,90, limitatamente alla presenza di ostacoli inevitabili.
4. Le pavimentazioni di marciapiedi, portici, gallerie e pubblici passaggi, anche di proprietà privata, devono essere eseguite con materiale resistente ed antisdrucchiolevole e, nel caso di proprietà privata, essere mantenute a cura e spese dei proprietari.
5. Il portico o la galleria devono essere architettonicamente dimensionati in rapporto alle altre parti dell'edificio, assicurando altresì il collegamento di tutti i loro elementi con quelli dei portici o delle gallerie contigui o vicini.
6. I porticati aperti al pubblico transito devono essere illuminati da fonti luminose artificiali.

Articolo 47

Disciplina d'uso del sottosuolo

1. L'uso degli spazi di sottosuolo per finalità pubbliche nel rispetto della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3 marzo 1999, ha come obiettivo la valorizzazione degli spazi di superficie rispetto ai quali gli spazi nel sottosuolo risultano complementari.
2. Per uso degli spazi di sottosuolo per finalità pubbliche deve intendersi l'utilizzo del sottosuolo per i sottoservizi impiantistici, i locali tecnici, la realizzazione di sottopassaggi pedonali o veicolari, la realizzazione di spazi pubblici con finalità commerciali, la realizzazione di autoparcheggi interrati, la realizzazione di reti di viabilità, la realizzazione di reti di trasporto pubblico.
3. Gli spazi del sottosuolo dovranno essere :
 - a) ventilati anche a mezzo di prese d'aria e/o intercapedini adeguatamente protette;
 - b) illuminati artificialmente e/o naturalmente;
 - c) identificati nel soprassuolo con idonea segnaletica;
 - d) conformi alla normativa per il superamento delle barriere architettoniche e a quella relativa a misure di sicurezza dei sistemi antincendio.
4. Il Comune ha la facoltà di prescrivere i criteri tecnici da osservare per l'esecuzione di manufatti e di definire le linee programmatiche per l'utilizzo degli spazi di sottosuolo a cui devono uniformarsi i privati ed i soggetti pubblici interessati.
5. Il ripristino delle manomissioni di suolo pubblico deve sempre essere effettuato a regola d'arte.
6. Ai fini della economicità degli interventi di ripristino del suolo pubblico a seguito delle manomissioni necessarie per la realizzazione e il potenziamento delle reti tecnologiche, possono essere previsti nel sottosuolo cunicoli integrati multifunzionali di adeguate dimensioni aventi lo scopo di contenere tutte le reti di sottoservizi programmate. Tali manufatti devono essere di facile accesso e ispezionabilità.

Articolo 48
Reti di servizi pubblici

1. Le reti di servizi pubblici costituiscono parte integrante del disegno urbano e ad esso devono conformarsi.
2. I punti di accesso alle camerette di ispezione e i chiusini in genere, devono essere correttamente inseriti nel disegno della superficie pavimentata.
3. Le linee aeree e le palificazioni di supporto non devono costituire limitazione alle condizioni di accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici.

Articolo 49
Volumi tecnici ed impiantistici

1. I volumi tecnici impiantistici dei servizi pubblici o di interesse pubblico, (cabine elettriche, stazioni di pompaggio, stazioni di decompressione del gas, ecc.) da costruirsi fuori o entro terra, devono risultare compatibili con le caratteristiche del contesto in cui si collocano.
2. La realizzazione di manufatti tecnici ed impiantistici è subordinata a provvedimento autorizzativo.
3. Le cabine di trasformazione per l'alimentazione della rete di distribuzione all'utenza non sono computate ai fini della verifica degli indici volumetrici e di copertura e possono trovare collocazione all'interno delle zone di rispetto stradale, fatte salve diverse disposizioni contenute nel P.R.G.
4. Al fine di non arrecare pregiudizio ai contesti in cui si collocano, le stazioni di pompaggio e di decompressione del gas possono essere realizzate anche in sottosuolo prevedendo comunque le necessarie aperture per consentirne la facile ispezione.

Articolo 50
Intercapedini e griglie di aerazione.

1. Nella realizzazione di intercapedini poste fra i muri perimetrali delle costruzioni e i muri di sostegno del terreno circostante aventi funzione di servizio, necessarie all'illuminazione indiretta, all'aerazione e protezione dall'umidità dei locali interrati, nonché a favorire l'accesso a condutture e canalizzazioni in esse inserite, le griglie di ventilazione devono essere correttamente inserite nelle finiture della pavimentazione degli spazi pubblici su cui si aprono.
2. In corrispondenza dei profili esterni dei fabbricati prospicienti marciapiedi, strade e spazi pubblici e nel sottosuolo pubblico, i proprietari frontisti possono, previo atto autorizzativo, realizzare intercapedini di servizio o di isolamento ispezionabili dotate di cunetta e scarico per il deflusso delle acque meteoriche e di quelle utilizzate per la pulizia.
3. Le intercapedini devono essere protette da griglie di copertura praticabili e antisdrucchiolevoli.
4. La costruzione e i successivi interventi di manutenzione sono a totale carico dei proprietari.

Sezione II - Spazi privati

Articolo 51

Accessi e passi carrabili

1. L'accesso dei veicoli alle aree di pertinenza delle costruzioni è consentito tramite passi carrabili, la cui realizzazione deve essere autorizzata, previo assenso dell'Ente proprietario delle strade o degli spazi da cui si accede, nel rispetto delle disposizioni dettate dal Codice della Strada e dal suo Regolamento di esecuzione e di attuazione.
2. L'accesso ad uno spazio privato tramite più passi carrabili può essere concesso quando sia giustificato da esigenze di viabilità interna ed esterna.
3. Nel caso in cui si dovessero prevedere due o più passi carrai la distanza minima da rispettarsi non deve essere inferiore a m.2,00.
4. Gli accessi carrai esistenti, possono essere conservati nello stato in cui si trovano, tuttavia nel caso di ristrutturazioni, ampliamenti, demolizioni, e nuove edificazioni degli edifici di cui sono pertinenza, gli stessi debbono essere adeguati alla presente norma.
5. I cancelli di ingresso su strade e spazi pubblici fuori dai centri abitati, ove consentiti, devono essere arretrati dal ciglio stradale in modo da permettere la sosta di un autoveicolo in entrata o in uscita dinanzi al cancello stesso, fuori dalla sede stradale.

Articolo 52

Strade private

1. La costruzione di strade private è consentita nell'ambito dei Piani Attuativi, ovvero nelle zone non urbanizzate, previa apposita convenzione che deve prevedere:
 - a) caratteristiche tecniche e geometriche conformi alle disposizioni vigenti;
 - b) oneri a carico dei soggetti proprietari delle strade e in particolare:
 - la pavimentazione
 - la manutenzione e pulizia;
 - l'apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta;
 - l'efficienza del sedime e del manto stradale;
 - la realizzazione e manutenzione delle opere di raccolta e scarico delle acque meteoriche, fino alla loro immissione nei collettori comunali.
2. Le strade private a servizio di residenze con più unità abitative devono avere larghezza minima di m.5,00 e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a m.7,50 e se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli.
3. Le strade private a servizio di residenze con una sola unità abitativa devono avere larghezza minima di m.3,50 e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a m.6,75.
4. Le strade private a servizio di insediamenti produttivi e commerciali devono avere larghezza minima di m.4,00 nel caso di un unico senso di marcia, e di m.7,00 nel caso di doppio senso di marcia e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a m.10,00 e se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli e dei veicoli da trasporto.
5. Le prescrizioni di cui ai precedenti commi 2, 3, 4, si applicano alle nuove costruzioni; nel caso di interventi di ristrutturazione, recupero o riordino, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibili con la reale fattibilità.

6. Le strade private poste all'interno del centro abitato, debbono essere dotate di idoneo impianto di illuminazione.
7. L'assunzione degli oneri di costruzione e di manutenzione deve essere posta a carico degli Enti o soggetti proprietari delle strade stesse.

Articolo 53

Allacciamento alle reti fognarie

1. Tutti gli immobili devono convogliare le acque di scarico nella rete fognaria, secondo le modalità stabilite dal Regolamento di fognatura o dall'Ente Gestore del servizio.
2. Nel caso di immobili siti in zona non provvista di rete fognaria e in mancanza del regolamento di fognatura, si applicano le disposizioni delle leggi vigenti.

Articolo 54

Allacciamento alle reti impiantistiche

1. Nella costruzione degli immobili devono essere garantite modalità di esecuzione che consentano gli allacciamenti alle reti impiantistiche (idrica, telefonica, elettrica, gas – metano, energia termica) secondo la normativa tecnica dettata dagli enti erogatori dei servizi.
2. Deve essere inoltre garantita la possibilità di ulteriori allacciamenti dei servizi a rete connessi allo sviluppo del sistema delle telecomunicazioni.

Articolo 55

Antenne radio televisive

1. L'installazione degli apparati di ricezione, singoli o collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive terrestri o satellitari deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale.
2. L'installazione di antenne paraboliche deve rispettare i seguenti criteri:
 - tutti i condomini già in possesso di un impianto centralizzato, o che intendono installarne uno, devono avvalersi di antenne paraboliche collettive;
 - le antenne devono essere installate nel rispetto della legge n. 46 del 1990 sulla sicurezza degli impianti nonché delle disposizioni sulla compatibilità elettromagnetica.

Articolo 56

Recinzioni

1. I muri di recinzione, le recinzioni ad inferriate o a rete e i cancelli esposti in tutto o in parte alla pubblica vista, debbono presentare un aspetto decoroso.
2. Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione. Col provvedimento abilitativo, possono essere dettate prescrizioni al fine di garantire sicurezza e visibilità alla circolazione stradale o di rispettare il contorno ambientale.

3. Le recinzioni, sul fronte stradale, relativamente alle zone residenziali non devono superare l'altezza di ml. 2,50 dalla quota del marciapiede stradale; le stesse possono essere realizzate con basamenti in calcestruzzo alti non più di ml. 1,00, la restante altezza deve essere realizzata in modo da permettere un'ampia visione del verde privato retrostante.
Nelle zone produttive, fatta eccezione per le parti prospettanti su fronte stradale, le recinzioni possono essere del tipo cieco la cui altezza non può superare i ml. 2,50 dalla quota del marciapiede stradale. Nelle zone residenziali i muri di confine tra proprietà privata possono essere del tipo cieco la cui altezza non può superare l'altezza di ml. 2,50 quando detti muri si attestano su viabilità pubblica, gli stessi debbono essere arretrati di ml. 10,00 dal filo stradale ed eseguiti come se si trattasse di recinzione da realizzare sul fronte stradale.
3. L'altezza dei muri divisorii e recinzioni verrà misurata:
 - a) a partire dal livello del marciapiede o, in mancanza, del piano stradale per i fronti verso strada;
 - b) dal piano naturale di campagna negli altri casi;
4. Per quanto possibile, esse devono allinearsi con quelle limitrofe, al fine di mantenere l'unità compositiva.
5. Le nuove cancellate sovrastanti i muretti di cinta dovranno essere trasparenti per almeno 2/3 della loro superficie totale.
6. Nelle zone territoriali omogenee di tipo E è consentito realizzare recinzioni solo per la necessaria protezione degli edifici residenziali o produttivi. E' vietata la recinzione di interi campi o di intere aziende agricole. Potrà essere consentita la recinzione di terreni adibiti a colture altamente specializzate e/o allevamenti particolari, per i quali ne sia dimostrata l'assoluta necessità.
7. I cancelli pedonali e carrabili inseriti nelle recinzioni devono aprirsi all'interno della proprietà.
10. I cancelli posti a chiusura dei passi carrabili si conformano alle larghezze per essi stabilite.
11. Eventuali apparecchiature videocitofoniche e di apertura elettrica o telecomandata dei cancelli devono essere opportunamente protette ed opportunamente inserite nel contesto della struttura.
12. I cancelli a movimento motorizzato protetto da fotocellula devono essere dotati di dispositivi di segnalazione atti a garantire la sicurezza degli utenti.
13. I cancelli di ingresso su strade e spazi pubblici fuori dai centri abitati, ove consentiti, devono essere arretrati dal ciglio stradale in modo da permettere la sosta di un autoveicolo in entrata o in uscita dinanzi al cancello stesso, fuori dalla sede stradale.

Articolo 57 *Spazi inedificati*

1. Le aree inedificate non possono essere lasciate in stato di abbandono ma devono essere soggette a manutenzione periodica assicurando gli aspetti di decoro urbano da parte di enti o dei soggetti proprietari.
2. Le aree inedificate, gli edifici o parti di essi, i manufatti o strutture analoghe in disuso, che determinano o che possono determinare grave situazione igienico - sanitaria, devono essere adeguatamente recintati e sottoposti ad interventi periodici di pulizia, cura del verde, e se necessario, di disinfestazione o di derattizzazione, sia nel caso di una loro sistemazione sia in caso di demolizione.

3. In caso di inottemperanza alle disposizioni dei precedenti commi, può essere ordinata, previa diffida, l'esecuzione degli opportuni interventi in danno del contravventore.
4. La recinzione di tali aree deve essere realizzata con strutture che ne consentano la visibilità. L'altezza di tali recinzioni non potrà comunque superare l'altezza di mt. 2,10.
5. Gli ambiti di cava, i quali devono essere racchiusi con recinto per l'intero loro perimetro, sono disciplinati dai provvedimenti che ne consentono l'attività.

Articolo 58

Sistemazioni esterne ai fabbricati

1. Le sistemazioni esterne ai fabbricati, compresa l'illuminazione artificiale, costituiscono parte integrante del progetto edilizio e come tali sono vincolanti ai fini della ultimazione delle opere.
2. Nella progettazione degli spazi residuali e non edificati del lotto edificabile devono essere tenute in debita considerazione le esigenze di massimo utilizzo della superficie a verde.
3. Gli spazi esterni devono essere dotati di adeguata illuminazione.
4. Nelle zone contigue agli spazi pubblici le sistemazioni esterne devono armonizzarsi con le essenze arboree e le tipologie di piantumazione esistenti o previste.

Articolo 59

Toponomastica e segnaletica.

1. Non è soggetto a provvedimenti abilitativi l'utilizzo di pareti di manufatti privati, non prospicienti strade o altri spazi pubblici, per apporre targhe piastrine, tabelle, cartelli, orologi, lapidi purché il manufatto non sia soggetto a vincolo secondo la legge n. 490 del 1999.
2. E' riservata all'Amministrazione la potestà di applicare e mantenere, sulle pareti di manufatti privati, prospicienti strade o altri spazi pubblici, targhe di toponomastica urbana, targhe direzionali o altri mezzi di segnaletica stradale, orologi, lapidi commemorative. Nuovi spazi per le pubbliche affissioni dovranno essere autorizzati con delibera dell'Amministrazione comunale.
3. Le indicazioni relative alla presenza di servizi devono essere conformate ai modelli definiti dal Comune.

Articolo 60

Numeri civici

1. I numeri civici ed eventuali loro subalterni assegnati dall'Ufficio anagrafico del Comune devono essere apposti, a spese dei proprietari dei fabbricati, in corrispondenza degli accessi da aree pubbliche.
2. Il numero civico deve essere collocato a fianco dell'accesso, sul lato destro per chi guarda dalla strada, e deve essere mantenuto perfettamente visibile e leggibile a cura del possessore dell'immobile.
3. Le eventuali variazioni della numerazione civica sono notificate a cura dell'ufficio anagrafico del Comune al proprietario dell'immobile interessato e sono attuate a spese dello stesso.

4. E' fatto obbligo per il proprietario di ripristinare il numero civico qualora esso sia stato danneggiato o divenuto poco leggibile.

CAPO II
Requisiti delle costruzioni in rapporto all'ambiente e allo spazio urbano

Sezione I - Inserimento ambientale delle costruzioni

Articolo 61

Decoro delle costruzioni

1. Le costruzioni costituiscono una parte importante nella definizione e nel rinnovo dei caratteri urbani e ad esse viene affidato il ruolo insostituibile di promuovere il miglioramento delle condizioni insediative.
2. Le costruzioni devono essere adeguate alle condizioni climatiche e devono rispettare gli aspetti storico ambientali e culturali dei contesti in cui si inseriscono.
3. Le pareti perimetrali degli edifici nuovi od oggetto di recupero devono essere eseguite con materiali e finiture di qualità, atti a resistere agli agenti atmosferici.
4. E' necessario che gli elementi costitutivi delle facciate, delle coperture in tutte le loro componenti (falde, abbaini, lucernari, ecc.), degli infissi, degli aggetti, delle gronde, dei balconi, dei marcapiano, delle cornici, dei parapetti, in quanto elementi di rilevante interesse figurativo, determinino un rapporto equilibrato con il contesto e con le caratteristiche dei luoghi circostanti.
5. Con provvedimento motivato, può essere imposta ai proprietari degli edifici l'esecuzione di rivestimenti e finiture su edifici e manufatti, nonché la rimozione di scritte, insegne, decorazioni, coloriture e sovra-strutture in genere.
6. Il progetto edilizio va corredato del progetto di sistemazione delle aree esterne comprendenti le superfici pavimentate, le superfici filtranti, gli impianti tecnologici sotterranei ed esterni, l'arredo e l'illuminazione.
7. Il progetto deve altresì fornire, nel dettaglio grafico, precise indicazioni sui colori e i materiali da impiegarsi.
8. Qualora, a seguito di demolizione o di interruzione di lavori, parti di edifici visibili da luoghi aperti al pubblico arrechino pregiudizio al contesto circostante, può essere imposta ai proprietari la loro sistemazione.
9. In caso di non adempimento può essere imposta, con motivato provvedimento, al proprietario dell'immobile o all'amministratore del condominio, l'esecuzione delle opere necessarie a rispettare le prescrizioni di cui al presente articolo.
10. Il provvedimento deve indicare le modalità di esecuzione, i termini per l'inizio e per l'ultimazione dei lavori, e la riserva di esecuzione in danno in caso di inadempienza.

Articolo 62

Allineamenti

1. Ferma restando la disciplina delle distanze minime tra edifici, o dalle strade, stabilite dalle N.T.A. del P.R.G., o in mancanza dal Codice Civile, nonché dal Codice della Strada, può essere imposta, in sede di provvedimento amministrativo, una distanza maggiore al fine di realizzare allineamenti con edifici preesistenti.
2. Per comprovati motivi estetici e/o funzionali, può essere richiesta la costituzione di fronti unitari degli edifici o l'edificazione a confine, al fine di costituire una cortina edilizia che dia continuità ai fabbricati anche in deroga alle norme tecniche del P.R.G.

3. L'allineamento con edifici o manufatti preesistenti è riferito alla costruzione più arretrata rispetto al sedime stradale, salvo che, per garantire il rispetto dell'unitarietà compositiva o il mantenimento di caratteri formali, non risulti più conveniente allineare la costruzione in progetto con una cortina più avanzata.
4. Tali disposizioni, valide per le edificazioni a confine sul fronte pubblico, devono essere estese anche ai fronti interni qualora prospettino su spazi pubblici o privati di uso pubblico interessati da percorsi pedonali.

Articolo 63

Spazi conseguenti ad arretramenti

1. L'arretramento stradale è regolato, oltre che dalle prescrizioni di legge e dal presente Regolamento:
 - a) dalla disciplina di PRG e dai relativi strumenti esecutivi;
 - b) dalle eventuali convenzioni e servitù pubbliche e private.
2. Ai fini della distanza dal filo stradale non si considerano eventuali rientranze realizzate per la sosta e per il parcheggio di veicoli.
3. L'edificazione arretrata rispetto agli allineamenti preesistenti deve comportare la definizione degli spazi prospicienti il suolo pubblico attraverso soluzioni che contribuiscano al miglioramento della qualità e della fruibilità dello spazio urbano.
4. Ogni spazio libero conseguente ad un arretramento deve essere sistemato accuratamente a verde oppure dotato di idonea pavimentazione; in ogni caso lo stesso deve risultare integrato con la pavimentazione pubblica esterna.
5. Il confine di proprietà privata potrà essere segnalato con appositi cubetti stradali a raso.

Articolo 64

Prospetti su spazi pubblici

- a) Fatte salve le prescrizioni del P.R.G., nella ricostruzione o ristrutturazione degli edifici prospicienti vie o spazi pubblici deve essere rivolta particolare cura al raggiungimento della giusta proporzione dei volumi da realizzare con altri edifici esistenti, piazze, giardini, parcheggi antistanti o racchiusi, in modo da ottenere risultati compositivi complessivamente armonici e di aspetto gradevole.
- b) Le soluzioni progettuali devono anche individuare le caratteristiche della forma e dei materiali delle recinzioni, la loro altezza, il loro reciproco allineamento, la posizione e le caratteristiche dei passi carrai e degli accessi pedonali.

Articolo 65

Sicurezza degli sporti e delle aperture

1. I parapetti di poggiali, ballatoi, terrazze, scale, rampe, ecc. devono essere in materiale resistente a garanzia della sicurezza e devono avere un'altezza non inferiore a m.1,00 per i primi due piani fuori terra e m.1,10 per tutti gli altri piani.
2. Le finestre devono avere parapetti di altezza non inferiore a m.0,90 per i primi due piani fuori terra e di m.1,00 per tutti gli altri piani.
3. La distanza tra le sbarre delle ringhiere, come pure la larghezza delle feritoie non deve essere superiore a cm.10.

4. Tutte le aperture di porte con affaccio su strada devono essere munite di serramenti apribili solamente verso l'interno degli edifici, fatte salve eventuali prescrizioni riconducibili a particolari normative sulla sicurezza.
5. Le finestre del piano terreno non possono essere munite di serramenti che si aprono o sporgono all'esterno verso strada.
6. Per tutti i terrazzi è prescritta l'impermeabilizzazione a manti multipli; nel caso in cui il terrazzo sovrasti ambienti comunque utilizzabili, devono essere poste in opera adeguate coibentazioni.

Articolo 66

Sporgenze, aggetti e tende da sole

1. Al fine di non intralciare la mobilità pedonale e veicolare, le fronti degli edifici, le decorazioni degli stessi, gli infissi e gli zoccoli prospettanti su pubblici passaggi o comunque su percorso di uso comune (anche se di proprietà privata) non devono presentare aggetti maggiori di cm. 3 al di sotto della quota di m. 3,50, misurata a partire dal piano di calpestio del pubblico passaggio anche in mancanza di marciapiede.
2. La predetta disciplina non si applica per le tende da sole che dovranno comunque rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a) altezza minima dalla quota stradale o dal percorso pedonale mt. 2,20;
 - b) sporgenza inferiore di almeno 25 cm. rispetto alla larghezza del marciapiede, fino ad un massimo di mt. 1,50;
 - c) in assenza di marciapiede si applica la normativa di cui al 1° comma.
3. Balconi a sbalzo e pensiline debbono essere posti ad un'altezza minima di m.3,50 dall'eventuale marciapiede rialzato; nel caso non esista marciapiede o lo stesso non sia rialzato, l'altezza minima è di m.4,50 dalla quota stradale o dal percorso pedonale.
4. Balconi e pensiline non debbono mai sporgersi sul suolo pubblico oltre m.1,50 e non debbono comunque mai superare la larghezza dell'eventuale marciapiede diminuita di almeno 50 cm.
5. Elementi aggettanti chiusi sono considerati ai fini del calcolo della distanza dai confini di proprietà e di zona, dagli altri fabbricati e dai cigli stradali, fatta salva la prevalente disciplina eventualmente contenuta nelle N.T.A. del P.R.G.
6. Le pensiline di copertura dei passaggi pedonali non possono sporgere in minima parte sull'area pubblica.
7. Le grondaie degli edifici non devono sporgersi sul suolo pubblico oltre mt. 1,50 ferme restando le limitazioni di cui ai commi precedenti.

Articolo 67

Salubrità dei terreni edificabili

1. E' vietato realizzare nuove costruzioni su terreni che siano stati utilizzati come deposito di immondizie, di letame o di altro materiale insalubre che abbia potuto comunque inquinare il suolo, se non dopo aver completamente risanato il sottosuolo corrispondente.
2. L'avvenuto risanamento deve essere certificato dall'autorità competente in materia igienico-sanitaria, previa acquisizione della documentazione e dei pareri tecnici ritenuti necessari.
3. Il terreno di un cimitero del quale sia stata deliberata la soppressione non può essere destinato ad altro uso se non dopo almeno 15 anni dall'ultima inumazione.

4. Trascorso detto periodo di tempo, prima di essere destinato ad altro uso, il terreno del cimitero soppresso deve essere dissodato per la profondità di due metri; le ossa che vi si rinvenivano debbono essere depositate nell'ossario comune del nuovo cimitero.
5. Se il terreno sul quale si intendono realizzare opere edilizie è umido o soggetto all'invasione di acque superficiali o sotterranee, si deve procedere preventivamente alla realizzazione di adeguati drenaggi superficiali e profondi, fino alla completa bonifica del terreno stesso.
6. Qualora il progetto approvato preveda la realizzazione di rilevati, è vietato fare uso di terra o di altro materiale inquinato, come specificato al primo comma del presente articolo.
7. E' comunque fatto obbligo di adottare, per tutte le costruzioni, su qualsiasi terreno, le misure atte a impedire che l'umidità ascendente raggiunga le fondazioni e le strutture sovrastanti.
8. Qualsiasi edificio deve essere adeguatamente isolato dalla umidità del suolo e da quella derivante da agenti atmosferici
9. Tutte le murature debbono essere isolate mediante stratificazioni impermeabili continue poste al di sotto del piano di calpestio più basso.
10. A protezione delle precipitazioni atmosferiche, terrazze, giardini pensili e coperture piane (su tutto l'edificio o su parte di esso) vanno impermeabilizzati con materiali in strati continui e devono essere realizzati in modo da evitare qualsiasi ristagno di acqua, curando in particolare modo tutti i punti soggetti a possibili infiltrazioni.

Articolo 68

Disciplina del colore

1. Le tinteggiature, gli intonaci e i diversi materiali di rivestimento devono presentare un insieme estetico ed armonico lungo tutta l'estensione della facciata dell'edificio.
2. Le parti in pietra (portali, balconi, scale, ecc.) presenti negli edifici e che rappresentano elementi documentali di significato storico o/e architettonico vanno conservate allo stato originario e i necessari interventi manutentivi non devono prevedere nessun tipo di tinteggiatura.
3. Le facciate e le porzioni di edifici visibili dal suolo pubblico, formanti un solo corpo di fabbrica, devono essere intonacate integralmente.
4. Le operazioni di tinteggiatura degli edifici non devono arrecare pregiudizio alle decorazioni, ai bassi e alti rilievi, ai fregi ecc. esistenti sulle facciate.
5. Il colore delle facciate deve preferibilmente riprendere quello originale; laddove non sia possibile individuare la cromia originale, deve essere impiegato un colore ad azione neutralizzante che si rapporti armonicamente con le tinte delle facciate degli edifici adiacenti e circostanti.
6. Qualora i rivestimenti o le tinte delle facciate degli edifici presentino un aspetto indecoroso, con provvedimento motivato può esserne ordinato il rifacimento totale o parziale, fissando un congruo termine per l'esecuzione.

Articolo 69

Disciplina dell'uso dei materiali di finitura.

1. In relazione a tutti gli interventi definiti nell'Allegato "A" alla D.G.R. n.25.09.1998, n.6/38573, "Attuazione della L.R. 23 giugno 1997, n.23 ("Accelerazione del

procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici comunali e disciplina del regolamento edilizio”). Approvazione di criteri ed indirizzi generali per la redazione dei regolamenti edilizi comunali”, la disciplina dell’uso dei materiali di finitura è quella contenuta nell’allegato stesso in corrispondenza ad ogni tipo di intervento.

Articolo 70

Disciplina del verde su aree private

1. Per verde privato si intende quello all'interno degli insediamenti urbani come ville, case a schiera, condomini, insediamenti artigianali, industriali ecc. Per questi giardini e parchi si consiglia l'uso di essenze autoctone, rispettando il rapporto tra superficie disponibile e sviluppo degli alberi onde evitare successive drastiche potature di contenimento.
2. Il materiale di scarto della potatura, dei tagli d'erba od altro, dovrà essere conferito nell'apposita isola ecologica comunale.
3. Tutti i proprietari dei fondi confinanti con le strade comunali e provinciali dovranno:
 - a) mantenere le siepi o le altre essenze arboree in modo da non restringere o danneggiare la strada e tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il confine stradale e che nascondono la segnaletica o che ne compromettano comunque la leggibilità dalla distanza e dall'angolazione necessaria;
 - b) rimuovere alberi piantati in terreni laterali o ramaglie di qualsiasi specie e dimensioni che, per effetto di intemperie o per qualsiasi altra causa, vengano a cadere sul piano stradale;
 - c) provvedere alla pulizia delle foglie dai marciapiedi e dalle aree private, adibite a pubblico transito, confinanti con la loro proprietà;
 - d) chiunque violi le disposizioni dei commi precedenti è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 50,00 a € 200,00.

Articolo 71

Verde agricolo

1. In questa categoria sono comprese tutte le specie dell'apparato vegetale quali alberi, siepi, ceppaie, filari, coltivazioni arboree ed arbustive.
2. E' consentita una parziale potatura di diradamento e di ordinaria manutenzione delle siepi che non ne comprometta l'attuale assetto.
3. E' consentita, senza inoltrare alcuna comunicazione o richiesta di autorizzazione, la scalvatura delle ceppaie. E' obbligatorio che alla fine delle operazioni di potatura rimangano sulla ceppaia o sul tronco i giovani ricacci in numero non inferiore a 3 (tre); è comunque vietata l'estirpazione delle ceppaie senza la relativa autorizzazione. In caso di violazione è prevista la sanzione pecuniaria da € 50,00 a € 200,00 per ogni ceppaia ed il ripristino con messa a dimora di nuove ceppaie.
4. Nella zona agricola è consentito l'incenerimento delle ramaglie derivanti dalla potatura. Tale incenerimento dovrà essere effettuato ad almeno 20 (venti) metri da vie di comunicazione, rive, scarpate e fossi, e ad almeno 100 (cento) metri dalle case e dagli edifici, in giornate senza vento, piovose ed in terreni incolti. A prescindere dalla distanza, il fumo non dovrà invadere la sede stradale e precludere la visibilità. Per le operazioni previste dal presente comma, dovranno essere rispettate le prescrizioni imposte dall'art.59 del T.U.L.P.S.

5. Sono esclusi dalla sopra indicata normativa gli interventi sulle piantagioni di alberi da frutto, vigneti, pioppi ibridi e noci da taglio in coltivazioni specializzate e semispecializzate nonché su tutte le colture arboree e arbustive da reddito. Sono altresì esclusi i nuovi impianti artificiali realizzati in coltura specializzata e destinati alla produzione di legno e di biomasse, purché siano soggetti a lavorazioni annuali o periodiche.
6. Si intendono inoltre esclusi dalla presente normativa gli orti botanici, vivai e simili.
7. Anche i proprietari dei fondi agricoli confinanti con le strade comunali e provinciali dovranno attenersi alle norme di cui al comma 3. dell'art. 5.
8. Chiunque violi le disposizioni di cui al precedente comma del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €. 50,00 a €. 200,00.
9. Qualora non ricorrano i presupposti dell'azione penale contemplati da quanto correlato all'art.59 del T.U.L.P.S. (artt. 423 e 449 c.p.), chiunque violi le disposizioni del comma 4 del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 200,00 fino ad un massimo di €. 500,00.

Articolo 72

Uso degli arredi urbani

1. E' vietato utilizzare gli arredi per uno scopo diverso da quello per i quali sono destinati, deturpare con vernici, lacche o sostanze simili qualunque manufatto, pianta e costruzione.
2. Ogni cittadino è responsabile dei danni di qualsiasi natura arrecati personalmente o da persone in custodia alle strutture di arredo urbano ed è tenuto al risarcimento dei danni provocati direttamente o indirettamente all'Amministrazione Comunale.
3. E' vietato abbandonare negli spazi a verde pubblico arredi e suppellettili di proprietà privata
4. Sono considerati arredi urbani:
 - a) panchine e tavoli;
 - b) staccionate e recinzioni;
 - c) cestini per rifiuti;
 - d) bacheche;
 - e) cartelli indicatori e segnaletici;
 - f) attrezzature da gioco per i bambini;
 - g) impianti di irrigazione;
 - h) pali e lampade per l'illuminazione pubblica;
 - i) fontane ornamentali e di somministrazione di acqua potabile;
 - j) fioriere;
 - k) contatori elettrici.
5. Chiunque violi le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €. 50,00 a €. 200,00, restando salvo il risarcimento del danno.

Articolo 73

Regole di comportamento per animali

1. Le seguenti norme, riferite agli Spazi Verdi pubblici, di uso pubblico e comunque aperti al pubblico salvo diverse indicazioni, permettono di coniugare l'amore per gli animali

con il rispetto per l'ambiente e per le altre persone, in un'ottica di serena e pacifica convivenza. In particolare:

- a) I cani devono essere condotti al guinzaglio o muniti di idonea museruola. Gli agenti di vigilanza possono ordinare l'uso congiunto della museruola, ovvero disporre l'allontanamento del cane dalle aree pubbliche;
 - b) E' vietata la circolazione di cani e di animali in genere in tutte le aree appositamente attrezzate per il gioco dei bimbi;
 - c) L'accompagnatore dell'animale dovrà provvedere alla immediata rimozione, mediante palettina e sacchetto, di escrementi o quant'altro di solido;
 - d) Negli spazi verdi di cui al presente articolo è vietato addestrare cani da caccia, difesa o guardia;
1. Le prescrizioni del comma precedente lett. d non si applicano ai cani che accompagnano i soggetti non vedenti.
 2. Chiunque violi le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €. 50,00 a €. 200,00

Articolo 74

Divieti - Verde agricolo, privato e pubblico

1. E' fatto inoltre divieto, in tutto il territorio comunale, di:
 - a) eliminare, distruggere, danneggiare o minacciare in alcun modo l'esistenza dei singoli alberi, cespugli, siepi, filari salvo quanto previsto ai commi successivi.;
 - b) eliminare la vegetazione arbustiva mediante il fuoco o l'impiego di sostanze erbicide lungo le rive dei corsi d'acqua naturali o artificiali sia perenni che temporanei e lungo le scarpate (L.R. 33/1977).
 - c) distruggere, alterare e/o danneggiare le zone umide (paludi, stagni, canneti, tifeti, langhe, fontanili, lame, incolti, umidi, rive ecc.) e la loro vegetazione.
 - d) depositare o versare sali, prodotti acidi e basici, idrocarburi, o comunque sostanze fitotossiche nei pressi degli apparati radicali e accendere fuochi nelle aree di pertinenza;
 - e) effettuare nelle aree di pertinenza ricarichi superficiali di terreno o di qualsiasi materiale putrescibile o impermeabilizzante se lo spessore complessivo, anche di più interventi, risulti superiore a 10 cm;
 - f) impermeabilizzare con pavimentazioni, compattare con mezzi meccanici o depositi di materiale, inquinare con scarichi o discariche il suolo relativo all'area di pertinenza.
2. E' vietato l'abbattimento dei gelsi; è consentita la sostituzione di piante di gelso relitte con altre della medesima specie e la potatura invernale della piante i cui rami non abbiano raggiunto i tre anni di età, consentendo la rimondatura e la spuntatura a sfogliatura naturalmente eseguita. Sarà necessaria l'autorizzazione per l'estirpazione anche in caso di essiccamento naturale dei gelsi.
3. E' vietato estirpare o danneggiare le essenze arboree o arbustive piantumate a seguito di ottenimento di contributi pubblici.
4. Al fine di limitare la diffusione del "cancro colorato del platano" sono vietate le operazioni di capitozzatura e del taglio ceduo raso di soggetti sani della suddetta specie. Per i soggetti sospetti infetti dovrà essere rispettata la procedura prevista dalla normativa nazionale (Decreto 3 settembre 1987 nr.412 e successive modifiche ed integrazioni).
5. Salvo che il fatto non costituisca reato chiunque violi le disposizioni dei commi 1 e 4 del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da

€. 250,00 a €. 500,00, da calcolare nella ipotesi di cui alla lett. a) commi 1, 2, 3 e 4, per ogni albero, cespuglio o siepe.

Articolo 75

Procedure autorizzative

1. Per le essenze arboree singole con diametro minimo del tronco di 20 cm. misurate ad un metro dal suolo e per le essenze arboree ed arbustive facenti parte di una siepe o di un filare o di un bosco ed in particolare per le essenze arboree ed arbustive situate sulle rive dei fontanili e dei fossati, è vietata qualsiasi operazione di taglio, diradamento, estirpazione, compresa l'estirpazione delle ceppaie, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Amministrazione comunale.
2. L'interessato, per l'esecuzione delle opere di cui al comma precedente, deve presentare richiesta scritta e motivata all'Ufficio Tecnico che provvederà a rilasciare, qualora sussistano le condizioni favorevoli, la specifica autorizzazione.
3. Per il patrimonio arboreo ed arbustivo, ubicato in area urbana, sono consentite le operazioni di potatura a condizione che alla fine delle operazioni rimangano sul tronco almeno 3 (tre) branche (rami) di età non inferiore a 3 (tre) anni.
4. Sono escluse dalle procedure autorizzative:
 - a) Tutte le operazioni di taglio relative alla normale manutenzione periodica delle essenze arboree e arbustive rappresentate dalla scalfatura, potatura e capitozzatura effettuate al fine di limitare lo sviluppo invadente;
 - b) Le operazioni di taglio e/o estirpazione realizzate a seguito di interventi urbanistici e di lottizzazione;
 - c) La rimozione o la modifica della struttura degli alberi a seguito di sentenza giudiziaria;
 - d) Le operazioni di taglio e/o estirpazione del patrimonio verde pubblico, a seguito di provvedimento dell'Amministrazione comunale.
5. In caso di rilascio di autorizzazione comunale al taglio e all'estirpazione, segue l'obbligo da parte del richiedente di piantumare, in suoli di sua proprietà, preferenzialmente in zone limitrofe, comunque, all'interno del territorio comunale, un numero di piante della stessa specie o autoctone pari a quelle tagliate o estirpate. Dovrà essere garantito l'attecchimento delle piante messe in dimora.
6. La richiesta di autorizzazione, redatta su modello rilasciato dal comune, dovrà pervenire all'Amministrazione comunale almeno 10 (dieci) giorni prima dell'inizio dei lavori e dovrà essere corredata da:
 - a) Ubicazione della specie da sottoporre al taglio e/o estirpazione;
 - b) Indicazione delle caratteristiche (specie e dimensioni) e del numero.
7. Entro 10 (dieci) giorni dalla presentazione della domanda l'Ufficio Tecnico Comunale provvederà al rilascio o al diniego dell'autorizzazione.
8. In caso di imminenti e comprovati stati di pericolo, la richiesta di autorizzazione potrà essere presentata successivamente alla rimozione dell'apparato vegetale ed avrà carattere di sanatoria.
9. Chiunque effettui le operazioni previste dal presente articolo avendo ommesso di richiedere l'autorizzazione prevista è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €.100,00 a €.500,00, oltre al pagamento della sanzione prevista per il taglio o l'estirpazione.

Articolo 76

Vigilanza, gestione e competenze

1. L'attività di vigilanza relativa all'applicazione del presente Regolamento Verde è demandata al Corpo di Polizia Locale.
2. All'accertamento delle violazioni del presente Regolamento, provvedono gli organi di cui al punto precedente, anche su segnalazione della Commissione Ecologia – Ambiente – Agricoltura, associazioni ambientaliste e dai singoli cittadini.

Sezione II - Manutenzione ed interventi di adeguamento delle costruzioni

Articolo 77

Manutenzione e revisione periodica delle costruzioni

1. I proprietari devono impegnarsi a mantenere i fabbricati, internamente ed esternamente, in condizioni di salubrità, di decoro, di sicurezza ed igiene.
2. Gli immobili dismessi devono essere resi inaccessibili mediante la disattivazione dei servizi tecnologici erogati e la creazione di opere provvisorie, le quali, senza arrecare pregiudizio alla stabilità delle strutture, devono rendere impraticabili gli spazi esistenti.
3. L'Amministrazione può far eseguire in ogni momento ispezioni dal personale tecnico, sanitario o da altro personale qualificato per accertare le condizioni delle costruzioni.
4. Nel caso di interventi urgenti rivolti alla eliminazione di parti pericolanti, il Comune potrà ingiungere al proprietario di provvedere direttamente alla esecuzione delle opere di adeguamento.
5. In caso di inadempienza, con provvedimento motivato si procederà agli interventi necessari al fine di rimuovere le condizioni pregiudizievoli degli immobili in danno al proprietario stesso.
6. Gli interventi di manutenzione possono essere altresì ascrivibili ad adeguamenti funzionali di parti o dell'intero involucro edilizio ai fini energetici o di maggiore durabilità.

CAPO III
Requisiti delle costruzioni in rapporto agli spazi fruibili

Sezione I - Requisiti di comfort ambientale

Articolo 78

Qualità dell'aria in spazi confinati

1. La definizione del volume d'aria in ciascuno spazio confinato deve essere valutata in relazione al complesso degli aspetti geometrici, della morfologia di tale ambiente ed in relazione alle effettive condizioni di permeabilità all'aria dei materiali impiegati nella realizzazione degli elementi di confine. Fanno parte degli elementi che influenzano la qualità dell'aria le eventuali emissioni dei materiali impiegati nella costruzione e le condizioni di effettivo utilizzo di tali spazi.
2. La misurazione della qualità dell'aria deve essere altresì commisurata alle condizioni dell'inquinamento atmosferico al contorno, nella consapevolezza di significative differenze fra le diverse zone dei contesti urbani.
3. Le abitazioni devono essere progettate e realizzate in modo che le concentrazioni di sostanze inquinanti e di vapore acqueo non possano costituire rischio per il benessere e la salute delle persone ovvero per la buona conservazione delle cose e degli elementi costitutivi delle abitazioni medesime e che le condizioni di purezza e di salubrità dell'aria siano tecnicamente le migliori possibili.
4. Negli ambienti riservati all'abitazione devono essere impediti l'immissione ed il riflusso dell'aria e degli inquinanti espulsi e, per quanto possibile, la diffusione di esalazioni e di sostanze inquinanti dalle stesse prodotte.

Articolo 79

Ventilazione naturale

1. L'utilizzo della ventilazione naturale può essere considerato elemento sufficiente in relazione all'ottenimento di idonee condizioni di qualità dell'aria.
2. Le modalità con cui perseguire tale obiettivo devono relazionarsi al tipo ed al numero di ricambi attuabili in relazione alle differenti tipologie di apertura degli infissi.
3. Il riscontro d'aria su fronti opposti della nuova edificazione è l'elemento indispensabile per l'ottenimento dei risultati efficaci.
4. La valutazione degli elementi di ventilazione deve tenere inoltre conto dell'eventuale uso ai fini del raffrescamento delle superfici in regime estivo che può essere attuata oltre che in intercapedini anche all'interno dei singoli ambienti.
5. Le condizioni di ventilazione naturale si ritengono soddisfatte quando siano assicurate l'aerazione primaria per unità abitativa nonché l'aerazione sussidiaria per i singoli spazi dell'unità abitativa medesima.
6. L'aerazione primaria deve essere garantita mediante aperture permanenti verso l'esterno, adeguatamente ubicate e dimensionate, in relazione anche alla eventuale presenza di apparecchi a fiamma libera.
7. L'aerazione sussidiaria deve essere garantita mediante la presenza di superfici finestrate apribili nella misura non inferiore ad 1/8 della superficie utile del pavimento per gli spazi di abitazione, fatte salve diverse disposizioni normative.

Articolo 80

Ventilazione attivata

2. In sostituzione della ventilazione naturale è ammessa quella di tipo attivato con sistemi permanenti di estrazione meccanica dell'aria, nel rispetto della normativa tecnica ed igienico-sanitaria, nei seguenti casi:
 - a) locali destinati ad uffici;
 - b) locali aperti al pubblico destinati ad attività commerciali, culturali e ricreative nonché i pubblici esercizi;
 - c) locali destinati ad attività che richiedono particolari condizioni di illuminazione e locali per spettacoli;
 - d) locali di edifici sia residenziali che produttivi non destinati a permanenza di persone (es. spogliatoi, corridoi, ripostigli o magazzini annessi ad attività artigianali, industriali o commerciali).
3. Nei bagni ciechi diversi dalla stanza da bagno principale, come definita nel successivo art. 80, commi 14, 15, dovranno essere predisposti apparecchi di aerazione meccanica aventi valori minimi di progetto di 6 volumi per ora, in caso di aerazione continua e di 12 volumi per ora in caso di aerazione discontinua.

Articolo 81

Illuminazione naturale

1. La qualità della luce naturale è da ritenersi idonea allo svolgimento di tutte le funzioni presenti nel tessuto insediativo.
2. L'ottimizzazione nell'uso della illuminazione naturale è da ritenersi un obiettivo da perseguire prioritariamente soprattutto in relazione ai conseguenti risparmi energetici che essa induce.
3. Tra le soluzioni rivolte a favorire l'utilizzo della luce naturale sono ammesse anche quelle che si avvalgono di sistemi di trasporto e diffusione della luce naturale attraverso specifici accorgimenti architettonici e tecnologici.
4. Tutti i locali di abitazione (camere da letto, sale soggiorno, cucine e sale da pranzo), nonché i locali accessori (studi, sale da gioco, sale di lettura e assimilabili, sottotetti accessibili, verande, tavernette ecc.), devono avere un'adeguata superficie finestrata ed apribile atta ad assicurare l'illuminazione naturale.
5. Possono usufruire della sola illuminazione artificiale i locali di servizio: bagni secondari, posti di cottura, spogliatoi, ripostigli, guardaroba, lavanderie ecc..
6. In tutti gli spazi di abitazione deve essere assicurata la visione verso l'esterno.
7. La superficie aeroilluminante riferita alla superficie finestrata apribile, non dovrà essere inferiore al 12,5% (1/8) della superficie del pavimento dello spazio abitativo, fatte salve diverse disposizioni normative.
8. Per superficie illuminante utile si intende la superficie totale dell'apertura finestrata verticale misurata in luce architettonica (vuoto di progetto).
9. Si considera equivalente alla superficie finestrata verticale la superficie finestrata inclinata posta ad un'altezza compresa fra m.1,00 e m.2,00 dal piano del pavimento.
10. Superfici finestrate diverse da quelle verticali o inclinate sono consentite per l'illuminazione naturale diretta degli spazi accessori e di servizio, con l'eccezione della prima stanza da bagno; sono consentite anche negli spazi di abitazione quale sistema integrativo, e comunque non maggiore del 30% per il raggiungimento del requisito minimo dell'illuminazione.

11. Potranno essere consentite soluzioni tecniche diverse, in relazione all'utilizzo di sistemi di riflessione e trasporto della luce, purché tali soluzioni permettano comunque il raggiungimento degli stessi risultati.

Articolo 82

Illuminazione artificiale

1. In alternativa all'uso della luce naturale può essere consentito l'uso della illuminazione artificiale.
2. Ogni spazio di abitazione di servizio o accessorio deve essere munito di impianto elettrico stabile atto ad assicurare l'illuminazione artificiale tale da garantire un normale comfort visivo per le operazioni che vi si svolgono.

Articolo 83

Controllo del soleggiamento

1. In tutte le attività previste dalle nuove edificazioni dovranno essere previsti sistemi di schermatura atti a garantire un efficace controllo del soleggiamento riducendo al contempo gli effetti della radiazione solare incidente.
2. Il controllo del soleggiamento in alternativa può essere ottenuto attraverso la formazione di aggetti al di sopra delle superfici finestrate e/o un loro arretramento rispetto al filo di facciata.
3. Al fine di assicurare un adeguato soleggiamento nelle nuove abitazioni è vietata la realizzazione di unità abitative nelle quali tutti gli spazi di abitazione abbiano affacci solo verso Nord.
4. Si intende per affaccio verso Nord quello in cui l'angolo formato tra la linea di affaccio e la direttrice est-ovest sia inferiore a 30°.

Articolo 84

Comfort igrotermico

1. Gli edifici devono essere realizzati e progettati in modo che si abbiano, in ogni locale, temperature d'aria e temperature superficiali interne delle parti opache delle pareti adeguate alle specifiche funzioni svolte all'interno di ciascun ambiente.
2. La temperatura di progetto degli spazi interni abitabili di norma non deve superare i 20°C, né essere inferiore ai 18° C.
3. Le parti opache delle pareti degli alloggi non devono essere sedi di condensazioni superficiali nelle condizioni di occupazione ed uso previste dal progetto.
4. La velocità dell'aria nei locali dotati di impianto di condizionamento o di aerazione non deve eccedere 0,25 metri al secondo.
5. Valori maggiori sono consentiti se richiesti dal ciclo tecnologico in locali destinati ad attività produttive o assimilabili.
6. Deve in ogni caso essere perseguita la ricerca di maggiore isolamento dell'involucro esterno a vantaggio di una riduzione dei costi di gestione degli impianti termici per la climatizzazione.

Articolo 85
Comfort acustico

1. Gli edifici devono essere costruiti in modo da garantire che i potenziali occupanti siano idoneamente difesi da rumore proveniente dall'ambiente esterno, nonché da quello emesso da sorgenti interne o contigue.
2. I requisiti atti ad assicurare idonei livelli di protezione degli edifici da rumore devono essere verificati per quanto concerne:
 - a) rumorosità proveniente da ambiente esterno;
 - b) rumorosità trasmessa per via aerea tra ambienti adiacenti sovrapposti;
 - c) rumori da calpestio;
 - d) rumorosità provocata da impianti ed apparecchi tecnologici dell'edificio;
 - e) rumorosità provocata da attività contigue;
3. Le pareti perimetrali esterne degli alloggi devono avere in opera, a porte e finestre chiuse, un isolamento acustico normalizzato il cui indice di valutazione non sia inferiore a 30 db.
4. Le pareti perimetrali interne degli alloggi debbono avere, a porte chiuse, isolamenti acustici normalizzati i cui indici di valutazione non siano inferiori a 36 db se trattasi di pareti contigue a spazi comuni di circolazione e disimpegno; 42 db nel caso di pareti contigue ad altri alloggi; 50 db nel caso di pareti contigue a pubblici esercizi, attività produttive o commerciali.
5. Con provvedimento motivato potranno essere prescritti indici di valutazione superiori in zone particolarmente rumorose.

Sezione II - Requisiti spaziali

Articolo 86
Caratteristiche dimensionali delle unità immobiliari

1. Ogni alloggio deve essere idoneo ad assicurare lo svolgimento delle attività proprie del nucleo familiare e i locali in cui si effettuano devono essere raggiungibili internamente all'alloggio o almeno attraverso passaggi coperti e protetti anche lateralmente.
2. In base alla previsione di una permanenza di tipo continuativo e dedicata a ben definite operazioni, in ogni alloggio si distinguono:
 - a) spazi di abitazione (locali di abitazione): camere da letto, sale, soggiorno, cucina e sale da pranzo;
 - b) spazi accessori (locali integrativi): studio non professionale, sala da gioco, sala di lettura, sottotetti accessibili, verande, tavernette, bagni e posti di cottura;
 - c) spazi di servizio (locali di servizio): lavanderia, corridoi, ripostigli, spogliatoi, guardaroba, autorimessa, cantina;
3. Deve essere prevista la possibilità di isolare convenientemente le aree destinate ai servizi igienico-sanitari.
4. L'altezza netta degli spazi di abitazione, come definiti alla lettera a) del precedente comma 2, inclusi locali di tipo commerciale o direzionale, non deve essere inferiore a m. 2,70.
5. L'altezza può essere ridotta a m. 2,40 negli spazi accessori così come definiti alla lettera b) del precedente comma 2.
6. L'altezza netta può essere ulteriormente riducibile a m. 2,10 per gli spazi di servizio così come definiti alla lettera c) del precedente comma 2.

7. Nel caso di soffitto non orizzontale, l'altezza media non potrà essere inferiore a m. 2,30 per i locali di cui alla lettera a) e a m. 2,10 per i locali di cui alle lettere b) e c); l'altezza minima non potrà essere inferiore rispettivamente a m. 1,80 e m. 1,50.
8. Deve essere assicurata una superficie abitabile non inferiore a mq 14,00 per abitante, per i primi quattro abitanti, ed a mq.10,00 per ogni abitante successivo.
9. Le stanze da letto, quando confinate, devono avere una superficie minima di mq 9,00 se per una persona e di mq 14,00 se per due persone.
10. Ogni alloggio deve essere dotato di una stanza di soggiorno di almeno mq 14,00 quando confinata.
11. Le stanze da letto, il soggiorno e la cucina devono essere provvisti di finestra apribile.
12. L'alloggio monostanza deve avere una superficie minima netta di abitazione, comprensiva dei servizi, di mq 28,00 se per una persona e non inferiore a mq 38,00 se per due persone.
13. Tutti i locali degli alloggi, eccettuati quelli destinati a servizi igienici, disimpegni, corridoi, vani scala e ripostigli devono fruire di illuminazione diretta.
14. Per ciascun alloggio almeno una stanza da bagno deve essere dotata dei seguenti impianti igienici: un vaso, un lavabo, un bidet, una doccia o vasca da bagno.
15. I pavimenti e le pareti perimetrali delle stanze da bagno, queste ultime sino ad un'altezza minima di m. 2,00, devono essere piastrellati o comunque costituiti da materiale impermeabile liscio, lavabile e resistente.
16. Ogni alloggio deve essere servito da un locale di cucina con piastrelle o muratura lavabile nella zona cottura fino ad un'altezza di mt. 2,00.
17. I requisiti di cui al presente capitolo relativi agli spazi di abitazione, salvo diverse specifiche regolamentazioni, si applicano anche per negozi, studi professionali, uffici in genere, laboratori a conduzione dei soli titolari.
18. Gli ambienti di cui al comma 17 devono essere dotati di servizi igienici di uso esclusivo con almeno un vaso ed un lavabo.

Articolo 87

Cortili, cavedi

1. E' permessa la costruzione di cortili allo scopo di dare luce ed aria a scale, stanze da bagno, corridoi, e ad una sola stanza abitabile per appartamento.
2. Soltanto in caso di adattamento di vecchi edifici è ammessa, esclusivamente per la diretta aeroilluminazione di latrine, gabinetti da bagno, corridoi da disimpegno, la costruzione o la creazione di cortiletti interni, detti pozzi luce, o cavedio o chiostrina; questi devono essere aerati anche dal basso, per mezzo di passaggi ed essere facilmente accessibili per la pulizia.
3. Nei cavedi, pozzi luce, chiostrine, non sono permessi aggetti.
4. I fondi dei cavedi, devono essere impermeabili, muniti di scarico acque piovane realizzato in maniera tale da evitare ristagni d'acqua; in tale scarico è fatto divieto d'immissione di acque di rifiuto provenienti dalle abitazioni.
5. Per tali interventi devono essere comunque fatti salvi i disposti del Regolamento Locale di Igiene.

Articolo 88
Locali sottotetto

1. I vani sottotetto o parti di essi regolarmente assentiti a seguito di approvazione di progetto edilizio, aventi i requisiti di abitabilità previsti dalle norme vigenti sono locali ad uso abitativo o assimilabile, o accessori, o di servizio.
2. Per eventuali interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti devono essere fatti salvi i requisiti ed i contenuti di cui alla L.R. 15 luglio 1996, n.15 e successive modificazioni e integrazioni.

Articolo 89
Spazi di cantinato e sotterraneo

1. I piani dei fabbricati che si trovano sotto il piano del marciapiede sono considerati seminterrati o sotterranei secondo le seguenti definizioni:
 - a) seminterrato è quel locale che per parte della sua altezza si trova sotto il piano del marciapiede del fabbricato;
 - b) sotterraneo è quel locale che si trova completamente sotto il piano del marciapiede del fabbricato;
2. I locali seminterrati e sotterranei possono essere destinati ad usi che comportino permanenza di persone, quali servizi igienici, quando abbiano i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia.
3. I locali seminterrati e sotterranei non possono essere destinati ad abitazione.
4. E' vietato adibire al lavoro locali sotterranei o semisotterranei e comunque carenti di aria e di luce diretta. Lo svolgimento del lavoro nei suddetti locali potrà essere consentito previa autorizzazione dell'E.R. allorquando siano rispettati i disposti del Regolamento Locale di Igiene tipo ed in particolare le previsioni di cui al Cap. 6 del Titolo III del R.L.I. Tipo e si provveda con mezzi riconosciuti idonei dal Responsabile del Servizio n°1 alla aerazione, alla illuminazione ed alla protezione dall'umidità. Restano comunque vietate in detti locali le lavorazioni che diano luogo ad azioni nocive di qualsiasi genere. L'ambiente di lavoro deve essere predisposto in modo tale da assicurare la possibilità di separare convenientemente le varie lavorazioni ed isolare quelle che producono elementi di rischio o di nocività.

Articolo 90
Autorimesse

1. Gli ambienti destinati al ricovero degli autoveicoli devono rispettare i requisiti di compatibilità con gli spazi abitabili delle unità immobiliari in relazione alle disposizioni delle aperture di ventilazione.
2. E' fatto salvo quanto disposto in materia di prevenzione incendi.

Sezione III - Requisiti funzionali

Articolo 91

Dotazione di servizi

5. Gli edifici devono poter fruire in misura adeguata alla loro destinazione, dei seguenti servizi fondamentali:
 - a) riscaldamento;
 - b) distribuzione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica;
 - c) raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, delle acque usate, dei liquami, dei rifiuti solidi ed eventualmente liquidi.

Articolo 92

Spazi di cottura

1. Le cucine e gli spazi di cottura devono essere dotati di una cappa collegata direttamente sopra ogni punto di cottura, idonea ad assicurare la captazione e l'allontanamento di vapori, gas, odori.

Articolo 93

Flessibilità distributiva

1. Nella progettazione edilizia si dovranno considerare soluzioni atte a consentire, in relazione alle possibili trasformazioni nel tempo delle unità immobiliari, sia l'incremento della dotazione minima di servizi, sia un'eventuale suddivisione degli spazi.

Articolo 94

Flessibilità impiantistica

1. In relazione allo sviluppo futuro delle reti impiantistiche all'interno degli edifici, nella individuazione delle soluzioni tecnologiche dovrà essere prevista, in fase di progetto, la possibilità di realizzare intercapedini verticali ed orizzontali accessibili.

Articolo 95

Accessibilità

1. Negli edifici deve essere garantito, per quanto possibile, il trasporto verticale delle persone e delle cose, fatte salve puntuali prescrizioni in materia di abbattimento delle barriere architettoniche previste dalla vigente legislazione.

CAPO IV
Realizzazione degli interventi

Articolo 96
Requisiti delle costruzioni

1. La realizzazione dei fabbricati dovrà conformarsi ai requisiti generali di resistenza meccanica, stabilità, sicurezza in caso di incendio, tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente, sicurezza nell'impiego, protezione contro il rumore, risparmio energetico e comfort igrotermico.

Articolo 97
Richiesta e consegna dei punti fissi

1. Il titolare della concessione edilizia, il costruttore o il direttore dei lavori possono richiedere al servizio edilizia privata la consegna dei punti fissi di allineamento e di quota, versando in anticipo il relativo rimborso spese predeterminato con apposito atto deliberativo.
2. La definizione di tali punti viene effettuata entro 15 giorni dalla presentazione della domanda, da parte della struttura comunale competente per la parte tecnica, con l'ausilio del personale di supporto fornito dal richiedente. L'operazione viene adeguatamente descritta in apposito verbale firmato dalle parti.
3. Se l'adempimento non viene compiuto nel termine assegnato, per inerzia comunale, l'importo versato a titolo di rimborso spese deve essere immediatamente restituito al richiedente ed il medesimo può procedere per proprio conto, tramite il direttore dei lavori, alla determinazione dei punti fissi, redigendo il relativo verbale, copia del quale deve essere trasmessa al servizio edilizia privata.
4. Nel caso di demolizione e ricostruzione in zone A, secondo l'azzoneamento del P.R.G., il titolare del provvedimento abilitativo deve richiedere all'ufficio tecnico comunale il controllo degli allineamenti che sarà verbalizzato e controfirmato dal richiedente o dal tecnico da lui incaricato.

Articolo 98
Inizio dei lavori

1. A seguito del rilascio del permesso di costruire l'inizio dei lavori deve avvenire entro i termini definiti dalla legge vigente.
2. A seguito di presentazione di denuncia di inizio dell'attività l'inizio dei lavori avviene a partire dal ventesimo giorno successivo alla presentazione stessa, fatti salvi eventuali dinieghi sopravvenuti con provvedimenti motivati.
3. Le sole opere d'approntamento del cantiere non valgono ad integrare l'effettivo avvio dei lavori.
4. Decorso inutilmente il termine per l'inizio dei lavori, l'Amministrazione provvede alla dichiarazione di decadenza.

Articolo 99
Disciplina del cantiere

1. Premesso che i cantieri sono soggetti alla normativa di cui al D. Lgvo. 14 agosto 1996, n.494 e successive modifiche e integrazioni, ai medesimi si applicano le seguenti disposizioni:
 - a) nel cantiere deve obbligatoriamente essere affissa, in vista al pubblico, una tabella di dimensioni adeguate, contenente gli estremi della concessione o autorizzazione o denuncia inizio attività edilizia, del titolare di essa, del progettista, del nome dell'impresa assuntrice dei lavori e del direttore dei lavori;
 - b) nel cantiere deve essere tenuta a disposizione dei funzionari comunali copia autentica del progetto in corso di realizzazione;
 - c) i cantieri e le costruzioni provvisoriamente in essi allestite sono assimilati agli edifici industriali per quanto riguarda la dotazione minima di servizi igienici prescritti per legge o dal Regolamento Locale di Igiene Tipo; nel caso dovesse essere prevista la realizzazione di alloggi temporanei per gli addetti ai lavori, compreso il personale di custodia, tali alloggi devono possedere i requisiti prescritti dal Regolamento Locale di Igiene Tipo;
 - d) i relativi impianti di acqua potabile e di fognatura, devono, per quanto possibile, essere allacciati alle reti comunali; in caso contrario il primo deve essere alimentato con acqua riconosciuta potabile dal competente servizio A.S.L. ed il secondo sostituito con impianti riconosciuti idonei dalle prescrizioni vigenti;
 - e) è vietato usare acqua dai canali pubblici e impedire o divergere il corso degli stessi senza preventiva e formale concessione;
 - f) è fatto obbligo all'assuntore dei lavori di essere reperibile in cantiere o di assicurarvi la presenza di persona idonea che lo sostituisca.
2. Con provvedimento motivato, in caso di violazione delle disposizioni contenute nel presente articolo, può essere ordinata la sospensione dei lavori.

Articolo 100
Occupazione del suolo pubblico e recinzioni provvisorie

1. Il titolare di autorizzazione o concessione edilizia o denuncia inizio attività, prima di dar corso ad interventi su aree e/o manufatti posti in fregio a spazi pubblici o aperti al pubblico, deve isolare, mediante opportune recinzioni con materiali idonei, provvisoriamente l'area impegnata dai lavori, comunque adottare gli opportuni accorgimenti tecnici al fine di assicurare in ogni situazione la pubblica incolumità e la tutela dei pubblici servizi; a tal fine si dovrà ottenere esplicito nulla-osta dagli enti esercenti le condutture ed i cavi aerei e sotterranei interessati.
2. In ogni caso devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare l'incolumità pubblica, ad assicurare il pubblico transito e ad evitare la formazione di ristagni d'acqua.
3. Le porte ricavate nelle recinzioni provvisorie non devono aprirsi verso l'esterno e devono rimanere chiuse quando i lavori non sono in corso.
4. Gli angoli sporgenti dalle recinzioni o di altre strutture di cantiere devono essere segnalate sia durante il giorno sia durante la notte secondo le prescrizioni contenute nel Codice della strada e nei relativi regolamenti attuativi.
5. Le recinzioni provvisorie devono avere aspetto decoroso, essere alte almeno 2 metri e risultare non trasparenti nelle parti visibili da vie e spazi pubblici.
6. L'amministrazione comunale ha la facoltà di servirsi delle recinzioni provvisorie

prospettanti su spazi pubblici per le pubbliche affissioni, senza che sia dovuto per tale uso alcun corrispettivo.

7. Tutte le strutture provvisorie del cantiere (ponti di servizio, impalcature, rampe, scale, parapetti o simili), devono avere requisiti di resistenza e stabilità ed essere dotate di protezioni per garantire l'incolumità delle persone e l'integrità delle cose: esse devono altresì conformarsi alle vigenti disposizioni di legge sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.
8. Le fronti dei ponti verso strada devono essere chiuse con stuoie o similari e devono essere provviste di opportune difese di trattenuta, nonché di idonei strumenti per lo scarico dei materiali.
9. L'occupazione di suolo pubblico è disciplinata da apposito regolamento comunale.

Articolo 101

Sicurezza del cantiere

1. I cantieri dovranno essere installati secondo le regole di sicurezza e custodia nonché essere dotati di tutti gli impianti antinfortunistici idonei, previsti dalle normative nazionali europee vigenti in materia di prevenzione, di segnalazione, protezione, allarme, antincendio, pericolosità, per la salvaguardia degli operatori addetti alla sicurezza pubblica.

Articolo 102

Scavi e demolizioni

1. Sono opere di demolizione gli interventi volti a rimuovere, in tutto o in parte, manufatti preesistenti, qualunque sia l'utilizzazione successiva dell'area risultante.
2. Le demolizioni da eseguire nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro o di ristrutturazione, sono soggette alle procedure prescritte per tali interventi.
3. Le demolizioni che abbiano carattere autonomo o siano volte a creare spazio a nuova costruzione, sono soggette ad autorizzazione edilizia.
4. Il rilascio dell'autorizzazione edilizia di demolizione è subordinato:
 - a) alla libertà di persone e/o cose del fabbricato da demolire. Nel caso di demolizione parziale deve essere salvaguardata la stabilità e l'uso della residua parte della costruzione;
 - b) all'impegno di procedere alla disinfestazione del fabbricato stesso immediatamente prima di dare corso alla demolizione;
 - c) all'impegno di procedere alla chiusura di tronchi di fognatura che rimangono inutilizzati;
 - d) all'impegno di sistemare e recingere adeguatamente il terreno;
 - e) all'impegno di proteggere e conservare l'eventuale patrimonio arboreo.
5. In caso di inosservanza anche parziale degli impegni di cui sopra e di quant'altro si ritenga opportuno, può essere compiuto l'intervento sostitutivo in danno dell'inadempiente e a spese dello stesso.
6. La richiesta di demolizione dovrà specificare, sotto responsabilità dell'esecutore dei lavori, le modalità di smaltimento delle macerie.
7. L'autorizzazione di demolizione per immobili comunque soggetti a tutela di cui al Decreto legislativo n. 490 del 29.10.1999 è subordinata all'eventuale e preventivo nulla-osta delle competenti autorità.

8. Nel caso di demolizione parziale, dovranno essere salvaguardate la stabilità, l'uso e l'aspetto estetico della residua parte della costruzione.

Articolo 103

Conferimento dei materiali di risulta

1. Per ogni scavo, demolizione o altro intervento che comporti l'allontanamento di materiale di risulta, l'esecutore dell'opera deve, prima dell'inizio dei lavori, comunicare all'Amministrazione nonché all'A.S.L. i dati relativi alla quantità ed alla natura del materiale ed il luogo di recapito dello stesso.
2. La raccolta, il trasporto, lo smaltimento o l'eventuale riutilizzo del materiale risultante dall'attività edilizia sono soggetti alle vigenti disposizioni di legge in materia di gestione dei rifiuti e di carattere igienico-sanitario.

Articolo 104

Rinvenimenti

1. I ritrovamenti di presumibile interesse archeologico, storico ed artistico devono essere immediatamente posti a disposizione degli enti competenti, dandone immediata comunicazione alla competente struttura tecnica comunale che a sua volta richiede l'intervento degli stessi entro i 15 giorni successivi.
2. I lavori per la parte interessata dai ritrovamenti devono essere sospesi per lasciare intatte le cose ritrovate, fermo restando l'obbligo di osservare le prescrizioni delle leggi speciali vigenti in materia.

Articolo 105

Ultimazione dei lavori

1. Per tutti gli interventi edilizi i lavori devono essere ultimati entro i seguenti termini:
 - a) Permesso di costruire: tre anni dalla data di notifica dell'avviso di avvenuta emanazione dell'atto al titolare.
 - b) Denuncia di inizio attività edilizia: tre anni a decorrere dal giorno successivo alla scadenza dei trenta giorni successivi al deposito della denuncia.
2. I lavori si considerano ultimati quando gli spazi costruiti o recuperati sono idonei per la richiesta di abitabilità o agibilità, quando cioè i muri sono convenientemente prosciugati, non sussistono cause di insalubrità e l'edificio o la sua porzione sono completi e funzionali per la destinazione assegnata.
3. La mancata ultimazione dei lavori, nei termini sopra indicati, comporta la decadenza del relativo titolo per la parte non ultimata.
4. L'esecuzione dei lavori per i quali è decaduto il titolo originario è subordinata a nuovo titolo, conforme agli strumenti urbanistici vigenti al momento della sua nuova formazione.
5. L'eventuale onerosità del nuovo titolo è determinata applicando alla porzione non ultimata le aliquote vigenti al momento del rilascio della nuova concessione, dedotti gli importi versati originariamente.
6. Qualora la mancata ultimazione determini un aspetto esteriore degli edifici non compatibile con il presente regolamento, ovvero comporti cause di insalubrità o di

pericolo, il responsabile della struttura competente può diffidare il proprietario a provvedere entro congruo termine all'esecuzione dei lavori necessari per eliminare tali inconvenienti. In caso di mancata completa esecuzione delle opere, entro il termine assegnato, lo stesso responsabile dispone l'esecuzione d'ufficio in danno dell'inadempiente.

7. Nel caso di opere di urbanizzazione relative alla lottizzazione di aree, l'ultimazione va riferita alle disposizioni contenute nella convenzione di cui all'art. 28, quarto comma della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Titolo III
NORME FINALI E TRANSITORIE

CAPO I
Rapporti tra regolamento edilizio e altre norme e disposizioni

Articolo 106

Coordinamento con le norme del P.R.G.

1. Il regolamento edilizio non può apportare varianti alle N.T.A. del P.R.G. e viceversa.
2. In sede di modificazione e/o revisione del regolamento edilizio sono possibili solo atti ricognitivi della normativa di PRG al fine di collocare correttamente nel regolamento edilizio norme impropriamente ubicate nel PRG; in tal caso con i medesimi atti di adozione e approvazione definitiva del regolamento edilizio può essere apportata variante urbanistica di cui all'art. 2, comma 2, lett. i) della L.R. 23/97, a tal fine allegando ai predetti atti la scheda prevista all'art. 3, comma 1 della stessa L.R. 23/97.
3. In caso di contrasto o discordanza fra diverse disposizioni, prevale il regolamento edilizio per le disposizioni sul procedimento, quelle strettamente edilizie, compresa l'igiene edilizia, e quelle di carattere regolamentare nelle materie che gli sono proprie, così come derivano dalle fonti legislative ovvero come esplicitamente dichiarate nel testo; prevalgono le N.T.A. del P.R.G. per le disposizioni di contenuto strettamente urbanistico o di pianificazione. In ogni altro caso prevalgono le norme più recenti.

Articolo 107

Coordinamento con le norme e le disposizioni sovracomunali

1. Il regolamento edilizio attua le norme sovracomunali nelle materie di sua competenza, adeguandole alla realtà locale.
2. Quanto non previsto al suo interno resta disciplinato dalle predette norme e disposizioni sovracomunali.
3. Il regolamento estende e integra la disciplina sovracomunale in alcune specifiche materie, quali i parcheggi, l'eliminazione delle barriere architettoniche, i sottotetti, gli insediamenti in zona agricola, l'uso degli spazi edificati compreso il cambio di destinazione degli stessi e altro.
4. L'entrata in vigore di norme o leggi imperative incompatibili con le disposizioni del regolamento, comporta l'implicito e immediato adeguamento del medesimo a tali norme fermo l'obbligo di aggiornamento, anche formale, ai sensi del successivo articolo 129.
5. L'emanazione di norme di legge la cui efficacia o applicazione sia subordinata al recepimento nel regolamento edilizio, incompatibili con le vigenti disposizioni del regolamento medesimo, comporta l'obbligo di adeguamento dello stesso regolamento entro i successivi dodici mesi. Decorso tale termine l'adeguamento è da ritenersi implicito ed efficace per le norme che siano applicabili senza intermediazione. Resta fermo l'obbligo dell'aggiornamento formale ai sensi del successivo articolo 129.

Articolo 108

Coordinamento con i piani attuativi approvati o solo adottati.

1. Il regolamento non si applica ai piani attuativi approvati prima della sua adozione, i quali esplicano la loro efficacia nei modi, tempi e contenuti previsti dalle rispettive convenzioni urbanistiche fino alla scadenza ivi prevista.
2. I piani attuativi approvati prima dell'adozione del regolamento esplicano la loro efficacia nel senso indicato al punto precedente anche se vengono introdotte, rispetto all'impianto originario, le modifiche consentite senza l'obbligatorio ricorso al procedimento di variante ai sensi dell'articolo 7, comma 10, della legge regionale n. 23 del 1997.
3. Le varianti ai piani attuativi approvati prima dell'adozione del regolamento, che comportano un nuovo procedimento di adozione e approvazione, devono adeguarsi alle disposizioni del regolamento medesimo.
4. Gli interventi previsti dai piani attuativi approvati prima dell'adozione del regolamento sono ammissibili nel rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici ivi previsti. Per tutti gli altri aspetti, ed in particolare per quelli procedurali, devono essere conformi al regolamento.
5. Gli interventi da attuare dopo la scadenza dei termini previsti dai piani attuativi convenzionati devono essere conformi al regolamento.
6. I piani attuativi adottati ma non ancora approvati alla data di adozione del regolamento possono essere adeguati alle disposizioni del medesimo, senza necessità di una nuova adozione e ripubblicazione.
7. I piani attuativi presentati ma non ancora adottati alla data di adozione del regolamento devono essere adeguati alle disposizioni del medesimo.
8. Gli adeguamenti di cui ai commi 6 e 7, qualora non comportino modifiche sostanziali, ovvero siano limitati alle modalità esecutive di dettaglio, a specificazioni nello schema di convenzione urbanistica o alla procedura, possono essere fatti d'ufficio, purché comunicati agli interessati.

CAPO II

Durata del regolamento edilizio

Articolo 109

Modifiche al regolamento edilizio.

1. L'Amministrazione comunale può apportare modifiche al Regolamento edilizio ogni qualvolta lo ritenga necessario e/o opportuno.
2. Ogni modifica del regolamento edilizio è soggetta alle procedure previste dall'art. 12 della L.R. 23/97 e successive modificazioni e integrazioni.

CAPO III
Derogabilità del regolamento edilizio

Articolo 110

Opere pubbliche o di interesse pubblico

1. Ai sensi dell'articolo 41 quater della legge n. 1150 del 1942 sono ammesse deroghe alle disposizioni del regolamento, entro i limiti eventualmente previsti da norme statali o regionali, limitatamente agli interventi relativi a edifici e impianti pubblici o di interesse pubblico, ancorché realizzati da privati.
2. La deroga è concessa in conformità alla motivata deliberazione del consiglio comunale, che dia conto dell'interesse pubblico perseguito.
3. Sono fatte salve le deroghe al regolamento previste da norme speciali statali o regionali, con i limiti e le procedure ivi previste.

Articolo 111

Opere private

1. Non sono ammesse deroghe alle disposizioni del regolamento per gli interventi privati che non rivestono l'interesse pubblico di cui all'articolo 104.
2. Le deroghe previste da leggi speciali anche a favore dei privati per opere estranee all'interesse pubblico sono ammesse nei limiti e con le procedure di legge.

CAPO IV
Sanzioni

Articolo 112
Sanzioni

1. Quando le infrazioni al presente regolamento non siano già sanzionate da normative nazionali o regionali, si applicherà una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di € 50 a un massimo di € 500.
2. Oltre all'applicazione delle sanzioni, il Responsabile della struttura competente, con atto motivato, deve intimare che lo stato dei luoghi sia reso conforme alle prescrizioni del regolamento entro un congruo termine da determinarsi con lo stesso provvedimento. L'inottemperanza a tale ordine entro il termine stabilito comporterà la reiterazione della violazione a seguito di nuovo accertamento e conseguente applicazione di un'ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria. In caso di inadempienza da parte dell'interessato, il Comune potrà, comunque, provvedere d'autorità, ponendo gli oneri e le spese a carico dei soggetti responsabili.

CAPO V
Norma finalizzata al Risparmio Energetico

Articolo 113
Certificazione Energetica degli Edifici

1. Per ottenere il rilascio del certificato di agibilità per edifici residenziali nuovi e ristrutturati, qualora i lavori di ristrutturazione abbiano interessato almeno il 50% della superficie calpestabile, deve essere presentato l'Attestato di Certificazione Energetica all'UTC.
2. Il costruttore o il proprietario dovranno richiedere al Comune l'Attestato di Certificazione Energetica e la Targa Energetica.
3. Ai fini di rendere chiaro il fabbisogno termico dell'edificio, per consentire ai residenti di capire i costi di gestione dell'edificio stesso, la Targa Energetica, indicante la categoria di appartenenza riferita alla Certificazione Energetica ottenuta, dovrà essere obbligatoriamente esposta esternamente ed in maniera visibile.
4. Per l'ottenimento dell'Attestato di Certificazione Energetica e la Targa Energetica il costruttore od il proprietario dovranno presentare una richiesta corredata da una scheda tecnica elaborata da un tecnico abilitato contenente le informazioni che attestano la classe di fabbisogno energetico dell'edificio e le principali caratteristiche impiantistiche dello stesso e dalla documentazione tecnica in grado di dimostrare che i dati riportati nella scheda tecnica sono coerenti e risultanti da un calcolo energetico; per i nuovi edifici è opportuno fare riferimento alla relazione tecnica presentata ai fini della Legge 10/91.
5. L'Amministrazione Comunale, verificata la congruità della documentazione, procederà a rilasciare Attestato di Certificazione Energetica e la Targa Energetica che avranno una validità di 10 anni. La validità potrà essere estesa per un periodo di ulteriori cinque anni se il proprietario, o il terzo responsabile di cui alla L 10/91, presenteranno una dichiarazione attestante che, nell'edificio, i componenti edilizi ed impiantistici hanno mantenuto la loro efficienza.
Negli edifici esistenti, al fine di garantire la certificazione, il competente ufficio accetta la documentazione anche disgiunta da una formale pratica di titolo abilitativo.
6. La procedura di certificazione adottata prevede sette categorie, contraddistinte da apposita lettera (dalla A alla G):
 - a) Classe A Fabbisogno Energetico < 30 kWh/mq anno (molto basso);
 - b) Classe B Fabbisogno Energetico < 50 kWh/mq anno (basso);
 - c) Classe C Fabbisogno Energetico < 70 kWh/mq anno (basso);
 - d) Classe D Fabbisogno Energetico < 90 kWh/mq anno (medio);
 - e) Classe E Fabbisogno Energetico < 120 kWh/mq anno (medio);
 - f) Classe F Fabbisogno Energetico < 160 kWh/mq anno (medio/alto);
 - g) Classe G Fabbisogno Energetico > 160 kWh/mq anno (alto).Il fabbisogno energetico indicato nell'Attestato di Certificazione Energetica dovrà essere calcolato tenendo in considerazione il riscaldamento ed il raffrescamento.
L'indicatore utilizzato esprime il fabbisogno energetico relativo all'intera stagione di riscaldamento (kWh/anno), rapportato alla superficie utile dell'edificio delle zone riscaldate.
7. L'Attestato di Certificazione Energetica riporterà inoltre informazioni relative al fabbisogno e consumi:
8. Il fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda, espresso sempre in kWh/mq; dovrà essere calcolato rapportando il fabbisogno energetico per l'intero anno richiesto per

- la produzione di acqua calda, dal quale dovrà essere detratta l'energia fornita dall'impianto solare termico, alla superficie utile dell'edificio delle zone riscaldate;
3. Il consumo energetico per il riscaldamento e acqua calda, calcolato dalla somma tra il rapporto tra il fabbisogno energetico specifico per riscaldamento e il rendimento medio stagionale dell'impianto di riscaldamento e il rapporto tra il fabbisogno energetico specifico e per la produzione di acqua calda ed il rendimento medio annuo del generatore di calore per la produzione di acqua calda;
 4. Il fabbisogno specifico per gli usi elettrici (compreso il condizionamento estivo) calcolato dalla differenza tra il fabbisogno energetico stimato (indicativamente 2500÷3500 kWh/anno) e l'energia eventualmente fornita da un impianto solare fotovoltaico, espressa sempre in kWh/anno, rapportati alla superficie utile dell'edificio;
 5. Il consumo di energia primaria per gli usi elettrici (compreso il condizionamento estivo), ricavato dal rapporto tra il fabbisogno energetico specifico per gli usi elettrici ed il rendimento medio di produzione pari a 0,37 espresso sempre in kWh/mq anno;
 6. Il consumo energetico specifico globale di energia primaria dell'edificio ricavato dalla somma del consumo energetico specifico per riscaldamento e acqua calda e del consumo specifico di energia primaria per gli usi elettrici, espresso sempre in kWh/mq.
- Informazioni relative all'uso di tecnologie impiantistiche efficienti:
- a) generatori di calore ad alta efficienza;
 - b) sistemi di riscaldamento radianti;
 - c) sistemi di regolazione locale;
 - d) sistemi di recupero dell'aria di ventilazione;
 - e) sistemi di cogenerazione;
 - f) pompe di calore;
 - g) sistemi di controllo dell'illuminazione;
 - h) sistemi di illuminazione a basso consumo;
 - i) sistemi di automazione degli impianti.
- Informazioni relative all'impiego di tecnologie per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia:
- a) sistemi fotovoltaici;
 - b) sistemi fotovoltaici integrati;
 - c) impianti solari termici per integrazione al riscaldamento;
 - d) impianti solari termici per la produzione di acqua calda ad usi sanitari;
 - e) impianti termici a biomassa;
 - f) sistemi solari passivi;
 - g) tecniche di raffrescamento passivo.
13. La Targa Energetica riporterà:
 14. La classe fabbisogno termico specifico per il riscaldamento (da A a G);
 15. La classe di consumo relativa al consumo energetico specifico globale di energia primaria dell'edificio (da A a G).

Norme e requisiti relativi all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e al risparmio energetico

1. Norme, ambito d'applicazione, sanzioni
I consumi di energia negli edifici pubblici e privati, qualunque ne sia la destinazione d'uso, nonché l'esercizio e la manutenzione degli impianti, sono regolati dalle norme del Capo VI Parte II del DPR 380/01.
2. Valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili

Per limitare le emissioni di CO₂ e di altre sostanze inquinanti nell'ambiente, negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico è fatto obbligo di soddisfare il fabbisogno energetico degli stessi per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria, favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia, salvo impedimenti di natura tecnica ed economica, sul ciclo di vita degli impianti, da dimostrare da parte del progettista nella relazione da allegare alla domanda di rilascio del titolo abilitativo.

Quanto sopra vale anche per gli impianti dei fabbricati di proprietà privata, qualunque sia la destinazione d'uso.

La presente norma è raccomandata per tutti gli edifici dotati di impianto di riscaldamento; per quanto riguarda gli edifici esistenti, il provvedimento si applica in caso di rifacimento dell'impianto di riscaldamento o per interventi di ampliamento di ogni tipo su fabbricati con destinazione non residenziale.

Salvo documentati impedimenti di natura tecnica, economica e funzionale, i fabbricati di nuova costruzione dovranno essere posizionati lungo la direttrice est-ovest con una tolleranza di 45°.

Nelle nuove costruzioni dovranno essere utilizzati vetri doppi con intercapedine contenente gas a bassa conduttività.

Quanto sopra vale anche per gli edifici esistenti oggetto di opere di ristrutturazione.

3. E' consigliato l'utilizzo di pannelli radianti integrati nei pavimenti o nelle solette dei locali da climatizzare.
4. E' consigliata l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda ad uso sanitario per i nuovi fabbricati ad uso residenziale, terziario, commerciale, industriale e ad uso collettivo.

Il dimensionamento dell'impianto a pannelli solari termici deve essere fatto in maniera tale da coprire l'intero fabbisogno energetico dell'organismo edilizio per il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria per il periodo in cui l'impianto di riscaldamento è spento; in linea generale tali impianti dovranno essere dimensionati per una copertura annua superiore al 50 % del fabbisogno energetico.

5. I pannelli solari devono essere installati su tetti piani, su falde e facciate esposte a sud, sud-est, sud-ovest, con le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'installazione:
 - gli impianti devono essere adagiati in adiacenza alla copertura inclinata o meglio integrati in essa; i serbatoi di accumulo devono essere posizionati all'interno degli edifici;
 - nel caso di coperture piane i pannelli ed i loro serbatoi potranno essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, purché non visibili dal piano stradale sottostante.
6. E' consigliata la previsione di installazione di pannelli solari fotovoltaici, con allacciamento alla rete elettrica di distribuzione per la produzione di energia elettrica.

Risparmio energetico invernale

1. I fabbricati dovranno essere progettati e costruiti in modo da avere una sensibile riduzione del consumo di combustibile per riscaldamento invernale, intervenendo sul fabbricato, sul rendimento dell'impianto di riscaldamento e privilegiando l'integrazione energetica gratuita.
2. Per i nuovi fabbricati e per quelli oggetto di interventi di ristrutturazione, per i quali devono essere applicate le verifiche previste dalla Legge 10/91 e successive modificazioni ed integrazioni, i tamponamenti dovranno avere i seguenti valori massimi di trasmittanza termica U:
 - pareti esterne: 0,34 W/mq K;
 - coperture: 0,30 W/mq K;
 - basamenti su terreno (o cantine): 0,33 W/mq K;

- serramenti:

2,20 W/mq K.

3. Non è considerato volume l'aumento di spessore di murature esterne per esigenze di isolamento o per la realizzazione di pareti ventilate fino a 15 cm. per gli edifici esistenti e per tutto lo spessore eccedente quello convenzionale minimo di 30 cm. per quelli di nuove costruzioni. Sono fatte salve le norme sulle distanze minime tra edifici e dai confini di proprietà.

Contenimento dei consumi idrici

Per la riduzione del consumo idrico, è necessario l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici.

Tale norma si applica ai servizi igienici negli appartamenti ed in quelli riservati al personale di tutti i fabbricati di nuova costruzione. Per i fabbricati esistenti si applica nel caso di rifacimento dei servizi igienici.

Le cassette di scarico installate devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri ed il secondo compreso tra i 5 e i 7 litri.

Normativa per l'installazione di apparecchi di ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari

1. Viene definita la presente norma in attuazione dell'art. 3 comma 13 della Legge 249 del 31 luglio 1997 che disciplina i criteri di installazione degli apparati di ricezione televisiva satellitari per la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici.
2. L'installazione degli apparecchi di ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve tenere in considerazione la salvaguardia del decoro, dell'aspetto estetico e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale.
3. E' vietata, se non per fondati motivi di interesse generale e per edifici pubblici, l'installazione di antenne paraboliche di grande dimensioni collocate in contrapposizione visiva ad edifici o zone di valore storico o artistico nonché in contrasto con l'armonia ambientale.
4. La presente norma non si applica per le antenne paraboliche destinate alle comunicazioni degli Enti Militari, Forze di Polizia, degli Enti Regionali, e Protezione Civile.
5. Tutti i fabbricati costituiti da più unità abitative di nuova costruzione o soggetti ad interventi di ristrutturazione generale, possono installare antenne paraboliche collettive per la ricezione delle trasmissioni satellitari con distribuzione via cavo nelle singole unità abitative.

Regolamento per l'installazione di condizionatori

L'installazione di condizionatori o di altre apparecchiature tecnologiche con l'esclusione di apparecchiature di sicurezza (telecamere, sirene d'allarme, etc.) deve tenere in considerazione il decoro, l'aspetto estetico ed il rispetto dell'impatto visivo ed ambientale.

E' vietata l'installazione di condizionatori all'esterno di balconi, comignoli, giardini e cortili quando i condizionatori siano visibili dal piano strada delle pubbliche vie.

I condizionatori od altre apparecchiature tecnologiche devono essere collocate possibilmente sul lato opposto alla pubblica via. In caso di impossibilità di soddisfare tale requisito, la posizione dovrà essere valutata con l'Ufficio Tecnico Comunale.

COMUNE DI BRANDICO

ALLEGATO ENERGETICO AL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

FASCIA CLIMATICA "E" (2410 GRADI-GIORNO)

Adottato con deliberazione di C.C. n.11 del 19/4/2013

Approvato con deliberazione di C.C. n. 16/07/2013

SOMMARIO

PARTE PRIMA: PROCEDURE	3
1. FINALITÀ.....	3
2. CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	3
3. ESCLUSIONI.....	4
4. CERTIFICAZIONE ENERGETICA	4
5. INCREMENTI DI VOLUME	6
6. INTERVENTI CHE INTERESSANO L'ESTERNO DELL'INVOLUCRO EDILIZIO	7
7. PROCEDURE DI CONTROLLO	7
PARTE SECONDA: CRITERI GENERALI PER LA CLIMATIZZAZIONE	8
8. CRITERI GENERALI PER L'ORIENTAMENTO E LA MORFOLOGIA DELL'EDIFICIO	8
9. AREE DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI: CONTROLLO DEL MICROCLIMA IN PROSSIMITÀ DEGLI EDIFICI.....	8
10. VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA	9
PARTE TERZA: CLIMATIZZAZIONE INVERNALE DEGLI EDIFICI.....	10
11. ISOLAMENTO TERMICO DELL'INVOLUCRO DEGLI EDIFICI NUOVI	10
12. ISOLAMENTO TERMICO DELL'INVOLUCRO EDIFICI ESISTENTI	11
13. VERIFICA DELLA CONDENZA	11
14. MASSA SUPERFICIALE.....	11
15. SERRAMENTI.....	11
16. FABBISOGNO ENERGIA PRIMARIA.....	12
17. SERRE BIOCLIMATICHE	12
18. SISTEMI DI PRODUZIONE CALORE AD ALTO RENDIMENTO	13
19. IMPIANTI DI RISCALDAMENTO CENTRALIZZATI.....	13
20. POTENZA DEL GENERATORE DI CALORE	13
21. SISTEMI A BASSA TEMPERATURA	13
22. DISTRIBUZIONE DEL CALORE	14
23. REGOLAZIONE DELLA TEMPERATURA DELL'ARIA	14
24. RISCALDAMENTO DI AMBIENTI CON ALTEZZE RILEVANTI	14
PARTE QUARTA: FONTI RINNOVABILI E TELERISCALDAMENTO	15
25. IMPIANTI SOLARI TERMICI	15
26. IMPIANTI SOLARI FOTOVOLTAICI	15
27. GEOTERMIA.....	17

28.	IMPIANTI A BIOMASSA.....	17
29.	TELERISCALDAMENTO	17
	PARTE QUINTA: CLIMATIZZAZIONE ESTIVA DEGLI EDIFICI.....	18
30.	CONTROLLO DEI GUADAGNI SOLARI DELLE SUPERFICI OPACHE	18
31.	CONTROLLO DEI GUADAGNI SOLARI DELLE SUPERFICI TRASPARENTI.....	18
32.	TRASFERIMENTO DEL CALORE ATTRAVERSO L'INVOLUCRO: INERZIA TERMICA.....	19
33.	TECNICHE PASSIVE DI RAFFRESCAMENTO DEGLI EDIFICI.....	20
34.	GEOTERMIA E RAFFRESCAMENTO SOLARE.....	20
35.	CLIMATIZZAZIONE ATTIVA EFFICIENTE.....	21
36.	PROGETTAZIONE INTEGRATA PER IL COMFORT ESTIVO.....	21
	PARTE SESTA: ILLUMINAZIONE.....	22
37.	OTTIMIZZAZIONE DEI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE	22
	PARTE SETTIMA: USI EFFICIENTI DELLE RISORSE.....	24
38.	SISTEMI PER LA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA INTERNAMENTE AGLI EDIFICI DI CLASSI DA E1 A E7.....	24
39.	SISTEMI PER LA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA CALDA SANITARIA.....	25
40.	EFFICIENZA NELL'USO FINALE DELL'ACQUA E DELL'ACQUA CALDA SANITARIA.....	26
41.	MATERIALI ECOSOSTENIBILI.....	27
	PARTE OTTAVA: REGIME DEL DEFLUSSO DELLE ACQUE SUPERFICIALI	28
42.	PERMEABILITÀ DEI SUOLI	28
43.	SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PIOGGIA	28
	PARTE NONA: EDIFICI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI: CLASSE 8.....	29
44.	EDIFICI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI: ENERGIA.....	29
45.	EDIFICI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI: EFFICIENZA NELL'UTILIZZO DELL'ACQUA.....	29
	PARTE DECIMA: SISTEMA DI INCENTIVAZIONE	31
46.	INCENTIVAZIONE PER IL RISPARMIO TERMICO.....	31
47.	INCENTIVAZIONE PER IL FOTOVOLTAICO ED IL SOLARE TERMICO	31
48.	INCENTIVAZIONE PER IL RIUSO DELLE ACQUE.....	31
49.	MODALITÀ DI INCENTIVAZIONE E DI CONTROLLO	32

PARTE PRIMA: PROCEDURE

1. FINALITÀ

Il presente documento, integrativo al Regolamento Edilizio, fornisce regole e indicazioni progettuali costruttive finalizzate allo sfruttamento degli apporti energetici gratuiti, al contenimento delle dispersioni di calore, alla produzione, distribuzione ed emissione efficiente di calore, al contenimento dei carichi solari nel periodo estivo, all'efficienza nell'uso finale dell'energia elettrica, al risparmio idrico.

Il presente documento è da considerarsi parte integrante del Regolamento Edilizio vigente.

Le prescrizioni previste dal presente documento hanno il fine di:

- contenere i consumi di energia negli edifici attraverso il miglioramento della prestazione energetica degli involucri edilizi e degli impianti termici;
- ridurre i consumi di energia di origine fossile attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche attraverso lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile;
- migliorare il benessere abitativo ed il relativo confort termico attraverso consigli e prescrizioni per la progettazione degli edifici;
- migliorare la compatibilità ambientale degli interventi edilizi attraverso un uso razionale dell'energia;
- promuovere adeguati livelli di qualità dei servizi di diagnostica energetica, analisi economica, progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici.

2. CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Nella presente integrazione del regolamento edilizio si adotta la classificazione degli edifici definita dal DPR 412/93 e riportata nel seguito:

E.1. Edifici adibiti a residenza e assimilabili

- E.1. (1.1.) Abitazioni adibite a residenza plurifamiliare con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali, collegi, conventi, case di pena, caserme.
- E.1. (1.2) Abitazioni adibite a residenza mono o bi-familiare con carattere continuativo.
- E.1. (2.1) Abitazioni adibite a residenza plurifamiliare con occupazione saltuaria, quali case per vacanze, fine settimana e simili.
- E.1 (2.2.) Abitazioni adibite a residenza mono o bi-familiare con occupazione saltuaria, quali case per vacanza, fine settimana e simili.
- E.1 (3) Edifici adibiti ad albergo, pensione ed attività similari.

E.2 Edifici adibiti a uffici e assimilabili

Pubblici o privati, indipendenti o contigui a costruzioni adibite anche ad attività industriali o artigianali, purché siano da tali costruzioni scorparabili agli effetti dell'isolamento termico.

E. 3 Edifici adibiti a ospedali, cliniche o case di cura e assimilabili:

Ivi compresi quelli adibiti a ricovero o cura di minori o anziani nonché le strutture protette per l'assistenza ed il recupero dei tossicodipendenti e di altri soggetti affidati a servizi sociali pubblici.

E.4 Edifici adibiti ad attività ricreative, associative o di culto e assimilabili.

- E.4 (1) Quali cinema e teatri, sale di riunione per congressi.
- E 4 (2) Quali mostre, musei e biblioteche, e luoghi di culto
- E 4 (3) Quali bar, ristoranti, sale da ballo

E. 5 Edifici adibiti ad attività commerciali e assimilabili

- E 5 (1) Quali negozi, magazzini di vendita al minuto
- E 5 (2) Supermercati, magazzini di vendita all'ingrosso, ipermercati, esposizioni

E. 6 Edifici adibiti ad attività sportive

- E 6 (1) Piscine, saune e assimilabili
- E 6 (2) Palestre e assimilabili
- E 6 (3) Servizi di supporto alle attività sportive

E 7 Edifici adibiti alle attività scolastiche a tutti i livelli e assimilabili

E 8 Edifici adibiti ad attività industriali ed artigianali e assimilabili

- E 8 (1) Piccole imprese e artigiani
- E 8 (2) Capannoni industriali e assimilabili

Qual ora un edificio sia costituito da parti individuali come appartenenti a categorie diverse, le stesse devono essere considerate separatamente e cioè ciascuna nella categoria che le compete.

3. ESCLUSIONI

Così come previsto dall'art. 3.1 della D.G.R. VIII/8745 del 22/12/2008, salvo diversamente specificato, gli obblighi e le indicazioni previste dal presente allegato energetico al regolamento edilizio, si riferiscono a tutte le categorie di edifici precedentemente indicati nel caso di:

- a) progettazione e realizzazione di edifici di nuova costruzione e degli impianti in essa installati;
- b) opere di ristrutturazione degli edifici e degli impianti esistenti, recupero a fini abitativi di sottotetti esistenti, come previsto dalla L.R. n. 12 del 11/3/2005, e installazione di nuovi impianti in edifici esistenti;
- c) interventi di ampliamento di edifici esistenti che comportino un incremento della volumetria (volume lordo riscaldato) superiore al 20% del volume esistente;

In riferimento all'art. 3.2 della D.G.R. n. VIII/8745 del 22/12/2008, sono invece escluse dall'applicazione delle presenti disposizioni regolamentari le seguenti categorie:

- a) gli immobili ricadenti nell'ambito di applicazione della disciplina della parte seconda del presente allegato e dell'art. 136, comma 1, lettere b) e c) del D.lgs n.42 del 22/01/2004, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio nei quattro casi in cui il rispetto delle prescrizioni implicherebbe una alterazione inaccettabile del loro carattere o aspetto, con particolare riferimento ai caratteri storici o artistici;
- b) i fabbricati industriali, industriali e agricoli non residenziali quando gli ambienti sono mantenuti a temperatura controllata per esigenze del processo produttivo o utilizzando reflui energetici del processo produttivo non altrimenti utilizzabili;
- c) i fabbricati isolati con superficie utile totale inferiore a 50 mq
- d) gli impianti installati ai fini del processo produttivo realizzato nell'edificio, anche se utilizzati, in parte non preponderante, per gli usi tipici del settore civile;

4. CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Gli edifici per i quali, a decorrere dal 1° settembre 2007, verrà presentata la D.I.A. (o in alternativa la S.C.I.A.) o la domanda finalizzata a ottenere il Permesso di Costruire per interventi di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione, ristrutturazione edilizia che coinvolgono più del 25% della superficie disperdente dell'edificio cui l'impianto di riscaldamento è asservito, dovranno essere dotati, al termine dei lavori, dell'Attestato di Certificazione Energetica, redatto secondo lo schema definito dalla Delibera regionale n. 8/5018 del 26/6/07 pubblicata sul BURL 3° suppl. straord. al n. 29 del 20/7/2007 e s.m.i.

Con la stessa decorrenza, con onere a carico del proprietario o chi ne ha titolo, gli edifici sottoposti ad ampliamenti volumetrici, sempre che il volume a temperatura controllata della nuova porzione dell'edificio risulti superiore al 20% di quello esistente, devono essere dotati di attestato di certificazione energetica relativo:

- a) all'intero edificio (esistente più ampliamento), se la nuova porzione è allacciata all'impianto termico dell'edificio esistente;
- b) limitatamente alla nuova porzione di edificio, se questa è servita da uno o più impianti a essa dedicati.

L'attestato di Certificazione Energetica deve essere allegato, in originale o in copia certificata conforme, all'atto di trasferimento a titolo oneroso dell'intero immobile.

L'esclusione dall'obbligo di dotazione e allegazione dell'attestato di certificazione energetica nei contratti di compravendita o di locazione, previsto dal punto 9.6 della D.G.R. VIII/8745/2008 può essere comprovato mediante auto dichiarazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 (rif. D.G.R. IX/4416 del 21/11/2012);

La prestazione energetica del sistema edificio-impianto è definita dal valore del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale, EP_H , espresso:

- in chilowattora per metro quadrato di superficie utile dell'edificio per anno (kWh/m^2 anno), per gli edifici appartenenti alla classe E.1., esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme;
- in chilowattora per metro cubo di volume lordo, delle parti di edificio riscaldate, per anno (kWh/m^3 anno), per tutti gli altri edifici.

La classe energetica a cui l'edificio appartiene è determinata confrontando il valore del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale EP_H , calcolato secondo la procedura di cui all'allegato D della Delibera regionale n. 8/5018 del 26/6/07 pubblicata sul BURL 3° suppl. straord. al n. 29 del 20/7/2007 e s.m.i., con i seguenti parametri associati a ogni classe:

Classe	Edifici di classe E.1 esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme		
	Zona E	Zona F1	Zona F2
A+	$EP_H < 14$	$EP_H < 20$	$EP_H < 25$
A	$14 \leq EP_H < 29$	$20 \leq EP_H < 39$	$25 \leq EP_H < 49$
B	$29 \leq EP_H < 58$	$39 \leq EP_H < 78$	$49 \leq EP_H < 98$
C	$58 \leq EP_H < 87$	$78 \leq EP_H < 118$	$98 \leq EP_H < 148$
D	$87 \leq EP_H < 116$	$118 \leq EP_H < 157$	$148 \leq EP_H < 198$
E	$116 \leq EP_H < 145$	$157 \leq EP_H < 197$	$198 \leq EP_H < 248$
F	$145 \leq EP_H < 175$	$197 \leq EP_H < 236$	$248 \leq EP_H < 298$
G	$EP_H \geq 175$	$EP_H \geq 236$	$EP_H \geq 298$

Tabella A.4.1 – Valori limite delle classi energetiche per la climatizzazione invernale o il riscaldamento, espressi in chilowattora per metro quadrato di superficie utile dell'ambiente a temperatura controllata o climatizzato dell'edificio [kWh/m^2 anno], per gli edifici della classe E.1, esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme.

Classe	Altri edifici		
	Zona E	Zona F1	Zona F2
A+	$EP_H < 3$	$EP_H < 4$	$EP_H < 5$
A	$3 \leq EP_H < 6$	$4 \leq EP_H < 7$	$5 \leq EP_H < 9$
B	$6 \leq EP_H < 11$	$7 \leq EP_H < 15$	$9 \leq EP_H < 19$
C	$11 \leq EP_H < 27$	$15 \leq EP_H < 37$	$19 \leq EP_H < 46$
D	$27 \leq EP_H < 43$	$37 \leq EP_H < 58$	$46 \leq EP_H < 74$
E	$43 \leq EP_H < 54$	$58 \leq EP_H < 73$	$74 \leq EP_H < 92$
F	$54 \leq EP_H < 65$	$73 \leq EP_H < 87$	$92 \leq EP_H < 110$
G	$EP_H \geq 65$	$EP_H \geq 87$	$EP_H \geq 110$

Tabella A.4.2 – Valori limite delle classi energetiche per la climatizzazione invernale o il riscaldamento, espressi in chilowattora per metro cubo di volume lordo, delle parti di edificio a temperatura controllata o climatizzato [kWh/m^3 anno], per tutti gli edifici, esclusi quelli di cui alla tabella A.4.1.

Classe	Edifici di classe E.1 esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme		
	Zona E	Zona F1	Zona F2
A+	$ET_c < 5$	$ET_c < 5$	$ET_c < 5$
A	$5 \leq ET_c < 10$	$5 \leq ET_c < 10$	$5 \leq ET_c < 10$
B	$10 \leq ET_c < 20$	$10 \leq ET_c < 20$	$10 \leq ET_c < 20$
C	$20 \leq ET_c < 30$	$20 \leq ET_c < 30$	$20 \leq ET_c < 30$
D	$30 \leq ET_c < 40$	$30 \leq ET_c < 40$	$30 \leq ET_c < 40$
E	$40 \leq ET_c < 50$	$40 \leq ET_c < 50$	$40 \leq ET_c < 50$
F	$50 \leq ET_c < 60$	$50 \leq ET_c < 60$	$50 \leq ET_c < 60$
G	$ET_c \geq 60$	$ET_c \geq 60$	$ET_c \geq 60$

Tabella A.4.3 – Valori limite delle classi energetiche per la climatizzazione estiva o il raffrescamento, espressi in chilowattora per metro quadrato di superficie utile dell'ambiente a temperatura controllata o climatizzato dell'edificio [kWh/m²anno], per gli edifici della classe E.1, esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme.

Classe	Altri edifici		
	Zona E	Zona F1	Zona F2
A+	$ET_c < 2$	$ET_c < 2$	$ET_c < 2$
A	$2 \leq ET_c < 4$	$2 \leq ET_c < 4$	$2 \leq ET_c < 4$
B	$4 \leq ET_c < 8$	$4 \leq ET_c < 8$	$4 \leq ET_c < 8$
C	$8 \leq ET_c < 12$	$8 \leq ET_c < 12$	$8 \leq ET_c < 12$
D	$12 \leq ET_c < 16$	$12 \leq ET_c < 16$	$12 \leq ET_c < 16$
E	$16 \leq ET_c < 20$	$16 \leq ET_c < 20$	$16 \leq ET_c < 20$
F	$20 \leq ET_c < 24$	$20 \leq ET_c < 24$	$20 \leq ET_c < 24$
G	$ET_c \geq 24$	$ET_c \geq 24$	$ET_c \geq 24$

Tabella A.4.4 – Valori limite delle classi energetiche per la climatizzazione estiva o il raffrescamento, espressi in chilowattora per metro cubo di volume lordo a temperatura controllata o climatizzate [kWh/m³ anno], per tutti gli edifici, esclusi quelli di cui alla tabella A.4.3.

Per le procedure sulla certificazione energetica degli edifici si rimanda a quanto stabilito dalla Delibera Regionale n. 8/5018 del 26/6/07 pubblicata sul BURL 3° suppl. straord. al n. 29 del 20/7/2007 e s.m.i.

La Certificazione Energetica degli edifici costituisce documento indispensabile per la domanda di ottenimento del certificato di agibilità relativa a tutti gli edifici/fabbricati la cui domanda di Permesso di Costruire o la presentazione della D.I.A. (o in alternativa la SCIA) risulta presentata dopo il 1° settembre 2007.

L'Attestato di Certificazione Energetica sarà redatto, conformemente alle disposizioni della Delibera Regionale n.8/5018 del 26/06/07 pubblicata sul B.U.R.L. 3° suppl. straord. al n.29 del 20/0707 e s.m.i..

Il proprietario dell'edificio, o chi ne ha titolo, deposita presso il Comune, unitamente alla dichiarazione di fine lavori, l'asseverazione del Direttore dei lavori circa la conformità delle opere realizzate rispetto al progetto e alle sue eventuali varianti e l'attestato di certificazione energetica redatto dal Soggetto certificatore, corredato da un'autodichiarazione in cui lo stesso certificatore, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, dichiara di non trovarsi in nessuna delle condizioni di incompatibilità di cui al punto 13.7 della Delibera regionale n. 5018 del 26/6/07 pubblicata sul BURL suppl. straord. N. 3 del 20/7/2007. In assenza della predetta documentazione la dichiarazione di ultimazione dei lavori è inefficace.

5. INCREMENTI DI VOLUME

Ai sensi della L.R. 26 del 1995, come modificata dalla L.R. 33 del 28/12/2007, i tamponamenti perimetrali e i muri perimetrali portanti, nonché i tamponamenti orizzontali e i solai delle nuove costruzioni di qualsiasi genere soggette alle norme sul risparmio energetico e, indistintamente, di tutti gli edifici residenziali che comportino spessori complessivi sia per elementi strutturali che sovrastrutturali superiori a 30 cm, non sono considerati nei computi per la determinazione dei volumi e nei rapporti di copertura per la sola parte eccedente i 30 cm e fino ad un massimo di ulteriori 25 cm per gli elementi verticali e di copertura e di 15 cm per quelli orizzontali intermedi, se il maggior spessore contribuisce al miglioramento dei livelli di coibentazione termica, acustica o di inerzia termica.

Non sono considerati nei computi per la determinazione dei volumi e nei rapporti di copertura gli aumenti di spessore di murature esterne, per la realizzazione di pareti ventilate.

I muri portanti e di tamponamento, nonché i solai che costituiscono l'involucro esterno, di nuove costruzioni, di manutenzioni straordinarie e di ristrutturazioni soggette al rispetto dei limiti di fabbisogno di energia

primaria o di trasmittanza termica previsti dalle disposizioni regionali in materia di risparmio energetico, non sono considerati nei computi per la determinazione della superficie lorda di pavimento (SLP), dei volumi e dei rapporti di copertura, per l'intero spessore, in presenza di riduzioni certificate superiori al 10% rispetto ai valori limite previsti dalle disposizioni regionali sopra indicate o vigenti al momento della presentazione della relativa istanza allo sportello (unico) dell'edilizia comunale.

6. INTERVENTI CHE INTERESSANO L'ESTERNO DELL'INVOLUCRO EDILIZIO

Gli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici degli edifici dovranno essere realizzati nel rispetto delle distanze minime dai confini e nel rispetto delle norme indicate nel presente Regolamento Edilizio, con particolare riferimento alle disposizioni che riguardano la **disciplina dell'uso dei materiali di finitura, trattati nel Regolamento Edilizio e nelle NTA del P.G.T.**, e, ai sensi della L.R. 26/95, compatibilmente con la salvaguardia di facciate, murature ed altri elementi costruttivi e decorativi di pregio storico ed artistico, nonché con la necessità estetica di garantire gli allineamenti o le conformazioni diverse, orizzontali, verticali e delle falde dei tetti che caratterizzano le cortine di edifici urbani e dei cascinali di antica formazione.

Nel caso di edifici di nuova costruzione lo spessore delle tamponature o dei muri portanti, superiori a 30 cm, il maggiore spessore dei solai e tutti i maggiori volumi e superfici necessari ad ottenere una riduzione minima del 10% dell'indice di prestazione energetica previsto dal D.lgs 192/2005 e s.m.i., certificata con le modalità di cui al medesimo D.lgs 192/2005, non sono considerati nei computi per la determinazione dei volumi, delle superfici e nei rapporti di copertura, con riferimento alla sola parte eccedente i 30 cm e fino ad un massimo di ulteriori 25 cm per gli elementi verticali e di copertura e di 15 cm per quelli orizzontali intermedi. Nel rispetto dei predetti limiti è permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abilitativi di cui al titolo II del D.P.R. 380/2001, a quanto previsto dalle normative nazionali, regionali o dai regolamenti edilizi comunali, in merito alle distanze minime tra edifici, alle distanze minime dal confine di proprietà, alle distanze minime di protezione del nastro stradale nonché alle altezze massime degli edifici.

Nel caso di interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti che comportino spessori delle murature esterne e degli elementi di copertura necessari ad ottenere una riduzione minima del 10% dei limiti di trasmittanza previsti dal D.Lgs 192/05 e s.m.i., è permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abilitativi di cui al titolo II del D.P.R. 380/2001, a quanto previsto dalle normative nazionali, regionali o dai regolamenti edilizi comunali, in merito alle distanze minime tra edifici, alle distanze minime dal confine di proprietà e alle distanze minime di protezione del nastro stradale, nella misura massima di 20 cm per il maggior spessore delle pareti verticali nonché alle altezze massime degli edifici, nella misura massima di 25 cm, per il maggior spessore degli elementi di copertura.

Le deroghe precedentemente indicate possono essere esercitate nella misura massima da entrambi gli edifici confinanti.

7. PROCEDURE DI CONTROLLO

Le verifiche rispetto alla congruità del progetto di isolamento termico e delle fasi costruttive, la rispondenza del progetto e dell'edificio come realizzato ai requisiti obbligatori (e facoltativi, se presenti nel progetto) definiti dal presente regolamento, verranno svolte sulla base della documentazione presentata e sulla base di ispezioni in cantiere. Le verifiche e i controlli, in aggiunta a quelli già previsti dalla normativa regionale vigente, potranno essere svolti dal Comune, anche con il supporto di personale esterno.

Una volta terminate le opere di progetto, qual ora l'intervento è stato assoggettato alla **riduzione degli oneri di urbanizzazione trattata nella PARTE DECIMA del presente allegato**, il Direttore dei Lavori ed il tecnico Certificatore Energetico congiuntamente redigono una dettagliata relazione tecnica con allegate le fotografie dei particolari costruttivi realizzati e la consegnano al Comune in allegato alla dichiarazione di fine lavori prevista dalla normativa regionale o Nazionale vigente a seconda dell'atto presentato (DIA o SCIA) o rilasciato (Permesso di costruire).

8. CRITERI GENERALI PER L'ORIENTAMENTO E LA MORFOLOGIA DELL'EDIFICIO

Il presente articolo descrive i requisiti per il corretto orientamento dell'edificio al fine del miglior sfruttamento degli apporti solari gratuiti. I requisiti non sono obbligatori.

Per gli edifici a destinazione residenziale (classe E1):

- a) lo sviluppo edilizio dei piani di lottizzazione deve disporre le tipologie edilizie con unità abitative con doppio affaccio su lati opposti (quali le case a schiera e i palazzi con unità abitative in linea) lungo le strade orientate approssimativamente (con una tolleranza di $\pm 30^\circ$) nella direzione est-ovest;
- b) spazi principali degli edifici (soggiorni, sale da pranzo, cucine ed assimilabili), con almeno una finestra orientata entro un settore $\pm 30^\circ$ dal sud geografico;
- c) spazi per i quali è secondario il confort termico ed illuminotecnico e che potrebbero necessitare di livelli inferiori di riscaldamento e di illuminazione (box, ripostigli, lavanderie e corridoi) e quindi secondari o ad uso discontinuo, disposti lungo il lato nord a protezione degli ambienti principali.

Per gli edifici a destinazione residenziale (classe E1) e per gli edifici delle classi da E2-E7:

- a) sulle facciate posizionate da sud-est a sud-ovest nelle peggiori condizioni stagionali (21 dicembre) non più del 30% delle superfici trasparenti sia in ombra dalle ore 10 alle ore 14. A tal fine andranno considerate, nel rispetto delle prescrizioni del regolamento di igiene, le interdistanze tra edifici contigui all'interno dello stesso lotto e le forme edilizie (rientranze e aggetti) e opportunamente dimensionate le protezioni solari di cui al successivo art. 31;
- b) la maggior parte delle superfici vetrate sia posizionata da sud-est a sud-ovest e sia dotata di opportuni sistemi di protezione dal sole per contenere il surriscaldamento in periodo estivo (si veda il successivo art. 31);

Per tutti gli edifici, al fine di sfruttare al meglio gli apporti solari gratuiti nella stagione di riscaldamento, contenendo nel contempo gli apporti indesiderati nel periodo estivo:

- a) ove possibile, contenere la superficie vetrata su facciate con esposizioni diverse da quelle comprese tra sud-est e sud-ovest, al fine di controllare l'aumento dei carichi estivi durante le ore calde del pomeriggio e la dispersione di calore in inverno.
- b) favorire un'efficiente ventilazione naturale attraverso il posizionamento relativo delle aperture sui muri
- c) esterni, doppio affaccio su lati opposti.

Le parti trasparenti delle pareti perimetrali esterne devono essere dotate di dispositivi (Schermature fisse o mobili) che ne consentano la schermatura e l'oscuramento. Le schermature fisse (aggetti, frangisole, logge, ecc.) devono essere congruenti con l'orientamento in cui vengono utilizzate

9. AREE DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI: CONTROLLO DEL MICROCLIMA IN PROSSIMITÀ DEGLI EDIFICI

Il presente articolo riporta consigli di progettazione delle aree di pertinenza al fine di migliorare gli involucri edilizi al fine dell'efficienza termica sia nei periodi invernali che nei periodi estivi.

1. **Essenze arboree:** si consiglia l'utilizzo di essenze arboree con le seguenti finalità:

- a) protezione nel periodo invernale delle pareti dell'edificio esposte al vento a barriera rispetto alle direzioni prevalenti dei venti freddi con piantumazioni di siepi di adeguata altezza e adeguata distanza dal fabbricato (per evitare eccessivi ombreggiamenti);
- b) contenimento della dispersione notturna per irraggiamento dall'involucro;
- c) abbassamento della temperatura in prossimità dell'edificio nelle ore più calde del periodo estivo contenimento dell'albedo delle aree prospicienti gli edifici;

- d) schermatura dell'edificio nei periodi estivi, in particolare ombreggiamento estivo delle superfici est e ovest (avendo cura, nella scelta delle essenze arboree, di garantire il passaggio del sole nei mesi invernali) – si consiglia pertanto la piantumazione di varietà a foglia caduca;

2. **Parcheggi “verdi”**: si consiglia, al fine di aiutare il processo evaporativo nei periodi di maggior insolazione:

- a) l'utilizzo di pavimentazione verde permeabile nelle aree carraie (zone di parcheggio, zone di transito di autoveicoli e cortili) di pertinenza agli edifici;
- b) la piantumazione di alberi adatti all'ombreggiamento del suolo nei parcheggi (superficie coperta dalle chiome maggiore del 20% della superficie totale).

3. **Pavimentazioni esterne**: si consiglia, al fine di produrre effetti positivi sul microclima attorno ai fabbricati (mitigazione dei picchi di temperatura estivi con un minor assorbimento dell'irraggiamento solare nello spettro dell'infrarosso, aumentandone la riflettività):

- a) l'utilizzo, per le pavimentazioni esterne, di materiali superficiali di tipo "freddo", tra i quali: tappeto erboso, prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno;
- b) l'utilizzo di pavimentazioni di tipo "freddo" attorno al sedime del fabbricato per una profondità di almeno cm 100 sulle superfici esposte alla radiazione solare estiva nelle ore di maggiore insolazione (circa dalle 11:00 alle ore 16:00 - ora solare).

10. VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA

Allo scopo di garantire un'efficace ventilazione degli ambienti, si propone l'installazione di sistemi di ventilazione meccanica controllata. Tali sistemi risultano tanto più efficaci nei nuovi edifici, in quanto la tenuta all'aria dei serramenti e quella degli involucri opachi, non consentono una effettiva ventilazione.

Per le destinazioni d'uso diverse da quella residenziale i valori di ricambio d'aria dovranno essere ricavati dalla normativa tecnica UNI 10339.

In presenza di unità abitative si consiglia l'immissione e l'estrazione centralizzata. Si raccomanda inoltre l'installazione di recuperatori di calore.

Per gli edifici nuovi delle classi E1(3) e da E2 a E7, nel caso gli stessi siano dotati di sistemi di ventilazione meccanica controllata, o in caso di installazione o sostituzione di sistemi di ventilazione meccanica controllata a servizio di unità immobiliari o ambienti con superficie utile riscaldata **superiore a 1000 m²**,

dovranno essere rispettati i seguenti requisiti:

- a) motori di classe di efficienza EFF1 a velocità variabile o dotati di inverter;
- b) recuperatori di calore con efficienza superiore al 50%, ove siano installati sistemi di VMC a doppio flusso.

11. ISOLAMENTO TERMICO DELL'INVOLUCRO DEGLI EDIFICI NUOVI

Il presente articolo tratta i valori previsti delle trasmittanze termiche dell'involucro edilizio. Si fa presente comunque che le strutture edilizie devono rispettare inoltre le norme dettate dal DPCM del 5/12/97 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici", oltre che da tutta la normativa in materia, che esulano dalla materia trattata nel presente regolamento.

Per gli edifici nuovi e per quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale e per gli ampliamenti volumetrici che interessano un volume maggiore o uguale al 20% del volume dell'edificio preesistente (per i quali si applicano i calcoli e le verifiche previste dalla Legge 10/91 e dal D.lgs. 192/05 e successive modifiche e integrazioni), sono obbligatori:

- a) il soddisfacimento dei seguenti valori massimi di trasmittanza termica U (intesi come valori medi della parete considerata, quindi comprensivi dei ponti termici di forma o di struttura), fatte salve disposizioni regionali intervenute dopo l'approvazione del presente regolamento se più restrittive, calcolati secondo le norme tecniche vigenti:
 - strutture verticali opache esterne (inclusi i vani sottofinestra): **0,34 W/m²K**;
 - coperture (piane e a falde): **0,30 W/m²K**;
 - pavimenti verso locali a temperatura non controllata o verso l'esterno: **0,33 W/m²K**;
- b) Il valore della trasmittanza U delle strutture edilizie di separazione tra edifici o unità immobiliari confinanti, deve essere inferiore a **0,8 W/m²K**; il medesimo limite deve essere rispettato per tutte le pareti opache, verticali, orizzontali e inclinate, che delimitano verso l'ambiente esterno li ambienti non dotati di impianto di riscaldamento.

I valori delle trasmittanze sopra riportati si riferiscono a strutture opache, verticali, orizzontali o inclinate a ponte termico corretto, ossia quando la trasmittanza termica della parete fittizia (il tratto di parete esterna in corrispondenza del ponte termico) non supera per oltre il 15% la trasmittanza termica della parete corrente. Qualora il ponte termico delle strutture opache non risultasse corretto o nel caso in cui la progettazione dell'involucro edilizio non preveda la correzione dei ponti termici, i valori limite delle trasmittanze termiche sopra riportati devono essere rispettati dalla trasmittanza termica media (parete corrente più ponte termico). Nel caso di pareti opache esterne in cui fossero previste aree limitate oggetto di riduzione di spessore (sottofinestre e altri componenti), devono essere comunque rispettati i valori limite delle trasmittanze con la superficie totale di calcolo.

Nel caso in cui la copertura sia a falda e a diretto contatto con un ambiente accessibile (ad esempio sottotetto, mansarda, ecc.), la realizzazione di coperture di tipo ventilato.

Tutte le caratteristiche fisico-tecnico-prestazionali dei materiali impiegati nella costruzione dovranno essere certificati da parte di Istituti riconosciuti dall'Unione europea o presentare la marcatura CE. Qualora la marcatura CE non assicuri la rispondenza a requisiti energetici, o addirittura un materiale fosse sprovvisto del marchio CE, deve essere indicato lo specifico ETA (European Technical Approval) rilasciato da un organismo appartenente all'EOTA (European Organisation for Technical Approval). Nel caso in cui il materiale fosse sprovvisto anche dello specifico ETA, i requisiti energetici riportati devono essere coerenti con quelli riportati nella normativa tecnica nazionale vigente (UNI 10351, UNI 10355, UNI EN ISO 6946).

12. ISOLAMENTO TERMICO DELL'INVOLUCRO EDIFICI ESISTENTI

In caso di intervento di manutenzione straordinaria totale della copertura in edifici esistenti con sottotetto o mansarde accessibili con sostituzione totale del manto, ai sensi del d.lgs. 192/05 e successive modifiche e integrazioni devono essere rispettati i valori massimi di trasmittanza imposti per le coperture degli edifici nuovi ($0,30 \text{ W/m}^2\text{K}$). Se la copertura è a falda e a diretto contatto con un ambiente accessibile (ad esempio sottotetto, mansarda, ecc.), la stessa deve essere di tipo ventilato.

Nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano più del 25% della superficie disperdente dell'edificio a cui l'impianto è asservito, si procede, in sede progettuale, alla verifica che la trasmittanza termica non superi i valori limite di trasmittanza previsti dalla Tabella A.2.1 di cui all'allegato A della D.G.R. VIII/8745 del 22/12/2008.

Zona climatica	Strutture rivolte verso l'esterno ovvero verso ambienti a temperatura non controllata			
	Opache verticali	Opache orizzontali o inclinate		Chiusure trasparenti comprensive di infissi
		Coperture	Pavimenti	
D	0,36	0,32	0,36	2,4
E	0,34	0,30	0,33	2,2
F	0,33	0,29	0,32	2,0

Tabella A.2.1 – Valori limite della trasmittanza termica espressa in $\text{W/m}^2\text{K}$.

Tabella A.2.1 di cui all'allegato A della D.G.R. VIII/8745 del 22/12/2008

Nel caso di interventi di manutenzione straordinaria che coinvolgano il 25% o meno della superficie disperdente dell'edificio a cui l'impianto è asservito si procede, ampliamenti volumetrici il cui volume lordo a temperatura controllata sia inferiore al 20% di quello esistente, manutenzione straordinaria, per tutte le categorie di edificio, si procede in sede progettuale, alla verifica che la trasmittanza termica non superi i valori limite di trasmittanza di cui alla Tabella A.2.1 di cui all'allegato A della D.G.R. VIII/8745 del 22/12/2008 incrementati del 30%.

I valori delle trasmittanze degli interventi di cui al presente articolo dovranno essere rispettati considerando le correzioni per la presenza di ponti termici di forma o di struttura.

13. VERIFICA DELLA CONDENSA

1. Ad eccezione degli edifici di categoria E.8, in occasione di interventi di sostituzione/riparazione di elementi dell'involucro esterno opaco, si procede alla verifica dell'assenza di condensazioni superficiali e che le condensazioni interstiziali delle pareti opache siano limitate alla quantità rievaporabile, conformemente alla normativa tecnica esistente. Qualora non esista un sistema di controllo dell'umidità relativa interna, per i calcoli necessari questa verrà assunta pari al 65% alla temperatura interna di 20°C .

14. MASSA SUPERFICIALE

Al fine di limitare i fabbisogni energetici per la climatizzazione estiva e di contenere la temperatura interna degli ambienti, per tutte le categorie degli edifici, ad eccezione delle categorie E.6 ed E.8, il D.lgs. 192/2005 (All. I art. 9 lettera b) impone che la massa superficiale delle pareti sia superiore a 230 Kg/m^2 .

Gli effetti positivi che si ottengono con il rispetto del valore di massa superficiale delle pareti opache sopra indicato, possono essere raggiunti, in alternativa, con l'utilizzo di tecniche materiali, anche innovativi, che permettono di contenere le oscillazioni di temperatura degli ambienti in funzione dell'irraggiamento solare. In tal caso deve essere prodotta una adeguata documentazione e certificazione della tecnologia e dei materiali che ne attesti l'equivalenza con le predette disposizioni.

15. SERRAMENTI

Negli edifici nuovi e negli edifici esistenti in caso di interventi edilizi soggetti a DIA/SCIA o a permesso di costruire, nei quali sia prevista la sostituzione dei serramenti dovranno essere rispettati i seguenti requisiti:

- trasmittanza media (U) dei serramenti, riferita all'intero sistema (telaio e vetro), non superiore a $2,2 \text{ W/m}^2\text{K}$ ad eccezione che nelle parti comuni degli edifici residenziali non climatizzate;

- b) per tutte le chiusure trasparenti comprensive di infissi che delimitano verso l'ambiente esterno gli ambienti non dotati di impianto di riscaldamento, il valore limite della trasmittanza termica (U) deve essere inferiore a **2,8 W/m²K**;
- c) i cassonetti dovranno soddisfare i requisiti acustici ed essere a tenuta e la trasmittanza media non potrà essere superiore rispetto a quella dei serramenti.

Tutte le caratteristiche fisico-tecniche-prestazionali dei serramenti impiegati nella costruzione dovranno essere certificati da parte di Istituti riconosciuti dall'Unione europea o presentare la marcatura CE. o certificazione analoga che ne garantisca la qualità energetica. La marcatura CE degli elementi trasparenti (componenti finestrati) sarà obbligatoria a livello europeo a partire dal 1° marzo 2009, fino a tale data, si richiede obbligatoriamente, un'asseverazione, ossia un documento che assevera le prestazioni energetiche del componente finestrato nel rispetto della norma tecnica vigente (UNI EN ISO 10077-1:2007).

16. FABBISOGNO ENERGIA PRIMARIA

Per gli edifici nuovi e per quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale, per i quali si applicano i calcoli e le verifiche previsti dalla Legge 10/91 e dal d.lgs. 192/05 e s.m.i. e dalla Delibera regionale n. VIII/5018 del 26/6/07 pubblicata sul BURL 3° suppl. straord. al n. 29 del 20/7/2007 e s.m.i., deve essere rispettato, contestualmente ai valori limite di trasmittanza, riportati negli articoli precedenti del presente Allegato Tecnico, il valore di fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale dell'edificio, EP_H , riportati di seguito in funzione della classe di appartenenza dell'edificio stesso.

Per gli edifici residenziali della classe E.1, esclusi collegi, conventi, case di pena e caserme, i valori limite di fabbisogno annuo di energia primaria, relativamente alla climatizzazione invernale, espresso in kWh per metro quadrato di superficie utile riscaldata, vigenti sul territorio comunale sono i seguenti:

- Rapporto di forma dell'edificio $S/V = 0,2 = 37,35$
- Rapporto di forma dell'edificio $S/V = 0,9 = 95,32$

(Per valori di rapporti S/V compresi tra 0,2 e 0,9 viene effettuata una interpolazione lineare)

3. Per tutti gli altri edifici, i valori limite di fabbisogno annuo di energia primaria, relativamente alla climatizzazione invernale, espresso in kWh per metro cubo di volume lordo riscaldato vigenti sul territorio comunale sono i seguenti:

- Rapporto di forma dell'edificio $S/V = 0,2 = 10,41$
- Rapporto di forma dell'edificio $S/V = 0,9 = 24,72$

(Per valori di rapporti S/V compresi tra 0,2 e 0,9 viene effettuata una interpolazione lineare)

17. SERRE BIOCLIMATICHE

La L.R. 39/2004 e s.m.i. stabilisce che le serre bioclimatiche e le logge addossate o integrate all'edificio, opportunamente chiuse e trasformate per essere utilizzate come serre per lo sfruttamento dell'energia solare passiva, sono considerate volumi tecnici e quindi non computabili ai fini volumetrici a condizione che siano progettate in modo da integrarsi nell'organismo edilizio nuovo o esistente e che dimostrino, attraverso i necessari calcoli energetici, la loro funzione di riduzione dei consumi di combustibile fossile per riscaldamento invernale, attraverso lo sfruttamento passivo e attivo dell'energia solare o la funzione di spazio intermedio.

Sia nelle nuove costruzioni che nell'esistente, le serre bioclimatiche non sono computate ai fini volumetrici. Le serre bioclimatiche possono essere applicate sui balconi o integrate nell'organismo edilizio purché rispettino le seguenti condizioni:

- nei casi di edifici sottoposti a vincolo paesaggistico, siano approvate preventivamente dalla Commissione per il Paesaggio (L.R. n. 12/05) se istituita;
- dimostrino, attraverso calcoli energetici che il progettista dovrà allegare al progetto, la loro funzione di riduzione dei consumi di combustibile per il riscaldamento invernale, attraverso lo sfruttamento passivo e/o attivo dell'energia solare e/o la funzione di spazio intermedio. Il progetto dovrà valutare il guadagno energetico, tenuto conto dell'irraggiamento solare, calcolato secondo la normativa UNI (*i calcoli per energia dispersa e irraggiamento solare vengono effettuati secondo le norme EN ISO 13790 e 13789*), su tutta la stagione di riscaldamento. Come guadagno si intende la differenza tra l'energia dispersa in assenza della serra e quella dispersa in presenza della serra;
- siano integrate nelle facciate esposte nell'angolo compreso tra sud/est e sud/ovest;

- i locali retrostanti mantengano il prescritto rapporto aerante;
- siano apribili ed ombreggiabili (cioè dotate di opportune schermature mobili o rimovibili) per evitare il surriscaldamento estivo;
- la struttura di chiusura deve essere completamente trasparente, fatto salvo l'ingombro della struttura di supporto;
- gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle distanze minime dai confini e nel rispetto delle norme indicate nel presente Regolamento Edilizio, con particolare riferimento alla Disciplina dell'uso dei materiali.

18. SISTEMI DI PRODUZIONE CALORE AD ALTO RENDIMENTO

Fatte salve le disposizioni di cui alla Delibera Regionale n. 8/5018 del 26/6/07 pubblicata sul BURL 3° suppl. straordinario al n. 29 del 20/7/2007 e s.m.i., Articoli 4.5, 4.6, 4.7, per gli edifici di nuova costruzione e in quelli in cui è prevista la sostituzione dell'impianto di riscaldamento o del solo generatore di calore, è obbligatorio l'impiego di sistemi di produzione di calore ad alto rendimento.

Nel caso in cui l'edificio sia collegato a una rete di gas metano o a gasolio, i nuovi generatori di calore dovranno avere i seguenti rendimenti minimi previsti dalla normativa regionale.

Quanto sopra riportato non si applica nei seguenti casi:

- collegamento ad una rete di teleriscaldamento urbano;
- caldaie a biomassa ad alto rendimento;
- utilizzo di pompe di calore geotermiche o di pompe di calore alimentate a gas.

19. IMPIANTI DI RISCALDAMENTO CENTRALIZZATI

Negli edifici con più di quattro unità abitative, se condominiali, è obbligatorio l'impiego di impianti di riscaldamento centralizzati dotati di un sistema di gestione e contabilizzazione individuale dei consumi nei casi di:

- nuova costruzione;
- ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale;
- completa sostituzione dell'impianto di riscaldamento centralizzato, o sostituzione di caldaie singole con un impianto di riscaldamento centralizzato;

È vietata la sostituzione di impianti di riscaldamento centralizzati con caldaie singole.

20. POTENZA DEL GENERATORE DI CALORE

Dovranno essere rispettati i requisiti stabiliti nell'allegato A della D.G.R. 8/8745 del 22/12/2008 negli edifici nei casi di:

- nuova costruzione;
- ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale;
- completa sostituzione dell'impianto di riscaldamento centralizzato;
- semplice sostituzione del generatore di calore;

Dovrà inoltre essere assicurato il corretto dimensionamento del generatore di calore rispetto al fabbisogno di energia per la climatizzazione invernale, confrontando la potenza nominale del generatore con la potenza richiesta per soddisfare il fabbisogno energetico alla temperatura esterna di progetto (per la verifica potrà essere utilizzato il metodo della firma energetica di progetto - foglio di calcolo allegato al RE) e verificando che il fattore di carico medio (ovvero *il fabbisogno di energia primaria nel mese/energia primaria che verrebbe consumata per un utilizzo continuativo -14 ore al giorno- a potenza nominale*) nel mese più freddo abbia valori adeguati (valori di riferimento per un corretto dimensionamento superiori a 0,65).

21. SISTEMI A BASSA TEMPERATURA

Per il riscaldamento invernale è suggerito l'utilizzo di sistemi a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nei pavimenti, nelle pareti o nelle solette dei locali da climatizzare) eventualmente accoppiati con pompe di

calore, impianti di solare termico o caldaie a condensazione. I sistemi radianti possono anche essere utilizzati a potenza nominale come terminali di impianti di climatizzazione estiva purché siano previsti dei dispositivi per il controllo dell'umidità relativa.

22. DISTRIBUZIONE DEL CALORE

L'isolamento del sistema di distribuzione dovrà essere eseguito conformemente alle indicazioni fornite nell'Allegato B del DPR 412/93 e s.s.m.m. e i.i.

I materiali e gli spessori di materiale coibente devono essere indicati nella relazione di progetto.

23. REGOLAZIONE DELLA TEMPERATURA DELL'ARIA

Negli edifici di tutte le classi da E1 a E8, in caso di nuova costruzione e ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale è resa obbligatoria l'installazione di sistemi di regolazione locali (valvole termostatiche, termostati collegati a sistemi locali o centrali di attuazione, ecc.) che, agendo sui singoli elementi di diffusione del calore, garantiscano il mantenimento della temperatura dei singoli ambienti riscaldati o nelle singole zone aventi caratteristiche di uso e di esposizione uniformi.

Quanto previsto dal presente articolo si applica anche nei casi di interventi di manutenzione straordinaria all'impianto di riscaldamento in edifici esistenti in caso di:

- completa sostituzione dell'impianto di riscaldamento;
- sostituzione dei terminali scaldanti;
- rifacimento della rete di distribuzione del calore.

24. RISCALDAMENTO DI AMBIENTI CON ALTEZZE RILEVANTI

Si consiglia di dotare gli ambienti con altezze rilevanti (quali ad esempio sale congresso, teatri, cinema, ecc...) di sistemi di riscaldamento e ventilazione atti a contenere la stratificazione termica dell'aria interna, quali sistemi ad irraggiamento per il riscaldamento (a pavimento, a soffitto, a parete) e sistemi di ventilazione idonei allo scopo.

PARTE QUARTA: FONTI RINNOVABILI E TELERISCALDAMENTO

Al fine di limitare le emissioni di anidride carbonica e di altre sostanze inquinanti, oltre che ridurre i consumi energetici, per gli edifici di proprietà privata qualunque sia la loro destinazione d'uso e per gli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico, ai fini del soddisfacimento del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria, è verificata in via prioritaria l'opportunità di ricorso a fonti di energia rinnovabile o assimilata, salvo impedimenti di natura tecnica ed economica o relativi al ciclo di vita degli impianti.

25. IMPIANTI SOLARI TERMICI

Negli edifici di nuova costruzione e in quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale di tutte le classi (da E1 a E8) e in occasione di nuova installazione o di ristrutturazione di impianti termici, destinati anche alla produzione di acqua calda sanitaria è obbligatorio soddisfare almeno il 50% del fabbisogno di acqua calda sanitaria calcolato secondo le norme tecniche vigenti, attraverso l'impiego di impianti solari termici o attraverso il contributo di impianti alimentati da risorse geotermiche o da pompe di calore a bassa entalpia o dalle biomasse. La prescrizione è soddisfatta si intende rispettata qualora l'acqua calda sanitaria derivi da una rete di teleriscaldamento o da reflui energetici di un processo produttivo non altrimenti utilizzabili.

I collettori solari devono essere installati su tetti piani, su falde e facciate esposte a Sud, Sud-est, Sud-ovest, Est e Ovest, fatte salve le disposizioni indicate dalle normative vigenti per immobili e zone sottoposte a vincoli.

Gli impianti devono essere adagiati in adiacenza alla copertura inclinata (modo retrofit) o meglio integrati in essa (modo strutturale).

Nel Centro Storico ed esternamente ad esso ove sussistano vincoli paesaggistici, i serbatoi di accumulo devono essere posizionati all'interno degli edifici.

Nel caso di coperture piane i pannelli e i loro serbatoi potranno essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, purché non visibili dal piano stradale sottostante ed evitando l'ombreggiamento tra di essi se disposti su più file.

Se l'ubicazione dell'edificio rende tecnicamente impossibile l'installazione di impianti solari termici oppure se esistono condizioni tali da impedire lo sfruttamento ottimale dell'energia solare, oppure nei casi in cui l'edificio sia collegato a una rete di teleriscaldamento con cogenerazione o trigenerazione funzionante anche nel periodo estivo, le prescrizioni contenute nel presente articolo possono essere omesse. L'eventuale omissione dovrà essere comunque dettagliatamente motivata e documentata.

Con riferimento al precedente comma, si specificano nel seguito i casi che costituiscono impedimento all'installazione di impianti solari termici:

- qualora i pannelli solari, se installati nella posizione più favorevole per lo sfruttamento del sole, siano in ombra in periodo invernale (condizioni peggiori) a causa della presenza di altri edifici o elementi del paesaggio circostante o di ombre portate;
- qualora per tetti a falde o piane non vi siano superfici che consentano di orientare i pannelli in direzione compresa tra est e ovest (da 90° a 270°);
- per incompatibilità con le norme di tutela del paesaggio o dell'edificio vincolato.

26. IMPIANTI SOLARI FOTOVOLTAICI

Come previsto dall'Allegato 3 del D.Lgs. 28/2011, nel caso di nuovi edifici o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti (ovvero ristrutturazione edilizia che coinvolgono più del 25% della superficie disperdente dell'edificio), gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da garantire il contemporaneo rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e delle seguenti percentuali della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento:

- a) il 20% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013;

- b) il 35% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;
- c) il 50% quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dopo il 1° gennaio 2017.

Tali obblighi non possono essere assolti tramite impianti da fonti rinnovabili che producano esclusivamente energia elettrica, la quale alimenti, a sua volta, dispositivi o impianti per la produzione di acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento.

Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze, misurata in kW, è calcolata secondo la seguente formula:

$$P = S/K$$

dove:

P= potenza in kW degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;

S= Superficie in pianta dell'edificio a livello del terreno in m²;

K= coefficiente in m²/kW che assume i seguenti valori:

- a) k=80 quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013;
- b) k=65 quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;
- c) k=50 quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dopo il 1° gennaio 2017.

Nel caso di utilizzo di pannelli solari termici o fotovoltaici disposti sui tetti degli edifici, i predetti componenti devono essere aderenti o integrati nei tetti medesimi, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda.

Gli obblighi sopra riportati non si applicano qualora l'edificio sia allacciato ad una rete di teleriscaldamento che ne copra l'intero fabbisogno di calore per il riscaldamento degli impianti e la fornitura di acqua calda sanitaria.

Per gli edifici pubblici gli obblighi di cui ai commi precedenti sono incrementati del 10%.

L'impossibilità tecnica di ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di integrazione sopra descritti deve essere evidenziata dal progettista nella relazione tecnica di cui all'art. 4.25 del D.P.R. n. 59/2009 e dettagliata esaminando la non fattibilità di tutte le diverse opzioni tecnologiche disponibili. In tali casi, comunque è obbligatorio ottenere un indice di prestazione energetica complessiva dell'edificio (I) che risulti inferiore rispetto al pertinente indice di prestazione energetica complessiva reso obbligatorio ai sensi del D.lgs 192/2005 e s.m.i. come qui di seguito riportato:

$$I \leq I_{192} \cdot \left[\frac{1}{2} + \frac{\frac{\%_{\text{effettiva}}}{P_{\text{effettiva}}} + \frac{\%_{\text{obbligo}}}{P_{\text{obbligo}}}}{4} \right]$$

Dove:

- %_{obbligo} è il valore della percentuale della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento che deve essere coperta, ai sensi del comma 1, tramite fonti rinnovabili;
- %_{effettiva} è il valore della percentuale effettivamente raggiunta dall'intervento;
- P_{obbligo} è il valore della potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati ai sensi del comma 3; E_{effettiva} è il valore della potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili effettivamente installata sull'edificio.

27. GEOTERMIA

Per il riscaldamento invernale ed il raffrescamento estivo è suggerito lo scambio termico con il terreno e/o con l'acqua di falda anche mediante pompe di calore geotermiche e per il preriscaldamento dell'aria in sistemi di ventilazione meccanica controllata.

Per gli edifici di nuova costruzione e per gli edifici esistenti è possibile l'installazione di:

- impianti destinati al riscaldamento (collegati a terminali a bassa temperatura) e al raffrescamento attraverso l'uso di pompe di calore alimentate con acqua prelevate da corpi idrici superficiali, dalle falde idriche sotterranee o da scarichi idrici;
- impianti finalizzati allo sfruttamento dell'energia geotermica del suolo mediante pompe di calore abbinate a sonde geotermiche con funzione di scambiatore di calore nei casi in cui non sia possibile mettere a contatto i fluidi geotermici direttamente con gli impianti di utilizzazione.

Il rendimento utile deve rispettare quanto stabilito nella D.G.R. n. 8/5773 del 31/10/2007 e s.m.i..

È importante evitare la formazione di condensa utilizzando una adeguata coibentazione delle tubazioni che trasportano fluidi freddi nei tratti interni ai locali.

Il prelievo delle acque dai corpi idrici superficiali e sotterranei è regolamentato dai Regolamenti Regionali. L'autorizzazione per l'utilizzo delle acque di falda o superficiali è di competenza Provinciale.

28. IMPIANTI A BIOMASSA

Al fine di favorire una diminuzione dei combustibili per uso riscaldamento domestico (gas metano o gasolio) è consigliata l'installazione di impianti individuali per la produzione di calore alimentati a biomasse (pellets, cippato, scarti di lavorazione del legno, ecc.) in abbinamento agli impianti termici già presenti nelle unità abitative. Tali impianti devono avere rendimenti compatibili con le normative regionali e rispettare i limiti previsti per le emissioni inquinanti.

29. TELERISCALDAMENTO

Negli edifici di nuova costruzione e in quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale è **obbligatorio** predisporre le opere necessarie a favorire il collegamento a reti di teleriscaldamento nel caso di tratti di rete a distanza inferiore a **500 m** o in presenza di progetti approvati per la realizzazione della rete.

PARTE QUINTA: CLIMATIZZAZIONE ESTIVA DEGLI EDIFICI

30. CONTROLLO DEI GUADAGNI SOLARI DELLE SUPERFICI OPACHE

Si consiglia per un adeguato controllo dei guadagni solari delle superfici opache degli edifici il soddisfacimento dei seguenti requisiti:

- a) per le pareti a est e ovest $\pm 45^\circ$, un coefficiente di riflettività totale medio uguale o superiore al 40%;
- b) per le coperture inclinate esposte da sud-est a sud-ovest, un coefficiente di riflettività totale medio uguale o superiore al 40%;
- c) per le coperture piane, che almeno l'80% della superficie di falda sia realizzata come "tetti verdi", o dotata di protezioni solari che garantiscano l'ombra durante le ore comprese tra le 11 e le 17 del 21 luglio, o con coefficiente di riflettività totale uguale o superiore al 40%.

Si consiglia inoltre di posizionare sulle facciate (in particolare quelle maggiormente esposte al sole durante i periodi estivi) griglie poste a circa 30 cm di distanza dalla parete, su cui sia possibile applicare della vegetazione rampicante, scelta in base alla morfologia dell'edificio.

E' consigliabile l'uso di rampicanti a foglia caduca sulle facciate esposte a est, sud e ovest poiché permettono di ridurre l'assorbimento delle radiazioni solari nei periodi estivi e di garantire irraggiamento in inverno, mentre è consigliabile l'uso di rampicanti sempreverdi sulle facciate esposte a nord al fine di ridurre le dispersioni e proteggere dai venti freddi in inverno.

31. CONTROLLO DEI GUADAGNI SOLARI DELLE SUPERFICI TRASPARENTI

1. Protezioni solari per finestre est-sud-ovest

In tutti i nuovi edifici, e negli edifici esistenti, in caso di interventi di ristrutturazione o manutenzione ordinaria o straordinaria che includano la sostituzione dei serramenti, fermo restando il rispetto dei requisiti minimi di illuminazione naturale diretta previsti dagli specifici articoli del Regolamento Locale d'Igiene vigente, le parti trasparenti delle pareti perimetrali esterne est-sud-ovest devono essere dotate di dispositivi che ne consentano una schermatura e oscuramento efficace (frangisole, tende esterne, grigliati, tende alla veneziana, persiane orientabili, ecc.) salvo presenza di vetri a controllo solare che soddisfino i requisiti previsti dal successivo comma per finestre senza protezioni solari. Tali dispositivi devono essere applicati all'esterno del serramento e garantire un efficace controllo, permettendo di ridurre l'ingresso della radiazione solare in estate, ma non nella stagione invernale. La protezione dal sole delle parti trasparenti dell'edificio può essere ottenuta anche con l'impiego di soluzioni tecnologiche fisse o mobili quali aggetti, mensole, ecc.

2. Prestazione estive dei vetri

Per i nuovi edifici delle classi E1(3), e da E2 a E7, con volume lordo riscaldato superiore a 1000 m³ e negli edifici esistenti delle stesse categorie con volume lordo riscaldato superiore a 1000 m³ in caso di interventi di ristrutturazione o manutenzione ordinaria o straordinaria che includano la sostituzione dei serramenti, il fattore di trasmissione dell'energia solare totale o fattore solare delle superfici vetrate ("g" da norma UNI EN 410:2000) non deve superare i valori riportati in tabella in funzione dell'orientamento della superficie vetrata, della tipologia e delle dimensioni delle eventuali protezioni solari presenti.

I vetri dovranno, al fine di favorire lo sfruttamento della luce naturale, contemporaneamente soddisfare i requisiti di illuminamento, in particolare avere una trasmittanza nel visibile T_V non inferiore a 0,5. *(Il Coefficiente di Guadagno Solare o Fattore solare "g" è la frazione di radiazione solare trasmessa dal vetro verso l'interno, sia direttamente sia attraverso un processo di assorbimento all'interno del vetro e una successiva riemissione verso l'ambiente interno. E' espresso con un numero compreso tra 0 e 1; più basso è il suo valore, minore è la trasmissione all'interno e maggiore l'effetto di "raffrescamento". La Trasmittanza nel Visibile " T_V " è la percentuale della luce visibile trasmessa dal vetro, che lo attraversa. L'Indice di Selettività Spettrale "LSG", indice comunemente usato per descrivere le prestazioni dei vetri, è il rapporto tra la trasmittanza nel visibile e il guadagno solare: $LSG = T_V / g$)*

Fattore di trasmissione dell'energia solare totale (g) delle superfici vetrate massimo

	Sud +/- 45°	Ovest/Est +/- 45° (escluso 45°)	
	Prot. orizzontale	Prot. orizzontale	Prot verticale
Assenza protezione: $l/w < 1$ o $l/h < 1$	0.40	0.60	0.60
Protezione assimilabile a "protezione di dimensione infinita" ai sensi della norma UNI 10375: $l/w \geq 2$ o $l/h \geq 2$			
s/h o s/w = 0.00	0.40	0.60	0.60
s/h o s/w = 0.50	0.80	0.80	0.75
s/h o s/w = 0.75	0.80	0.80	0.80
Protezione assimilabile a "protezione di dimensione finita" ai sensi della norma UNI 10375: $1 \leq l/w < 2$ o $1 \leq l/h < 2$			
s/h o s/w = 0.00	0.40	0.60	0.60
s/h o s/w = 0.50	0.60	0.75	0.70
s/h o s/w = 0.75	0.65	0.80	0.75
s/h o s/w = 1.00	0.65	0.80	0.80

* nel caso di valori di s/h o s/w intermedi a quelli riportati, è necessario interpolare linearmente i corrispondenti valori di g

dove si indica con:

w = larghezza della superficie vetrata (o distanza fra le lamelle)

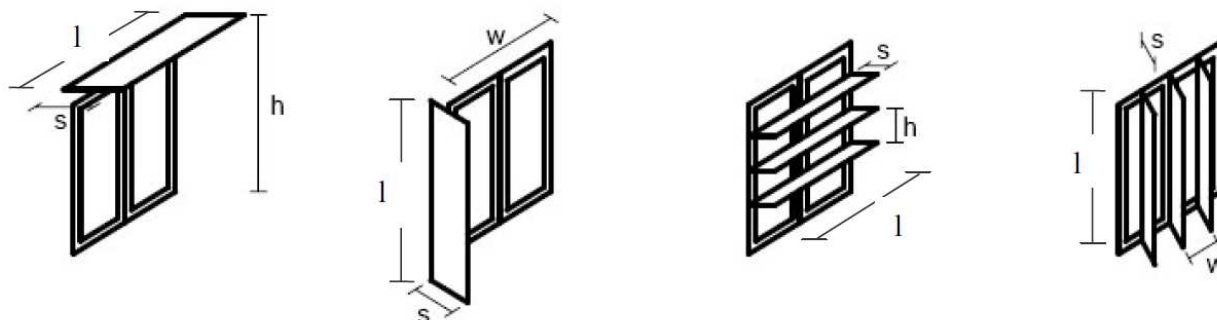
h = altezza della superficie vetrata (o distanza fra le lamelle)

s = profondità della protezione solare

l = lunghezza della protezione solare

I rapporti s/h e s/w rappresentano il grado di schermatura ovvero il rapporto che vi è tra la profondità dello schermo (s) e l'altezza della finestra (h), per schermature orizzontali e larghezza della finestra (w), per schermature verticali.

Le stesse relazioni possono essere utilizzate in prima approssimazione anche per sistemi a lamelle: in questo caso "s" rappresenta la profondità dello schermo ed "h" (o "w" per schermi verticali) risulta essere il passotra lamelle.



Si consiglia di seguire le norme precedenti anche per le altre tipologie di edifici.

32. TRASFERIMENTO DEL CALORE ATTRAVERSO L'INVOLUCRO: INERZIA TERMICA

1. Nelle nuove costruzioni delle classi da E1 a E7, e per gli edifici delle stesse categorie soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale, le caratteristiche dell'involucro (pareti perimetrali e solaio di copertura) dovranno essere tali da garantire una sufficiente inerzia termica al fine di limitare il surriscaldamento estivo.

Ai fini di un corretto controllo delle sollecitazioni termiche esterne, dovranno essere rispettati per le coperture della superficie abitabile dell'ultimo piano (si veda a tal proposito l'art. 12) e per le pareti opache

esposte con orientamento sud + o -90° (tra est e ovest) i seguenti livelli minimi del coefficiente di sfasamento, calcolati secondo le norme UNIEN ISO 13786: 2008.

- coefficiente di sfasamento per pareti perimetrali opache ≥ 10 ore;
- coefficiente di sfasamento per copertura della superficie abitabile dell'ultimo piano ≥ 9 ore.

Livelli massimi del coefficiente di attenuazione:

- coefficiente di attenuazione per pareti perimetrali opache $\leq 15\%$;
- coefficiente di attenuazione per copertura della superficie abitabile dell'ultimo piano $\leq 30\%$.

L'articolo si applica, limitatamente alle prescrizioni relative al solaio a copertura della superficie abitabile dell'ultimo piano, anche in caso di intervento di manutenzione straordinaria totale della copertura in edifici esistenti con sottotetto o mansarde accessibili con sostituzione totale del manto.

La verifica sopra riportata dovrà essere effettuata con gli strumenti messi a disposizione dal Comune (Foglio di calcolo) qualora disponibili. Diversamente la verifica va effettuata con altri programmi di uso commerciale.

33. TECNICHE PASSIVE DI RAFFRESCAMENTO DEGLI EDIFICI

1. Aerazione naturale e ventilazione naturale notturna e diurna

In tutti i locali di abitazione permanente deve essere possibile l'aerazione naturale diretta; le finestre devono prospettare direttamente su spazi liberi o su cortili nel rispetto dei rapporti aero illuminanti richiesti dal regolamento locale di igiene.

Le aperture e i sistemi di controllo delle stesse devono essere studiati al fine di rendere possibile una ventilazione naturale diurna e notturna per ogni tipologia di edificio. L'aerazione diretta deve essere possibile anche in caso di installazione di un sistema attivo di ventilazione.

2. Pareti e tetti ventilati

Si consiglia nella progettazione degli edifici nuovi, nella ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione anche parziale l'utilizzo delle tecnologie delle pareti ventilate e dei tetti ventilati (oltre agli obblighi già previsti

per le coperture dal presente regolamento, negli articoli relativi alla climatizzazione invernale), affinché il calore accumulato con l'irraggiamento estivo venga disperso attraverso la camera di ventilazione

3. Raffrescamento dal terreno o dalla falda

Al fine di rimuovere dagli edifici il calore accumulato, sono consigliati sistemi che sfruttino l'inerzia termica del terreno o dell'acqua di falda (senza ricorrere a macchine frigorifere), attuando un raffrescamento diretto, ad esempio con pannelli radianti nell'edificio e circuiti idraulici collegati ad uno scambiatore di calore col terreno o la falda. Per evitare problemi di condensa, dovranno essere previsti opportuni dispositivi per il controllo dell'umidità relativa.

4. Camini di ventilazione e torri evaporative

In caso di intervento di manutenzione straordinaria totale della copertura in edifici esistenti con sottotetto o mansarde accessibili con sostituzione totale del manto:

- devono essere rispettati i valori massimi di trasmittanza imposti per le coperture degli edifici nuovi ($0,30 \text{ W/m}^2\text{K}$).
- se la copertura è a falda e a diretto contatto con un ambiente accessibile (ad esempio sottotetto, mansarda, ecc.), la stessa deve essere di tipo ventilato.

Si consiglia nella progettazione degli edifici nuovi, nella ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione anche parziale di almeno tre piani l'introduzione di camini di ventilazione, quali vani scala o altri luoghi idonei.

Si consiglia inoltre l'utilizzo di torri evaporative nel settore terziario e industriale in presenza di carichi frigoriferi significativi dell'ordine di almeno 100 kW o dove vi sia una convenienza economica. In ambito residenziale è consigliato l'utilizzo ove vi siano sistemi di climatizzazione centralizzati.

34. GEOTERMIA E RAFFRESCAMENTO SOLARE

Nel caso sia necessario realizzare sistemi di climatizzazione estiva attiva sono da privilegiare:

- sistemi con pompe di calore geotermiche che sfruttino l'inerzia termica del terreno o dell'acqua di falda
- sistemi di raffrescamento e condizionamento che sfruttino l'energia solare, quali sistemi ad assorbimento o adsorbimento e sistemi di deumidificazione alimentati da energia solare.

35. CLIMATIZZAZIONE ATTIVA EFFICIENTE

1. Realizzazione di sistemi attivi di climatizzazione estiva

I nuovi edifici devono essere realizzati utilizzando prioritariamente le soluzioni di miglioramento delle prestazioni dell'involucro rivolte a ridurre i carichi di raffrescamento e le strategie di raffrescamento passivo descritte negli articoli precedenti, al fine di limitare l'uso della climatizzazione estiva attiva.

Nel caso si ricorra a sistemi di climatizzazione estiva attivi, allo scopo di rimuovere dagli edifici il restante carico di raffreddamento, sono comunque da privilegiare soluzioni di impianto centralizzate (per le quali sono da soddisfare i requisiti di cui ai seguenti commi 2 e 3).

I requisiti per la corretta progettazione di sistemi di climatizzazione sono elencati nel seguito:

- la potenza dell'impianto sia calcolata sulla base di un calcolo di dimensionamento analitico eseguito da un progettista;
- gli impianti siano dotati di sistemi di regolazione locale (termostati);
- gli impianti siano realizzati in modo da consentire un'agevole manutenzione ai fini di prevenire il rischio di legionellosi;
- i componenti esterni degli impianti (torri evaporative condensatori, unità motocondensanti, ecc.) non rechino disturbo dal punto di vista acustico e termico;
- i componenti esterni degli impianti non siano esposti direttamente al sole diurno estivo: siano ad esempio posizionati a ridosso di pareti esposte a nord, ombreggiati da vegetazione o da protezioni solari apposite.

Nel caso di edifici nuovi delle classi E1(3) e da E2 a E7, con volume lordo riscaldato (il limite di volume lordo riscaldato, nel caso di edifici suddivisi in più unità immobiliari, si applica alla singola unità immobiliare dotata di impianto di condizionamento) superiori a 1000 m³, o in caso di installazione o sostituzione di sistemi di ventilazione e climatizzazione estiva a servizio di edifici delle medesime categorie, gli impianti dovranno rispettare i seguenti criteri:

- motori di classe di efficienza EFF1 a velocità variabile o dotati di inverter;
- recuperatori di calore con efficienza superiore al 50%;
- gli impianti di raffrescamento dell'aria a compressione dovranno avere un'efficienza (EER) maggiore o uguale a 3.

E' da privilegiare lo scambio termico con il terreno e con la prima falda.

36. PROGETTAZIONE INTEGRATA PER IL COMFORT ESTIVO

La problematica del raffrescamento estivo degli edifici va affrontata nella progettazione con un approccio "di sistema", valutando l'integrazione e le sinergie fra i diversi aspetti d'involucro, di tecnologie e soluzioni e d'impianto per l'ottenimento di elevate condizioni di comfort ambientale estivo, escludendo un approccio basato sul dimensionamento a posteriori di impianti di climatizzazione attiva che debbano soddisfare le esigenze di climatizzazione estiva di involucri edilizi non adeguatamente progettati con l'obiettivo di limitare i carichi di raffrescamento.

Per la progettazione degli edifici nuovi e della ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, si consiglia, in particolar modo, per edifici con volume lordo riscaldato superiore ai 1000 m³ del terziario, di utilizzare strumenti di calcolo per la simulazione termoenergetica in regime dinamico al fine di:

- ottimizzare la progettazione integrata delle soluzioni di raffrescamento passivo descritte negli articoli precedenti;
- valutare le prestazioni degli involucri edilizi in termini di comfort estivo raggiungibile progettare adeguatamente sistemi di climatizzazione estiva attiva qualora si ritengano necessari.

37. OTTIMIZZAZIONE DEI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE

Le condizioni ambientali negli spazi per attività principale, per attività secondaria (spazi per attività comuni e simili) e nelle pertinenze degli edifici devono assicurare un adeguato livello di benessere visivo, in funzione delle attività previste. Per i valori di illuminamento da prevedere in funzione delle diverse attività è necessario fare riferimento alla normativa vigente. L'illuminazione artificiale negli spazi di accesso, di circolazione e di collegamento deve assicurare condizioni di benessere visivo e garantire la sicurezza di circolazione degli utenti.

1. Illuminazione interna agli edifici

Negli edifici a destinazione industriale e/o artigianale (classe E8), in quelli delle classi E1(3) e da E2 a E7 e nelle parti comuni interne dei nuovi edifici a destinazione residenziale (classe E1 (1 e 2)) è obbligatoria l'installazione di dispositivi che permettano:

- di ottimizzare i consumi di energia dovuti all'illuminazione mantenendo o migliorando il livello di benessere visivo fornito rispetto ai riferimenti di legge;
- garantire l'integrazione del sistema di illuminazione con l'involucro edilizio in modo tale da massimizzare l'efficienza energetica e sfruttare al massimo gli apporti di illuminazione naturale.

A tal fine, per gli edifici nuovi e per gli edifici esistenti in occasione di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, o di restauro e risanamento conservativo, di ampliamento o di ristrutturazione edilizia che comportino la realizzazione od il rifacimento del sistema di illuminazione o di sue parti a servizio di una o più unità immobiliare, è consigliabile seguire le seguenti indicazioni:

- per le parti comuni interne utilizzate in modo non continuativo (vani scala, passaggi alle autorimesse e alle cantine, ...) di edifici a destinazione residenziale (classe E1):
 - installazione di interruttori a tempo e/o azionati da sensori di presenza;
 - parzializzazione degli impianti con interruttori locali ove funzionale;
 - utilizzo di sorgenti luminose di classe A (secondo quanto stabilito dalla direttiva UE 98/11/CE) o migliore;
- per gli edifici delle classi E1(3) e da E2 a E7:
 - installazione di interruttori a tempo e/o azionati da sensori di presenza negli ambienti interni utilizzati in modo non continuativo; si consiglia l'installazione anche negli altri ambienti di sensori di presenza per lo spegnimento dell'illuminazione in caso di assenza prolungata del personale o degli utenti;
 - l'impianto di illuminazione deve essere progettato in modo che sia funzionale all'integrazione con l'illuminazione naturale (in particolare nei locali di superficie superiore a 30 m² parzializzando i circuiti per consentire il controllo indipendente dei corpi illuminanti vicini alle superfici trasparenti esterne) e al controllo locale dell'illuminazione (in particolare per locali destinati ad ufficio di superficie superiore a 30 m² si consiglia la presenza di interruttori locali per il controllo di singoli apparecchi a soffitto, quali interruttori a cordicella)
 - installazione di sensori di illuminazione naturale per gli ambienti utilizzati in modo continuativo, in particolare sensori che azionino automaticamente le parti degli impianti parzializzati di cui al punto precedente;
 - si consiglia l'utilizzo di apparecchi illuminanti con rendimento (flusso luminoso emesso dall'apparecchio / flusso luminoso emesso dalle sorgenti luminose) superiore al 60%, alimentatori di classe A, lampade fluorescenti trifosforo di classe A o più efficienti; l'utilizzo di lampade ad incandescenza od alogene deve limitarsi a situazioni particolari;
 - per edifici quali scuole, uffici, supermercati, ecc., si raccomanda l'utilizzo di sistemi che sfruttino al meglio l'illuminazione naturale, quali schermi riflettenti che indirizzano la radiazione solare verso il soffitto o verso componenti e sistemi che diffondano la radiazione solare all'interno degli ambienti, contenendo fenomeni di abbagliamento.
- per edifici ad uso industriale o artigianale (classe E8)
 - installazione di interruttori azionati da sensori di presenza per l'illuminazione di magazzini e aree interne utilizzate in modo non continuativo;

- l'impianto di illuminazione deve essere progettato in modo da razionalizzare i consumi rispetto alle esigenze, progettando e posizionando i corpi illuminanti il più possibile in prossimità dei punti di utilizzo, compatibilmente con le esigenze produttive.

2. Illuminazione esterna agli edifici

In tutti i nuovi edifici a destinazione industriale e/o artigianale (classe E8), in quelli delle classi E1(3) e da E2 a E7 e nelle parti comuni esterne degli edifici a destinazione residenziale (classe E1) per l'illuminazione esterna e l'illuminazione pubblicitaria:

- è obbligatoria l'installazione di interruttori crepuscolari;
- è obbligatorio utilizzare lampade di classe A (secondo quanto stabilito dalla direttiva UE 98/11/CE) o migliore;
- i corpi illuminanti devono rispettare la normativa vigente sull'inquinamento luminoso (L.R. 17/2000);
- le potenze delle lampade e le interdistanze tra corpi illuminanti devono essere conformi alle indicazioni del Piano Regolatore dell'illuminazione comunale (PRIC) assicurando comunque i livelli minimi di illuminamento previsto per le diverse tipologie di strade interessate dagli interventi di progetto qual ora oggetto di intervento.

Tali prescrizioni si applicano anche agli edifici esistenti di cui alle categorie precedenti in occasione di interventi di modifica, rifacimento, manutenzione ordinaria o straordinaria dell'impianto di illuminazione esterna o di illuminazione pubblicitaria o di sue parti.

38. SISTEMI PER LA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA INTERNAMENTE AGLI EDIFICI DI CLASSI DA E1 A E7

Tutti i nuovi edifici e quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale nelle classi E1-E7, oltre agli obblighi imposti da norme regionali e statali, potranno applicare le disposizioni del punto 1 del presente articolo.

In caso di interventi che comportino la realizzazione o il rifacimento del sistema di distribuzione dell'acqua a servizio di edifici esistenti (classi E1-E7) potranno essere soddisfatti, per il sistema di distribuzione dell'acqua oggetto dell'intervento, i requisiti di cui al successivo punto 2 del presente articolo.

Tutti i nuovi edifici residenziali con più di 4 unità abitative dotati di giardino, con l'esclusione delle villette a schiera, e quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale delle stesse tipologie, potranno soddisfare i requisiti specificati ai successivi punti 2 e 3.

1. Contabilizzazione individuale dell'acqua potabile

Il sistema di distribuzione dell'acqua potrà essere realizzato in modo che sia possibile attuare la contabilizzazione individuale dei consumi di acqua potabile per ogni unità immobiliare così da poter garantire che ciascun proprietario o locatario sostenga costi per l'approvvigionamento di acqua potabile calcolati in base ai consumi reali effettuati, favorendo così comportamenti corretti ed eventuali interventi di razionalizzazione dei consumi. La contabilizzazione individuale dei consumi di acqua potabile per singola unità immobiliare deve essere effettuata preferibilmente attraverso contatori divisionali a valle del contatore generale. Nel caso di edifici a destinazione mista residenziale e terziaria, le unità immobiliari destinate ad usi diversi dal residenziale devono avere, singolarmente o nel complesso, allacciamento alla rete pubblica di acqua potabile indipendente da quelli relativi alle unità destinate ad uso residenziale.

2. Doppio impianto di distribuzione

Al fine di un efficiente utilizzo dell'acqua potabile si consiglia di realizzare il sistema di distribuzione dell'acqua in modo che sia possibile l'utilizzo separato di acqua potabile e acqua non potabile, suddividendolo in due sistemi di distribuzione che raggiungano ognuno i rispettivi punti d'uso: un impianto per gli usi alimentari e igienico sanitari che potrà essere alimentato con acqua potabile, e un secondo impianto per l'irrigazione del verde pertinenziale, la pulizia dei cortili e dei passaggi e altri usi comuni dell'acqua, predisposto per un'alimentazione separata con acqua di qualità inferiore.

L'impianto di distribuzione dell'acqua non potabile può essere collegato alla rete acquedottistica dell'acqua non potabile ove questa esista, diversamente deve essere provvisoriamente collegato alla rete acquedottistica dell'acqua potabile; in ogni caso tale impianto deve essere collegato al sistema per lo sfruttamento delle acque di pioggia descritto al punto successivo.

Le tubazioni dei due sistemi dovranno essere contrassegnate in maniera da escludere ogni possibile errore di utilizzo, montaggio e manutenzione; in particolare le sue bocchette devono essere dotate di dicitura "acqua non potabile", secondo la normativa vigente. L'impianto proposto dovrà essere approvato in sede di progetto dall'ASL. Devono essere previsti, per i terminali della rete duale esterna, idonei accorgimenti per evitare usi impropri (colore, forma, posizione). Copia dello schema di impianto dovrà essere consegnata ai proprietari dell'immobile e disponibile presso il custode o l'amministratore.

3. Recupero delle acque piovane

Al fine di un efficiente utilizzo dell'acqua potabile, si consiglia di realizzare in tutti i nuovi edifici con una superficie destinata a verde pertinenziale e/o a cortile superiore a 100 m², un sistema per la raccolta e l'utilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici, per l'alimentazione del sistema di distribuzione dell'acqua non potabile di cui al precedente comma 2.

Le coperture dei tetti devono essere munite, tanto verso il suolo pubblico quanto verso il cortile interno e altri spazi scoperti, di canali di gronda impermeabili, atti a convogliare le acque meteoriche nei pluviali e nel sistema di raccolta per poter essere riutilizzate.

Il sistema di raccolta delle acque meteoriche deve prevedere una cisterna con volume minimo specificato in tabella, in funzione della proiezione orizzontale della superficie impermeabile della copertura dell'edificio, delle acque meteoriche.

Proiezione orizzontale della superficie impermeabile dell'edificio – Superficie (m²)	Formula Volume (m³)	Volume minimo (m³)
Fino a 250 m ²	0,0025 m x Sup = Volume	0,50
Da 250 m ² a 500 m ²	0,003 m x Sup = Volume	1,00
Oltre i 500 m ²	0,0035 m x Sup = Volume	1,75

La cisterna deve essere dotata di un sistema di filtrazione per l'acqua in entrata, di uno sfioratore sifonato collegato al sistema di smaltimento delle acque meteoriche ovvero, ove tecnicamente possibile, ad un sistema per lo smaltimento nel sottosuolo. Il sistema deve inoltre essere dotato di un adeguato sistema di pompaggio per fornire l'acqua alla pressione necessaria agli usi suddetti.

Il sistema deve essere collegato con l'impianto di distribuzione dell'acqua non potabile di cui al precedente comma 3 in modo da integrare, quando l'acqua di pioggia sia disponibile, l'acqua fornita dalla rete acquedottistica.

Copia dello schema di impianto dovrà essere consegnata ai proprietari dell'immobile e disponibile presso il custode o l'amministratore.

Nel caso in cui si voglia realizzare i sistemi di raccolta con cisterne non interrato o posizionate al suolo ma poste ai vari livelli dell'edificio (solai di piano o sottotetto), i volumi della tabella precedente sono ridotti al 50%. In tal caso i volumi (volume al netto delle pareti) delle relative cisterne di raccolta dell'acqua non sono computati ai fini urbanistici. Ti tale scelta progettuale deve essere tenuto debito conto nel dimensionamento sismico delle strutture portanti.

39. SISTEMI PER LA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA CALDA SANITARIA

In tutti i nuovi edifici (classi E1-E7) e negli edifici esistenti a destinazione residenziale e/o terziaria (classi E1-E7) in occasione di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, o di restauro e risanamento conservativo, di ampliamento o di ristrutturazione edilizia che comportino la realizzazione od il rifacimento del sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria dall'impianto di produzione della stessa verso i punti di utilizzo devono essere soddisfatti i requisiti specificati nei successivi punti da 1 ad 7 del presente articolo.

1. Contabilizzazione individuale dell'acqua calda sanitaria

Nel caso di produzione centralizzata dell'acqua calda sanitaria, il sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria deve essere realizzato in modo che sia possibile attuare la contabilizzazione individuale dei consumi per ogni unità immobiliare: ogni unità immobiliare deve cioè essere raggiunta da un'unica tubazione di distribuzione dell'acqua calda sulla quale deve essere posto un apposito contatore di portata.

2. Coibentazione sistemi di distribuzione dell'acqua calda sanitaria

Nei sistemi di distribuzione dell'acqua calda sanitaria:

i tratti di tubazione interessati da ricircolo ed i circuiti primari devono essere coibentati almeno con gli spessori integrali previsti dall'allegato B al DPR 412/93 i tratti di distribuzione terminale agli erogatori, non interessati da ricircolo, devono essere coibentati almeno con gli spessori previsti dall'allegato B al DPR 412/93 ridotti del 50%.

I materiali e gli spessori di materiale coibente devono essere indicati nella relazione di progetto.

3. Controllo della temperatura di esercizio dell'acqua calda sanitaria

Il sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria deve essere dotato di un sistema per il controllo della temperatura dell'acqua in esso immessa al fine di contenere i consumi energetici (evitando che l'acqua venga distribuita a temperature eccessive per gli usi previsti) quale un miscelatore termostatico immediatamente a valle del sistema produzione e/o accumulo dell'acqua calda sanitaria; in relazione alla temperatura di esercizio dell'acqua calda per uso igienico-sanitario, si deve far riferimento a quanto previsto dalla legge n.

10 del 9/1/1991 e relativi decreti di applicazione. Si consiglia l'adozione di tali sistemi in tutti gli edifici esistenti indipendentemente dall'esecuzione di lavori di rifacimento degli impianti.

4. Attacco acqua calda per lavabiancheria e lavastoviglie

Relativamente alle sole unità immobiliari a destinazione residenziale, e alle unità immobiliari non residenziali con locali predisposti ad usi quali la lavanderia o la preparazione e distribuzione di alimenti e/o bevande, si consiglia di predisporre attacchi per l'acqua calda sanitaria in corrispondenza di ogni luogo dove sia possibile l'installazione di lavabiancheria o di lavastoviglie, al fine di permettere l'installazione di apparecchiature a doppia presa (con ingresso sia di acqua calda che di acqua fredda).

Si consiglia la realizzazione di tali prese in tutti gli edifici esistenti indipendentemente dall'esecuzione di lavori di rifacimento degli impianti.

5. Anelli di ricircolo dell'acqua calda sanitaria

Negli edifici condominiali con più di 4 unità abitative e nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 m², è obbligatorio realizzare la circolazione forzata dell'acqua calda destinata all'uso "potabile", anche con regolazione ad orario, al fine di ridurre il consumo dell'acqua non già alla temperatura necessaria, così come stabilito dal Regolamento Regionale n. 2 del 24 marzo 2006.

Negli edifici ad uso non residenziale (classi E2-E7) il sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria deve essere dotato di anelli di ricircolo dell'acqua calda qualora vi sia la presenza di impianti doccia collettivi o siano previsti usi quali la lavanderia o la preparazione e distribuzione di alimenti e/o bevande e altri utilizzi intensivi di acqua calda sanitaria. La non realizzazione di tali anelli di ricircolo nei casi precedentemente stabiliti deve essere adeguatamente giustificata tramite una apposita relazione tecnico-economica.

6. Sistemi di produzione di acqua calda sanitaria "istantanei"

Al fine di consentire l'utilizzo di erogatori a basso flusso, i nuovi sistemi di produzione di acqua calda sanitaria "istantanei" devono avere portata minima di attivazione non superiore ai 2 litri/minuto, e preferibilmente non superiore a 1 litro/minuto.

7. Sistemi di produzione di acqua calda sanitaria ad alimentazione elettrica

E' vietata l'installazione di boiler elettrici per la produzione di acqua calda sanitaria, fatta salva la documentata impossibilità o non convenienza dell'installazione di sistemi alternativi (mancanza della rete di gas metano o della connessione alla rete di teleriscaldamento).

8. Recupero del calore dalle acque di scarico

Si consiglia negli edifici ad uso non residenziale (classi E2-E7) di dotare il sistema di distribuzione dell'acqua calda sanitaria di un sistema per il recupero del calore dalle acque di scarico (ad es. scambiatore di calore o sistema a pompa di calore) per il preriscaldamento dell'acqua calda sanitaria, qualora vi sia la presenza di impianti doccia collettivi o siano previsti usi quali la lavanderia o la preparazione e distribuzione di alimenti e/o bevande e altri utilizzi intensivi di acqua calda sanitaria.

40. EFFICIENZA NELL'USO FINALE DELL'ACQUA E DELL'ACQUA CALDA SANITARIA

1. Installazione di dispositivi per la regolazione del flusso nelle cassette di scarico

In tutte i nuovi edifici (classi E1-E7) e negli edifici esistenti (classi E1-E7) in occasione di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, o di restauro e risanamento conservativo, di ampliamento o di ristrutturazione edilizia che comportino la realizzazione od il rifacimento dei servizi igienici a servizio di una o più unità immobiliari, è consigliabile per i servizi igienici oggetto dell'intervento l'installazione di dispositivi per la regolazione del flusso d'acqua delle cassette di scarico che consentano l'erogazione di almeno due volumi di acqua: il primo compreso tra i 7 e i 12 litri, il secondo tra i 3 e i 7 litri.

Si consiglia l'adozione di tali sistemi in tutti gli edifici esistenti indipendentemente dall'esecuzione di lavori di rifacimento degli impianti.

2. Sistemi per la temporizzazione dell'erogazione dell'acqua

In tutte i nuovi edifici delle classi da E2 a E7 e negli edifici esistenti delle stesse classi, in occasione di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, o di restauro e risanamento conservativo, di ampliamento o di ristrutturazione edilizia che comportino la realizzazione od il rifacimento dei servizi igienici a servizio di una o più unità immobiliari, nei punti d'uso di acqua ed acqua calda sanitaria (bocchelli lavabo, docce, WC, orinatoi, ecc.) potranno essere installati sistemi di erogazione con tempi di apertura controllati, quali i sistemi di erogazione con apertura a tempo, o tramite pedale o simile, o con controlli elettronici.

Particolare attenzione alla corretta scelta dei dispositivi dovrà essere posta nei locali aperti al pubblico.

Le indicazioni del presente comma potranno applicarsi anche ai servizi igienici comuni degli edifici di classe E1(3).

Si consiglia l'adozione di tali sistemi in tutti gli edifici esistenti indipendentemente dall'esecuzione di lavori di rifacimento degli impianti.

3. Erogatori a basso flusso

In tutti gli edifici (classi E1-E7) nuovi od esistenti, si consiglia l'installazione di erogatori a basso flusso per docce o rubinetti (dispositivi con apposito erogatore a basso flusso, non semplici riduttori di portata) da posizionare prima degli erogatori tradizionali, con portate indicative a 3 Bar rispettivamente di 8 e 3 litri/minuto;

Nella scelta degli erogatori a basso flusso si tenga conto che, ove siano presenti impianti di produzione di acqua calda di tipo "istantaneo", la portata minima di attivazione degli stessi è, ai sensi del presente regolamento, pari o inferiore ai 2 litri/minuto.

41. MATERIALI ECOSOSTENIBILI

Per la realizzazione degli edifici è consigliato l'utilizzo di materiali e finiture naturali e di provenienza locale o di prodotti a basso impatto ambientale conformi ai requisiti adottati dalle procedure di certificazione adottate a livello comunitario per la certificazione ambientale di prodotto (marchio Ecolabel) o da altre certificazioni riconosciute a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Sono inoltre da preferire materiali recuperati o riciclati.

42. PERMEABILITÀ DEI SUOLI

Al fine di aumentare la capacità drenante, favorendo la produzione di effetti positivi sulla permeabilità dei suoli, per i nuovi edifici e per la ristrutturazione degli edifici esistenti, le pavimentazioni carraie (zone di parcheggio, zone di transito di autoveicoli, cortili) di pertinenza, è consigliabile che vengano realizzate con pavimentazioni o spazi di tipo drenante per una quota non inferiore al **30%**, oltre alla superficie prevista dal P.G.T. come “area a verde filtrante” o “area permeabile” (ovvero non occupata da costruzioni anche interrato).

È comunque fatto salvo quanto disposto dai Regolamento Regionale n.4 del 26 marzo 2006 (Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell’art. 52, comma 1, lettera a) della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n.26).

43. SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PIOGGIA

Le acque di pioggia di tutti i nuovi insediamenti dovranno essere smaltite, conformemente ai regolamenti locali e alle prescrizioni del gestore della rete fognaria, in modo tale da garantire il minor afflusso possibile ai corpi idrici superficiali, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla normativa regionale vigente.

Oltre a quanto previsto al punto 3 dell’art. 38 per i nuovi edifici e per le ristrutturazioni con destinazione residenziale **devono essere realizzate** delle vasche per la dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche dei piazzali non recuperate (come previsto, prioritariamente, dall'art. 3.12 del "Regolamento per la disciplina del Servizio Idrico Integrato dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Brescia" - AATO allegato n. 2 alla deliberazione n.2 dell'Assemblea Consortile dell'8 maggio 2009). Il volume minimo di tali vasche, in aggiunta al volume indicato al punto 3 dell’art. 38 precedente è pari a 5 mm di pioggia per la superficie (in m²) delle aree impermeabili (cortili e aree di sosta) al quale va aggiunta la volumetria calcolata al punto 3 dell’art. 38 se non recuperata ($0,005 \text{ (m)} \times \text{Sup (m}^2\text{)} = \text{Volume (m}^3\text{)}$). In ogni caso il volume non può essere inferiore ad 1,00 m³.

44. EDIFICI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI: ENERGIA

Negli edifici ad uso industriale o artigianale (classe E.8), sono da privilegiare, ove possibile, sistemi che consentano di recuperare energia di processo e impianti solari termici per il soddisfacimento parziale o totale dei fabbisogni energetici per il riscaldamento, il raffrescamento (tramite l'accoppiamento con macchine ad assorbimento o adsorbimento) e la produzione di acqua calda sanitaria.

Sono inoltre da considerare i seguenti elementi:

- Edifici compatti (rapporto S/V < 0,45);
- bussole dotate di ingressi richiudibili adiacenti ai capannoni, predisposte per la funzione di carico scarico o utilizzo di porte scorrevoli ad alta velocità (velocità di chiusura > 1.2 m/s);
- utilizzo, in ambienti con altezze rilevanti, di sistemi di riscaldamento e ventilazione atti a contenere la stratificazione termica dell'aria interna, quali sistemi ad irraggiamento per il riscaldamento (a pavimento, a soffitto, a parete) e sistemi di ventilazione idonei allo scopo;
- utilizzo di motori di classe di efficienza energetica EFF1 o superiori a velocità variabili o con inverter;

45. EDIFICI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI: EFFICIENZA NELL'UTILIZZO DELL'ACQUA

In tutti i nuovi edifici a destinazione industriale e/o artigianale (classe E8) e negli edifici esistenti a destinazione industriale e/o artigianale (classe E8) in occasione di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, di ampliamento o di ristrutturazione edilizia che comportino la realizzazione od il rifacimento del sistema di approvvigionamento, distribuzione interna, utilizzo e scarico dell'acqua, potranno essere soddisfatti i requisiti di cui ai successivi punti.

1. Impianto di distribuzione

Il sistema idrico deve essere predisposto all'utilizzo di due o più tipologie di acqua a seconda dell'uso della stessa negli edifici e nei cicli produttivi e tenendo conto delle specificità dell'attività e delle necessità specifiche connesse ad attività con prescrizioni particolari: acqua di elevata qualità dove questa è necessaria e acqua di qualità diversa per gli altri usi ed in particolare per il raffreddamento di processo, il lavaggio dei veicoli e dei piazzali, l'irrigazione delle zone a verde e come sistema di raffrescamento naturale delle coperture nei mesi estivi (quest'ultimo uso è ammesso esclusivamente qualora sia disponibile acqua non potabile). L'acqua per la rete o le reti di distribuzione per usi non potabili, deve provenire dalla rete acquedottistica dell'acqua non potabile o dall'acquedotto industriale ove esistenti; in loro assenza può essere estratta dalla falda più superficiale; ove non sia possibile l'approvvigionamento da falda, può essere provvisoriamente utilizzata acqua potabile; in ogni caso i punti d'uso di acqua di bassa qualità devono essere collegati ai sistemi integrativi, di cui al successivo comma 3 per lo sfruttamento delle acque di pioggia e/o di cui al successivo comma 4 per il riutilizzo delle acque di scarto.

2. Recupero delle acque piovane

La norma sul recupero delle acque piovane, descritta al punto 3 dell'art. 38 del presente Allegato al Regolamento Edilizio, si applica anche agli interventi su edifici a destinazione industriale e/o artigianale (classe E8).

Il sistema deve essere collegato come sistema integrativo all'impianto di distribuzione dell'acqua non potabile di cui al precedente comma 2.

3. Riutilizzo delle acque di scarto dei processi industriali

E' obbligatorio nei cicli produttivi in cui siano presenti acque di scarto convogliare, raccogliere e riutilizzare le stesse per usi compatibili con la qualità delle acque recuperate, previo, se del caso, opportuno trattamento. Sono fatte salve le normative specifiche di settore nonché le relative prescrizioni dell'ARPA.

Il sistema deve essere collegato come sistema integrativo all'impianto di distribuzione dell'acqua non potabile di cui al precedente punto 1.

La non realizzazione di tali sistemi di recupero delle acque deve essere adeguatamente giustificata tramite una apposita relazione tecnico-economica.

4. Efficienza nell'uso dell'acqua

I sistemi per l'utilizzo dell'acqua nei cicli produttivi devono essere indirizzati verso la massima efficienza d'utilizzo, anche prevedendo l'utilizzo dell'acqua di scarto proveniente da processi produttivi a "monte" verso utilizzi compatibili di processi produttivi di "valle", anche tra diverse aziende.

5. Sistemi per la distribuzione di acqua calda

Gli eventuali sistemi per la distribuzione di acqua calda o di vapore, devono essere progettati al fine di ridurre al minimo le dispersioni di calore compatibilmente con le necessità specifiche connesse alle attività produttive: adeguata coibentazione delle tubazioni, controllo della temperatura del fluido distribuito, anelli di ricircolo ove necessari, ecc.

6. Recupero del calore dalle acque di scarico

Qualora le acque di scarto dei processi industriali abbiano una temperatura media superiore a 30°C deve essere presente un sistema per il recupero del calore dalle acque stesse [scambiatore di calore o sistema a pompa di calore]; il calore recuperato deve essere riutilizzato all'interno dell'insediamento produttivo (per usi di processo, per il preriscaldamento dell'acqua sanitaria o ad integrazione del sistema di riscaldamento). La non realizzazione di tali sistemi di recupero del calore deve essere adeguatamente giustificata tramite una apposita relazione tecnico-economica.

7. Impianti idrici nelle parti destinate ad usi assimilabili a quelli civili degli edifici a destinazione industriale o artigianale

Negli edifici a destinazione industriale e/o artigianale, le parti destinate ad usi assimilabili a quelli civili (uffici, spogliatoi, alloggi del custode e/o del proprietario, ecc.) potranno adeguarsi a quanto disposto negli articoli 38, 39 e 40 precedenti in relazione agli edifici a destinazione residenziale e/o terziaria (classi E1-E7).

PARTE DECIMA: SISTEMA DI INCENTIVAZIONE

Nella presente parte sono riportate le disposizioni generali per la definizione dei punteggi di merito dei progetti che prevedano misure migliorative per l'efficienza energetica ed il risparmio delle relative risorse definiti e trattati nella parti precedenti.

Il punteggio di merito assegnato permetterà di richiedere lo scomputo degli oneri di urbanizzazione secondo le modalità che saranno fissate con separato atto demandato alla Giunta Comunale come nel seguito illustrato.

46. INCENTIVAZIONE PER IL RISPARMIO TERMICO

La Giunta Comunale potrà stabilire i punteggi, da attribuire ai progetti presentati che abbiano richiesto lo scomputo degli oneri di urbanizzazione secondo i disposti del presente Allegato Energetico, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. riduzione delle trasmittanze (trattate all'art.11) per:
 - tutte le strutture verticali opache esterne (inclusi i vani sottofinestra);
 - tutte le coperture (piane e a falde);
 - tutti i pavimenti verso locali a temperatura non controllata o verso l'esterno;
 - tutte le strutture edilizie di separazione tra edifici o unità immobiliari confinanti;
2. riduzione delle trasmittanze (trattate all'art.12) per:
 - trasmittanza media (U) di tutti i serramenti, ad eccezione che nelle parti comuni degli edifici residenziali non climatizzata, riferita all'intero sistema (telaio e vetro);
 - per tutte le chiusure trasparenti comprensive di infissi che delimitano verso l'ambiente esterno gli ambienti non dotati di impianto di riscaldamento, trasmittanza termica (U).

47. INCENTIVAZIONE PER IL FOTOVOLTAICO ED IL SOLARE TERMICO

La Giunta Comunale potrà stabilire i punteggi, da attribuire ai progetti presentati che abbiano richiesto lo scomputo degli oneri di urbanizzazione secondo i disposti del presente Allegato Energetico per l'implementazione dei sistemi previsti dal presente allegato energetico degli relativamente al solare termico e fotovoltaico come qui di seguito illustrato:

- in riferimento a quanto indicato all'articolo 26 del presente Allegato Energetico, relativamente a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.Lgs. 28/2011, **per un aumento della potenza elettrica (P)** degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze;
- in riferimento a quanto indicato all'articolo 25 del presente Allegato Energetico, per gli impianti destinati alla produzione di acqua calda sanitaria **per il soddisfacimento di una maggiore percentuale del fabbisogno di acqua calda sanitaria**, attraverso l'impiego di impianti solari termici o attraverso il contributo di impianti alimentati da risorse geotermiche o da pompe di calore a bassa entalpia o dalle biomasse;

48. INCENTIVAZIONE PER IL RIUSO DELLE ACQUE

La Giunta Comunale potrà stabilire i punteggi, da attribuire ai progetti presentati che abbiano richiesto lo scomputo degli oneri di urbanizzazione secondo i disposti del presente Allegato Energetico, per il risparmio della risorsa idrica per le seguenti materie:

- realizzazione del "**Contabilizzazione individuale dell'acqua potabile**" di cui al punto 1) dell'art. 38;
- realizzazione del "**Doppio impianto di distribuzione**" di cui al punto 2) dell'art. 38;
- realizzazione del sistema di "**Recupero delle acque piovane**" con i volumi indicati al punto 3) dell'art. 38.

49. MODALITÀ DI INCENTIVAZIONE E DI CONTROLLO

Al momento della presentazione della richiesta di permesso di costruire o al deposito della D.I.A. il richiedente allega una "Relazione di Merito Energetico - progetto" nella quale vengono indicati i valori di riferimento, nonché i riferimenti relativi rispetto agli elaborati tecnici di verifica, per i quali si chiede l'attribuzione del relativo punteggio al fine di essere ammesso alla riduzione degli oneri di urbanizzazione.

La percentuale di riduzione degli oneri di urbanizzazione dei progetti ammessi è stabilita annualmente dall'Amministrazione Comunale o con deliberazione di Giunta Comunale o, contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione, con deliberazione di Consiglio Comunale. La percentuale di riduzione rimane valida temporalmente sino alla nuova determinazione.

La Giunta Comunale, all'interno delle competenze attribuite negli articoli precedenti, potrà definire la percentuale massima di riduzione degli oneri di urbanizzazione.

La riduzione degli oneri di urbanizzazione viene applicata al rilascio del Permesso di Costruire o all'assenso della D.I.A. sempre salvo conguaglio a favore del Comune. Infatti, al termine delle opere, all'atto di presentazione della fine lavori, il Direttore dei Lavori ed il tecnico Certificatore Energetico congiuntamente redigono una dettagliata relazione tecnica, "Relazione di Merito Energetico - collaudo", con allegate le fotografie dei particolari costruttivi realizzati. In tale documento vengono illustrate, con particolari fotografici e riprese di insieme, i lavori effettivamente eseguiti e vengono indicati i valori corretti dei coefficienti di cui agli articoli precedenti che hanno portato all'ammissione della riduzione degli oneri di urbanizzazione. Allegata alla relazione deve essere presentata una dichiarazione del Direttore dei Lavori che, specificatamente alle opere di cui al presente Allegato Energetico, dichiara la conformità delle stesse al progetto approvato ed alle successive varianti con la determinazione del punteggio di ammissione allo scomputo degli oneri di urbanizzazione.

Sono sempre fatti salvi i controlli sui lavori realizzati da parte del Comune e le eventuali richieste di integrazioni della documentazione a comprova di quanto realizzato (ad esempio schede tecniche dei serramenti e dei materiali utilizzati).

Qual ora, a seguito della realizzazione delle opere, risulti un conguaglio a favore del Comune per una minore attribuzione del punteggio, le relative somme vanno versate nei modi e nelle forme stabilite dall'art. 16 del D.P.R. 380/2001.